



MEDIOCREDITO ITALIANO

Bilancio al 31 dicembre 2015

Bilancio al 31 dicembre 2015

MEDIOCREDITO ITALIANO S.P.A.

Capitale sociale € 992.043.495 interamente versato

Numero di iscrizione al registro delle imprese di Milano, codice fiscale e partita I.V.A. 13300400150

Iscritta all'Albo delle banche. Società unipersonale, soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al Gruppo Intesa Sanpaolo, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

Sommario

Cariche sociali	7
Organizzazione Territoriale	9
Dati economico patrimoniali e Indicatori alternativi di performance	11
Relazione degli Amministratori sulla Gestione	
Andamento della gestione ed eventi significativi dell'esercizio	13
I risultati economici	29
Gli aggregati patrimoniali	37
Altre informazioni	45
Proposte all'Assemblea	51
Relazione del Collegio Sindacale	55
Relazione della Società di Revisione sul bilancio al 31 dicembre 2015	61
Prospetti contabili	
Stato Patrimoniale	66
Conto Economico	68
Prospetto della redditività complessiva	69
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	70
Rendiconto Finanziario	71
Nota Integrativa	
Parte A – Politiche contabili	75
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	119
Parte C – Informazioni sul conto economico	163
Parte D – Redditività complessiva	179
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura	181
Parte F – Informazioni sul patrimonio	237
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	247
Parte H – Operazioni con parti correlate	249
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	255
Allegati di bilancio	259



Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Roberto Mazzotta
Vice Presidente	Giovanni Tricchinelli
“	Orazio Rossi
Consigliere	Stefano Barrese
“	Franco Ceruti
“	Federica Galleano
“	Fabrizio Gnocchi
“	Giancarlo Lombardi
“	Francesco Pensato
“	Eugenio Rossetti
“	Carlo Stocchetti
“	Flavio Venturini
“	Federico Vecchioni

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Livio Torio
Sindaco effettivo	Roberta Benedetti
“	Michelangelo Rossini
Sindaco supplente	Francesca Monti
“	Paolo Giulio Nannetti

DIREZIONE GENERALE

Direttore generale	Rony Hamaui
--------------------	-------------

SOCIETA' DI REVISIONE

KPMG S.p.A.



Organizzazione Territoriale

SEDE

MILANO - Via Montebello, 18

SUCCURSALI

Bari - Via Abate Gimma, 99/101
Bologna - Via Aldo Moro, 60
Catania - Corso Sicilia, 10
Firenze - Via Carlo Magno, 3
Napoli - Via Toledo, 177
Padova - Via Trieste, 57/59
Palermo - Piazza Castelnuovo, 26/b
Roma - Piazza Montecitorio, 115
Torino - Piazza san Carlo, 156

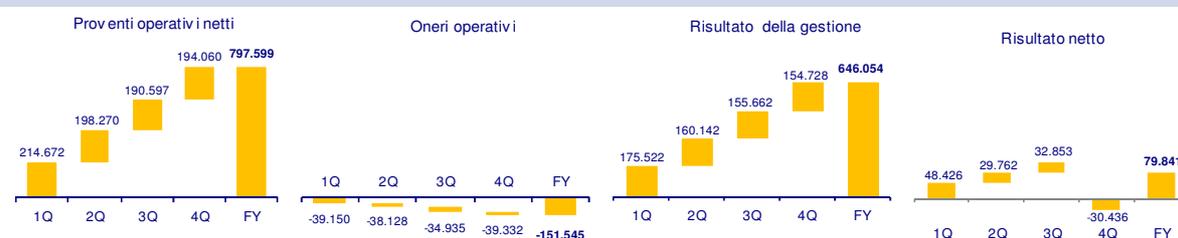


Dati economico patrimoniali e Indicatori alternativi di performance

Dati Operativi (milioni di Euro)	variazioni	
	assolute	%
Erogato Finanziamenti	3.651 2.611	1.040 39,8
Stipulato Leasing	1.531 1.621	-90 -5,6
Turnover attività Factoring	53.152 53.442	-290 -0,5

Dati economici (migliaia di Euro) (*)	variazioni	
	assolute	%
Interessi netti	637.559 731.785	-94.226 -13
Commissioni nette	141.729 159.484	-17.755 -11
Altri proventi / oneri di gestione	17.974 27.017	-9.043 -33
Proventi operativi netti	797.599 916.668	-119.069 -13
Oneri operativi	-151.545 -162.584	- 11.039 -7
Risultato della gestione	646.054 754.084	-108.030 -14
Rettifiche di valore nette su crediti e accantonamenti	-524.490 -691.125	-166.635 -24
Risultato netto	79.841 28.023	51.818 N/S

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di Euro) (*)



Dati patrimoniali (milioni di Euro) (*)	variazioni	
	assolute	%
Crediti verso la clientela	41.802 43.734	-1.932 -4,4
Totale attività	43.823 45.715	-1.892 -4,1
Patrimonio netto	2.289 2.297	-8 -0,3



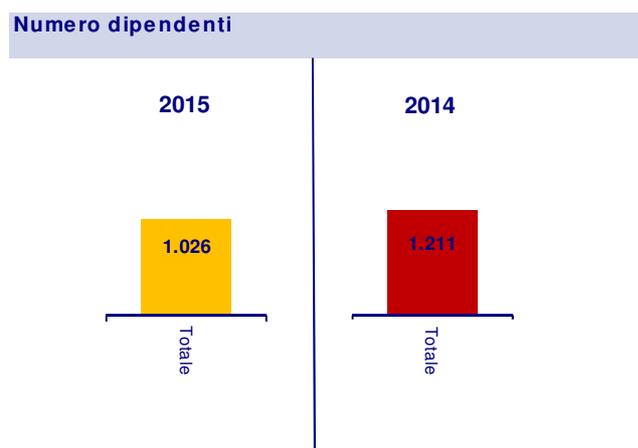
(*) I dati relativi al 2014 includono gli effetti economici e patrimoniali delle operazioni di scissione effettuate nel 2015. I dati economici della Business Unit Factoring sono relativi all'intero esercizio 2014.

Indicatori di redditività (%)		Variazioni assolute
Cost / Income		1,3
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE)		2,3

Indicatori di rischiosità (%) (**)		Variazioni assolute
Sofferenze nette / Crediti		1,0
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi		-0,5

Coefficienti patrimoniali (%) (**)		Variazioni assolute
Patrimonio di base di Vigilanza /Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)		0,7
Patrimonio totale di Vigilanza / Attività di rischio ponderate		0,8
Attività di rischio ponderate - RWA (milioni di euro)		-872

(**) Dati relativi a fine 2014 (pro forma)



Andamento della gestione ed eventi significativi dell'esercizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Nel corso del 2015, l'andamento dell'economia mondiale è stato caratterizzato da moderata crescita, bassa inflazione, spiccata debolezza dei corsi delle materie prime e condizioni monetarie accomodanti nei paesi avanzati. Il clima di fiducia è stato scosso in primavera da una nuova crisi della Grecia, poi rientrata, e successivamente dal crollo dei mercati azionari cinesi.

La maggiore incertezza sulle prospettive economiche globali e i segnali di sofferenza del settore manifatturiero americano rispetto al rafforzamento del dollaro hanno indotto la Federal Reserve a procrastinare l'atteso rialzo dei tassi ufficiali fino a dicembre. Negli Stati Uniti la domanda interna è solida e la crescita dell'occupazione ha consentito una riduzione del tasso di disoccupazione al 5%. La banca centrale statunitense, perciò, ha continuato a segnalare l'intenzione di alzare i tassi ufficiali, con gradualità, nel 2016.

Nell'Eurozona, la crescita economica è accelerata dallo 0,9% del 2014 all'1,5%, sostenuta sempre più dalla domanda interna e, in particolare, dai consumi delle famiglie. A livello settoriale, l'aumento dell'attività è più significativo nel terziario che nell'industria, che ha risentito del rallentamento della domanda globale. A novembre, la crescita tendenziale della produzione industriale era di poco superiore all'1%. I positivi riflessi occupazionali della ripresa hanno ridotto il tasso di disoccupazione dall'11,2% di inizio anno al 10,5% di novembre. Le pressioni inflazionistiche sono rimaste inesistenti, grazie soprattutto all'eccezionale calo delle quotazioni petrolifere avvenuto a partire dal 2014: l'inflazione media è stata nulla e ancora a fine anno risultava pari allo 0,2%.

A marzo la Banca Centrale Europea ha avviato un programma di acquisto di titoli di stato (PSPP, *Public Sector Purchase Programme*), a integrazione dei due programmi già in essere dedicati a obbligazioni garantite e ABS. Alla fine dell'anno, la durata del programma, inizialmente prevista fino al settembre 2016, è stata estesa fino a marzo 2017. Al 31 dicembre, gli acquisti di soli titoli di stato ammontavano a un totale di 364 miliardi di euro, di cui 59 miliardi relativi a obbligazioni italiane. Il presidente della BCE ha avvisato che la banca centrale è pronta a modificare composizione, dimensione e caratteristiche del programma di acquisti, se necessario. In aggiunta, la BCE ha tagliato il tasso sui depositi fino a -0,30% e ha esteso fino al 2017 la piena allocazione sull'operazione di rifinanziamento principale e sull'operazione di rifinanziamento trimestrale.

Sul mercato monetario, il livello negativo del tasso sui depositi e l'aumento dell'eccesso di riserve hanno ulteriormente ridotto i livelli dei tassi di interesse, spingendoli su valori negativi: il tasso Euribor a un mese, che aveva iniziato il 2015 a 0,016% era calato a -0,205% il 31 dicembre; il tasso a tre mesi è sceso nello stesso periodo da 0,08% a -0,13%.

La curva dei rendimenti sul debito tedesco ha subito una forte compressione in occasione del lancio del programma BCE di acquisti, fino a registrare tassi negativi anche su emissioni a medio/lungo termine. Lo stesso rendimento decennale ha toccato il minimo di 0,08% in aprile. In seguito, i tassi sono rimbalzati violentemente fino a metà giugno e poi sono tornati a calare, ma senza mai riavvicinare i minimi della primavera. Il rendimento decennale italiano ha registrato fluttuazioni simili, accentuate dalle tensioni che fino a luglio hanno interessato il debito greco. Il rendimento del BTP decennale è sceso fino a 1,14% in marzo, rimbalzando poi verso livelli superiori al 2,3% tra fine giugno e inizio luglio; il calo del terzo trimestre e la stabilizzazione del quarto hanno portato a un livello di fine anno di 1,595%. In media annua, il

differenziale con il Bund è calato dai 165 punti base del 2014 a 119 punti base. La performance del debito italiano è stata migliore rispetto a quella del debito spagnolo, penalizzato negli ultimi mesi dell'anno dall'aumento del rischio politico. L'Italia ha beneficiato di un clima più favorevole fra gli investitori internazionali, sia per i segnali di ripresa economica, sia per i progressi sul fronte delle riforme strutturali.

L'euro si è rapidamente deprezzato nei confronti del dollaro americano nei primi mesi dell'anno, toccando il minimo del 2015 a 1,0460. In seguito ha recuperato terreno, chiudendo l'anno a 1,0922, un livello comunque ben sotto l'1,2261 di fine 2014.

In Italia, la ripresa dell'attività economica ha trovato ulteriori conferme. Nel quarto trimestre il prodotto interno lordo è cresciuto dell'1,0% rispetto allo stesso periodo del 2014, mentre la crescita media annua è stata pari allo 0,7%. L'incremento è spiegato più dalla domanda interna che dalla dinamica del saldo commerciale, quest'ultimo ancora penalizzato dal debole andamento della domanda nei paesi emergenti. Gli investimenti fissi sono tornati a crescere, ma molto debolmente e soltanto per la componente relativa ai mezzi di trasporto. Il ritmo di espansione della produzione industriale è ancora modesto, ma la crescita è divenuta sempre più diffusa a livello settoriale.

L'occupazione è cresciuta anche nel terzo trimestre (+0,1%) dopo il robusto incremento del secondo (+0,5%) e, assieme alla ripresa dei salari reali, ha sostenuto la spesa per consumi. Il tasso di disoccupazione è calato significativamente fra gennaio (12,2%) e novembre (11,3%), riflettendo anche gli effetti una tantum sulla domanda di lavoro delle riforme e degli incentivi fiscali.

Il 2015 si è chiuso con un fabbisogno del settore statale in netto calo rispetto al 2014, una riduzione del rapporto deficit/PIL ma un nuovo incremento del debito. Il governo ha ridimensionato gli obiettivi di consolidamento fiscale previsti per il 2016, pur confermando l'ulteriore riduzione del deficit e l'avvio di un processo di riduzione del rapporto debito/PIL.

Il sistema creditizio italiano – I tassi e gli spread

Nel 2015 è proseguita la discesa dei tassi bancari, giunti a toccare nuovi minimi. Il costo della raccolta, in particolare, si è ridotto in misura significativa, per l'effetto congiunto della discesa del tasso medio sui depositi e della minore incidenza delle obbligazioni. Nonostante il livello minimo già segnato nei mesi estivi, la riduzione del tasso complessivo sui depositi è proseguita anche nell'ultima parte dell'anno. Ugualmente, lungo l'esercizio i tassi sui conti correnti hanno mostrato ulteriori lievi limature, nonostante il livello molto basso ormai raggiunto. Diversamente, il tasso medio complessivo sui nuovi depositi con durata prestabilita ha mostrato una tendenza all'assestamento a partire dalla primavera, mentre il tasso medio sullo stock di obbligazioni è rimasto caratterizzato da movimenti marginali, benché più evidenti nell'ultimo trimestre.

Si registra un andamento favorevole delle condizioni creditizie nel confronto tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro. In corso d'anno, infatti, i differenziali si sono ridotti significativamente. In particolare, quello calcolato sui tassi dei nuovi prestiti oltre 1 milione da metà 2015 è sceso di nuovo su valori negativi, evidenziando condizioni relativamente più vantaggiose per i prenditori italiani rispetto alla media dell'area euro. Per questa classe dimensionale di prestiti, anche il differenziale con i tassi tedeschi è diventato negativo. In tale contesto distensivo, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, col tasso medio complessivo sceso sino a toccare nuovi minimi storici.

In presenza di tassi bassi e in riduzione, la forbice bancaria è rimasta sotto pressione. Dopo aver visto una ripresa fino ai primi mesi del 2015, la forbice si è poi leggermente ristretta

per l'accelerazione del calo dei tassi attivi, restando comunque in linea con la media annua del 2014 (2,20% la media del quarto trimestre, 2,23% la media 2015 rispetto al 2,25% del 2014). La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo per il quarto anno consecutivo, con un marginale peggioramento nell'ultimo trimestre (mark-down sull'Euribor a 1 mese pari a -0,32% nel quarto trimestre, dal -0,28% del trimestre precedente, con una media annua di -0,27% rispetto al -0,20% del 2014). Il mark-up sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso avviata nel 2014, scendendo ai minimi da fine 2011 ma restando elevato rispetto ai livelli pre-crisi (4,04% in media nel quarto trimestre, dal 4,09% del terzo trimestre 2015; 4,19% in media nel 2015, rispetto al 4,73% del 2014).

Il sistema creditizio italiano – Gli impieghi

E' proseguito il miglioramento della dinamica dei prestiti bancari al settore privato, con indicazioni di ritorno alla crescita in alcuni segmenti di operatività. In particolare, si è rafforzata la ripresa dei prestiti alle famiglie consumatrici e si è confermata la crescita di quelli alle società non-finanziarie operanti nell'industria manifatturiera, mentre i prestiti alle imprese delle costruzioni hanno mostrato una flessione più contenuta. Per il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie la graduale risalita dai minimi del ciclo recessivo è rimasta trainata dai prestiti a medio termine, tornati in crescita da inizio anno, con una dinamica a due cifre da giugno in poi. Tuttavia, la ripresa dei flussi a medio termine ha compensato solo in parte la riduzione delle altre due componenti, a breve e a lungo termine, cosicché il trend in media annua è rimasto complessivamente in calo, anche se più moderato rispetto all'esercizio precedente.

L'andamento dei prestiti è stato trainato dalla ripresa della domanda, che si è aggiunta all'allentamento nelle condizioni di offerta. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia presso le banche, la domanda da parte delle imprese si è confermata in aumento anche nell'ultima parte dell'anno, dopo aver svoltato nel secondo trimestre, per la prima volta dal 2011. Le attese sono di ulteriore incremento della domanda nel primo trimestre 2016. Anche le richieste di finanziamento da parte delle famiglie sono state registrate in aumento, sia per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta di credito, la pressione concorrenziale ha continuato a esercitare un significativo impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre si è consolidata una minore preoccupazione delle banche rispetto ai rischi percepiti. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito migliorate.

La crescita dello stock di sofferenze lorde ha continuato a decelerare. Ancor più significativo è il rallentamento registrato dal flusso di nuovi crediti deteriorati, e in particolare delle nuove sofferenze, in rapporto ai finanziamenti in essere, grazie al graduale miglioramento dell'attività economica.

Rafforzamento specializzazione della Banca sul core business

Nel corso dell'ultimo trimestre 2014, la Capogruppo, nell'ambito della strategia di ottimizzazione di capitale e liquidità del Piano di Impresa 2014-2017, ha deliberato l'istituzione di una struttura organizzativa, denominata Capital Light Bank (CLB), responsabile delle attività di recupero crediti, della dismissione delle partecipazioni e di altri attivi non strategici nonché della gestione della Re.O.Co. e di Intesa Sanpaolo Provis ("Provis"). In quest'ultimo ambito, in particolare, con la mission di: (i) gestire proattivamente e valorizzare gli asset rimpossessati massimizzandone l'appetibilità e ottimizzandone la vendita; (ii) gestire lo stock e i nuovi flussi (in servicing) di leasing in sofferenza; (iii) sostenere il valore dei collateral del portafoglio crediti deteriorati di Intesa Sanpaolo.

In tale contesto sono state finalizzate, con decorrenza 1 ottobre 2015, due operazioni societarie volte a trasferire crediti, asset, passività e risorse di Mediocredito Italiano riconducibili al portafoglio di sofferenze leasing e crediti a medio-lungo termine.

In particolare :

- Il ramo d'azienda organizzato per la gestione dei crediti in sofferenza derivanti da operazioni di finanziamento a medio e lungo termine è stato scisso a favore della Capogruppo; il valore lordo dei crediti scissi ammonta ad euro 1.261 milioni (crediti netti pari a € 702 milioni);
- il ramo d'azienda organizzato per la gestione dei crediti in sofferenza derivanti dall'attività nel leasing è stato scisso a favore di Provis; il valore lordo dei crediti scissi ammonta ad euro 2.896 milioni (crediti netti pari a € 1.364 milioni).

Di seguito si evidenziano le consistenze dei rami oggetto di scissione :

Valori in milioni - dati al 01.10.2015

Voci dell'attivo	Ramo ISP	Ramo Provis	Totale
CREDITI VERSO BANCHE	-	1	1
CREDITI VERSO CLIENTELA	702	1.386	2.088
- altri crediti	702	1.364	2.066
- sbilancio da regolare per cassa	-	22	22
ATTIVITA' FISCALI	1	21	22
a) correnti	-	-	-
b) anticipate	1	21	22
di cui alla L. 214/2011	-	5	5
ALTRE ATTIVITA'	-	28	28
Totale dell'attivo	703	1.436	2.139

Valori in milioni - dati al 01.10.2015

Voci del passivo e del patrimonio netto	Ramo ISP	Ramo Provis	Totale
DEBITI VERSO BANCHE	694	1.372	2.066
- altri debiti	692	-	692
- sbilancio da regolare per cassa	2	-	2
DEBITI VERSO CLIENTELA	-	13	13
PASSIVITA' FISCALI	3	-	3
a) correnti	-	-	-
b) differite	3	-	3
ALTRE PASSIVITA'	1	5	6
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	-	1	1
FONDI PER RISCHI ED ONERI	2	15	17
a) quiescenza e obblighi simili	-	-	-
b) altri fondi	2	15	17
RISERVE	3	30	33
Totale del passivo e del patrimonio netto	703	1.436	2.139

Si evidenzia inoltre che i crediti in sofferenza leasing di MCI non oggetto di scissione vengono comunque gestiti "in service" da Provis secondo un modello operativo specifico (definito "asset based") con l'obiettivo di ottimizzare la gestione della posizione di leasing a sofferenza in base alla tipologia di asset, governando in modo integrato sia le attività di recupero del credito che di valorizzazione e remarketing del bene correlato.

Grazie alle suddette operazioni Mediocredito Italiano potrà focalizzare la propria strategia sull'attività commerciale e sulla gestione proattiva del credito.

L'attività Commerciale

Andamento

Nel corso del 2015 la vendita di prodotti di leasing e finanziamenti a medio lungo termine ha raggiunto € 5,2 miliardi, in crescita del 22% rispetto al 2014 (+ € 950 milioni) mentre il turnover del prodotto factoring è stato di € 53,2 miliardi, in linea rispetto al 2014 (- € 290 milioni pari al -0,5%).

Tali andamenti riflettono anche gli effetti dell'introduzione, a inizio anno, del nuovo modello di servizio della Banca dei Territori.

Medio lungo termine – finanziamenti e leasing

Andamento commerciale			variazione		Incidenza
	31.12.2015	31.12.2014	assolute	%	%
	(milioni di euro)				
Finanziamenti a medio e lungo termine	3.651	2.611	1.040	39,8%	
Leasing					
- Immobiliare	678	835	(157)	-18,8%	44,3%
- Energie Rinnovabili	49	78	(29)	-37,2%	3,2%
- Strumentale	669	576	93	16,1%	43,7%
- Auto	135	132	3	2,3%	8,8%
Totale Leasing	1.531	1.621	(90)	-5,6%	100,0%
Totale	5.182	4.232	950	22,4%	

Nell'anno sono stati erogati complessivamente finanziamenti per € 3.651 milioni, che segnano una crescita del 40% rispetto al 2014 (+ € 1.040 milioni).

La Divisione Banca dei Territori ha erogato finanziamenti pari a € 3.096 milioni, in aumento del 44% rispetto al 2014, con un'incidenza dell'85% sul totale dei volumi.

I volumi generati dalla clientela della Divisione Corporate (15% del totale) si attestano a € 537 milioni, in crescita del 20% rispetto allo scorso anno.

Il 26% del volume dei finanziamenti canalizzati dalla Divisione Banca dei Territori è stato erogato con il processo Subito Mediocredito, in forte contrazione rispetto al dato dell'anno precedente (pari al 43%).

I Desk Specialistici, dedicati ai settori economici più rilevanti, hanno contribuito all'erogazione di finanziamenti a medio lungo termine per complessivi € 690 milioni (19% sul totale erogato), in crescita del 60% rispetto al 2014 (+ € 260 milioni).

Mediocredito Italiano nel 2015 ha stipulato contratti di leasing per un valore di € 1.531 milioni, in contrazione del 6% rispetto al 2014 (- € 90 milioni).

I contratti stipulati da clienti della Divisione Banca dei Territori ammontano a € 1.224 milioni (-6% rispetto allo scorso anno) e rappresentano l'80% dei volumi totali. I clienti della Divisione Corporate hanno invece stipulato contratti per € 264 milioni, pari al 17% dei volumi totali (-5% rispetto allo scorso anno).

Tra i prodotti di leasing quello Immobiliare è il più venduto nel 2015 con incidenza dei volumi, seppur in calo rispetto all'anno precedente, pari al 44% (52% nel 2014). Con incidenza di

poco inferiore al 44% segue il prodotto Strumentale che registra una crescita sull'anno (36% nel 2014). In leggera crescita l'incidenza dell'Auto, al 9% (8% nel 2014) e quasi dimezzata quella dell'Energy, al 3% (5% nel 2014).

Breve termine – factoring

Flussi ed andamenti	31.12.2015	31.12.2014	variazioni		Incidenza %
			(milioni di euro)		
			assolute	%	
Turnover					
- Pro soluto	46.529	46.368	161	0,3%	87,5%
- Pro solvendo	6.623	7.074	(451)	-6,4%	12,5%
Totale	53.152	53.442	(290)	-0,5%	100%

Il turnover dell'anno è pari a € 53,2 miliardi con un lieve decremento dello 0,5% rispetto al 2014. La ripartizione tra pro soluto e pro solvendo evidenzia un lieve incremento nell'incidenza del pro soluto, pari all'88%, rispetto al 2014 (87%).

Stock in essere	31.12.2015	31.12.2014	variazioni		Incidenza %
			(milioni di euro)		
			assolute	%	
Outstanding					
- Pro soluto	11.670	12.712	(1.042)	-8,2%	85,7%
- Pro solvendo	1.951	1.905	46	2,4%	14,3%
Totale	13.621	14.617	(996)	-6,8%	
Impieghi alla data	11.393	12.427	(1.034)	-8,3%	
Impieghi medi	8.993	9.388	(395)	-4,2%	

Nel 2015 si registra un outstanding pari a € 13,6 miliardi, in calo rispetto allo stesso periodo del 2014 (-7%). Gli impieghi si attestano a € 11,4 miliardi, anch'essi in calo rispetto al 2014 (-8%).

In termini di posizionamento di mercato, Mediocredito Italiano al 31 dicembre 2015 conferma la posizione di primo operatore italiano per turnover con una quota del 29% circa. (Fonte: rilevazioni mensili Assifact).

L'attività internazionale riguarda i segmenti di import ed export factoring – in forma diretta e intermediata dalle Corrispondenti appartenenti al Factors Chain International – e l'attività estero su estero, prevalentemente svolta in regime di libera prestazione dei servizi negli altri Paesi dell'Unione Europea.

I volumi generati rappresentano il 26% del turnover complessivo, in flessione rispetto al dato del 2014 (31%).

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi al turnover internazionale e delle sue componenti, e la comparazione con i dati al 31 dicembre 2014.

Turnover internazionale	31.12.2015	31.12.2014	variazioni		(milioni di euro)
			assolute	%	Incidenza
					%
- Import	1.826	2.060	(234)	-11,4%	13,2%
- Export	6.705	7.078	(373)	-5,3%	48,5%
- Estero / estero	5.301	7.274	(1.973)	-27,1%	38,3%
Totale	13.832	16.412	(2.580)	-15,7%	100%

Finanziamenti agevolati e attività come Banca Concessionaria

Mediocredito Italiano gestisce per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo gli interventi di finanza agevolata, utilizzando strumenti legislativi di incentivazione delle attività economiche, nonché accordi con associazioni di categoria, associazioni imprenditoriali e altri partner al servizio dei clienti del Gruppo.

In particolare, gli interventi del 2015 hanno interessato le seguenti forme agevolative:

- Plafond Beni Strumentali ("Nuova Sabatini") rivolto alle PMI che realizzano investimenti strumentali all'attività produttiva (macchinari, impianti, hardware, software e tecnologie digitali). Nell'anno sono stati prenotati a Cassa Depositi e Prestiti circa € 427 milioni di provvista agevolata a fronte di 1.183 domande,
- Fondo di Garanzia - legge n. 662/96, destinato alle PMI per facilitarne l'accesso al credito. Nel corso del 2015 sono state presentate al Fondo 1.428 operazioni (di cui 414 a valere sul Plafond Beni Strumentali) per complessivi € 817 milioni circa di interventi finanziari,
- Convenzioni con Finanziarie Regionali (Finpiemonte, Finlombarda e Veneto Sviluppo), finalizzate a offrire alle PMI/GI una più ampia gamma di prodotti. Nell'esercizio sono state perfezionate 41 operazioni per complessivi € 28 milioni. Nel corso dell'anno sono state stipulate altre convenzioni con Finpiemonte per l'erogazione di fondi agevolati e Veneto Sviluppo ha assegnato nuove risorse.

Mediocredito Italiano ha inoltre proseguito nella sua attività di Banca Concessionaria, sia in proprio sia in outsourcing per le altre banche del Gruppo. In particolare per il Fondo Crescita Sostenibile, per conto del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) l'attività ha riguardato 87 iniziative per complessivi € 379 milioni. Per lo stesso Ministero è proseguita l'attività di erogazione degli incentivi ai sensi delle leggi 488/92 e 662/96, così come la diffusione degli incentivi concessi dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR), a sostegno delle attività di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo.

Attività di comunicazione

Nei primi mesi del 2015 è stato progettato e sviluppato il nuovo sito internet, con l'obiettivo di aggiornare la presenza online di Mediocredito Italiano, rappresentare adeguatamente l'avvenuta integrazione e facilitare l'accesso alle informazioni sulle diverse linee di prodotti e servizi della Banca. La pubblicazione è stata effettuata nel mese di luglio.

Gli esponenti dell'area Commerciale di Mediocredito Italiano hanno preso parte come relatori a 32 tra convegni e workshop. In tali occasioni sono state presentate al pubblico le competenze specialistiche della Banca, in particolare nell'ambito delle energie rinnovabili e di specifici settori produttivi.

Attività di ricerca e sviluppo

Nuove iniziative funzionali all'erogazione di credito

Sono stati avviati cantieri operativi e commerciali per l'attivazione di una nuova linea di prodotto factoring per semplificare ed aumentare la flessibilità nella gestione dei debiti commerciali e dei pagamenti verso aziende appartenenti alle medesime "filiera" produttive.

Fondi BEI

Nel corso del 2015 sono stati siglati due nuovi accordi con la Bei, per complessivi € 650 milioni di fondi. Il primo, di € 150 milioni, destinato a finanziare progetti d'investimento di PMI, aziende Mid-Cap, consorzi e reti d'impresa su tutto il territorio nazionale attivi nelle filiere del settore agro-alimentare. Il secondo, di € 500 milioni, destinato a finanziare progetti d'investimento e a sostenere la necessità permanente di circolante legata all'attività produttiva delle PMI appartenenti a tutti i settori produttivi.

Nuova policy creditizia per il settore energy

E' stata definita una nuova policy creditizia con l'obiettivo di favorire gli investimenti nel settore dell'efficienza e del risparmio energetico, sostenuti sia da imprese energivore sia da ESCO (Energy Service Company) a favore di soggetti privati e della Pubblica Amministrazione.

Interventi Informatici

Gli interventi informatici del 2015 sono stati finalizzati a:

- supportare l'evoluzione dell'offerta commerciale del nuovo Polo della Finanza d'Impresa;
- fornire gli strumenti (sistemi informativi) ai veicoli societari individuati per l'operazione di scissione del ramo d'azienda sofferenze leasing;
- favorire l'armonizzazione dei processi e modelli di gestione, presenti nelle realtà integrate, attraverso il consolidamento dell'architettura target.

Sono stati predisposti gli strumenti informatici per la gestione del portafoglio ceduto da MCI a Intesa Sanpaolo Provis e per la gestione degli adempimenti civilistici e segnalateci previsti per la nuova realtà societaria.

Offerta commerciale

È stata rilasciata la nuova piattaforma informatica innovativa finalizzata alla commercializzazione del prodotto di Factoring Indiretto (o Reverse Factoring). La soluzione si configura come leva abilitante per l'acquisizione di nuovi clienti e per il conseguente rafforzamento del posizionamento commerciale di MCI.

Consolidamento dell'architettura target

Nell'ambito del programma di interventi finalizzato a consolidare l'architettura target di Mediocredito è stato completato lo sviluppo del modulo KYC (Know Your Customer della piattaforma Gianos) per la gestione integrata dei Questionari Adeguata Verifica relativi alla clientela dei tre prodotti MLT, leasing e factoring.

È stato inoltre effettuato l'allineamento delle soluzioni a supporto dei processi di gestione del credito deteriorato leasing alle logiche presenti nelle Direzioni Regionali della Banca dei Territori (e già attive sull'ambito MLT).

È stato rilasciato il nuovo sito internet per favorire la rappresentazione sul mercato della nuova realtà MCI.

Con l'avvio del nuovo esercizio 2016 è prevista:

- l'estensione delle soluzioni target a supporto dei processi di concessione leasing (già attiva sull'ambito MLT) e a supporto della determinazione degli organi deliberanti dei crediti factoring;
- la razionalizzazione dei conti correnti utilizzati per leasing/factoring (Euro e Valuta) e la riconduzione dell'operatività al modello Target;
- la gestione della Privacy in coerenza alla normativa vigente per i partitari leasing e factoring.

Interventi Organizzativi

Nel corso dell'anno 2014 si sono completate le operazioni societarie che hanno portato alla piena operatività del "Polo della Finanza di Impresa" (Mediocredito Italiano).

Mediocredito Italiano, nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo (Gruppo), costituisce oggi il punto di riferimento per l'offerta integrata di servizi e prodotti specialistici alle imprese (Finanziamenti a Medio Lungo Termine - MLT, Leasing, Factoring), rappresentandone il centro di eccellenza, per favorire lo sviluppo in particolare delle Piccole e Medie Imprese (PMI).

Nel contesto quindi del progressivo consolidamento di Mediocredito Italiano, nell'anno 2015 sono stati posti in essere interventi organizzativi nell'ottica generale di rivisitazione, aggiornamento e snellimento dei processi aziendali, nonché di razionalizzazione delle strutture, volti al perseguimento di obiettivi di efficienza e puntuale presidio del rischio.

In particolare, è stata ridefinita la configurazione dell'assetto commerciale della Banca dove le pre-esistenti strutture "Commerciale MLT/Leasing" e "Commerciale Factoring" sono confluite nella nuova struttura "Commerciale", in coerenza ai Modelli di Servizio del Gruppo. Nell'ambito della stessa struttura sono state create sette unità organizzative territoriali ("Mercati") dedicate ai segmenti di clientela seguiti dalla Divisione Banca dei Territori del Gruppo. All'interno dei "Mercati" sono stati collocati gli "Specialisti Finanza di Impresa" che operano sul territorio in coordinamento con i Gestori delle Filiali Imprese e Aree Imprese della Divisione Banca dei Territori.

Sono state costituite specifiche unità organizzative "centrali" dedicate ai segmenti di clientela seguiti dalla Divisione Corporate e Investment Banking del Gruppo.

In tale contesto si è provveduto ad una revisione della normativa finalizzata a fornire alle strutture aziendali specifiche linee guida a seguito dell'introduzione del nuovo assetto commerciale.

La Funzione Marketing è stata ricollocata in staff alla struttura commerciale, con lo scopo di garantirne un più costante e diretto supporto.

Nell'ambito della struttura "Crediti" è stata collocata in staff l'unità organizzativa di "Gestione Proattiva del Credito", coinvolta ad operare a supporto dello "Specialista Finanza di Impresa" nell'ottica di indirizzo e coordinamento delle azioni più opportune ai fini di una corretta gestione delle posizioni creditizie della clientela.

Sono state inoltre rifocalizzate le strutture dedicate alla gestione dei "Crediti Problematici" in un'ottica di semplificazione ed efficientamento dei processi ed in allineamento al modello di Gruppo.

Nell'ambito dell'esigenza di razionalizzare i processi di gestione di tutte le attività di "Operations" sono state accentrate, in un'unica unità organizzativa, le pre-esistenti strutture dedicate alle operations Factoring e operations MLT/Leasing; si è provveduto, contestualmente, a porre in essere alcuni altri interventi interni alla struttura per una migliore focalizzazione e gestione delle attività, anche a supporto della struttura "Commerciale".

In coerenza agli indirizzi strategici del Gruppo, è stato rivisto il modello di servizio relativo alla consulenza specialistica sul settore agricolo e agroalimentare, in precedenza assicurata da Mediocredito Italiano ed ora accentrata nella Divisione Banca dei Territori.

Si è provveduto all'accentramento di alcune attività inerenti l'ambito "legale e contenzioso" (gestione delle controversie giudiziali ed extragiudiziali, Conciliazione e Procedimenti Arbitrali) nelle competenti strutture specialistiche di Capogruppo, coerentemente agli assetti del Gruppo ed alle modalità di gestione e strumenti utilizzati.

Si è provveduto ad accentrare la "gestione dei reclami scritti della clientela" nella Capogruppo Intesa Sanpaolo, al fine di garantire uniformità di modelli organizzativi a livello di Gruppo ed offrire massimo presidio delle attività connesse all'applicazione della normativa vigente.

E' stata attivata la nuova unità organizzativa denominata "Controlli", a diretto riporto del Direttore Generale di Mediocredito Italiano, in coerenza al modello organizzativo di Gruppo (Divisione Banca dei Territori), con il fine di gestire in via 'accentrata' i controlli di "primo livello" della Banca, in coordinamento con la struttura di riferimento della Divisione Banca dei Territori, e di supportare il Management nel presidio dei rischi.

Si è dato corso alla scissione del ramo sofferenze leasing di Mediocredito Italiano (decorrenza 1° ottobre), con relativo conferimento alla società del Gruppo - Intesa Sanpaolo Provis -, venendo così a 'cessare' le pre-esistenti strutture "Asset Class Real Estate" e "Asset Class Mobiliare" di Mediocredito Italiano. E' stata creata una unità organizzativa interna alla Banca, nell'ambito della struttura "Crediti Problematici", che, tra le altre funzioni ad essa attribuite, ricopre il ruolo di interfaccia nei confronti di Intesa Sanpaolo Provis.

Coerentemente ai modelli di Gruppo, sono in corso di svolgimento le relative attività finalizzate ad allineare regole, facoltà e strumenti, con particolare riferimento ai processi di concessione creditizia, gestione proattiva e gestione del credito deteriorato.

Più in generale sono state costantemente aggiornate le Facoltà gestionali della Banca, prevedendo di tempo in tempo deleghe coerenti alle differenti esigenze rivenienti dalle modifiche negli assetti organizzativi della Banca stessa.

Sono state poste in essere ulteriori attività finalizzate a riformulare ed omogeneizzare modelli e processi operativi svolti delle strutture aziendali, coerentemente all'evoluzione organizzativa della Banca ed alle indicazioni fornite dalle Funzioni di Controllo e specialistiche di Capogruppo (es. attribuzione rating, gestione delle coperture assicurative dei beni in leasing e delle perizie, definizione delle regole di accentrimento degli acquisti coerentemente al modello di Gruppo, recepimento dei disposti di Vigilanza per le Banche in linea con l'adeguamento dell'impianto normativo di Gruppo).

Dal punto di vista normativo, sono state fornite le disposizioni aggiornate in tema di "antiriciclaggio" e normative di trasparenza, con riferimento a Linee Guida, Regole e processi, nonché in tema di "usura", relativamente alle Regole in materia di rilevazione e controllo dei tassi effettivi globali (TEG).

Risorse umane

Composizione dell'organico per "Forza Lavoro"

Al 31 dicembre 2015 l'organico della Banca è pari a 1.026 unità rispetto alle 1.211 unità presenti a fine dicembre 2014 con una diminuzione pari al 15,3 %; tale sensibile decremento è dovuto sia alle operazioni societarie sotto descritte che, in misura minore, dalle uscite per pensionamenti, dimissioni ed accessi al fondo di solidarietà.

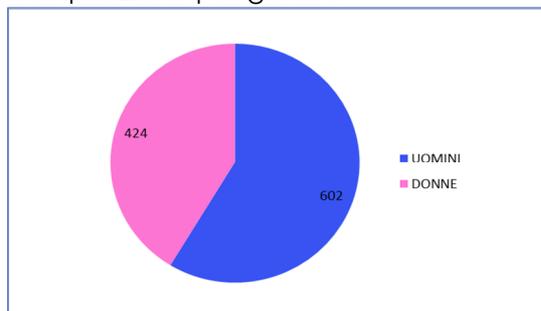
I lavoratori a libro matricola sono 952 a cui vanno detratti 17 distacchi attivi e sommati 91 distacchi passivi.

A fine esercizio l'età media dei dipendenti di Mediocredito Italiano si attesta a 48 anni e 11 mesi; 47 anni e 6 mesi per le donne e 49 anni e 10 mesi per gli uomini.

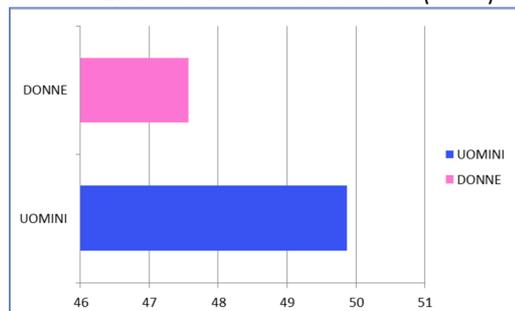
Distribuzione per inquadramento

Grado	Libro matricola	Distacchi attivi	Distacchi passivi	Totale addetti al 31.12.2015	Uomini	Donne
Dirigenti	25	2	1	24	22	2
Quadri Direttivi	468	7	70	531	387	144
Aree professionali	459	8	20	471	193	278
TOTALI	952	17	91	1.026	602	424

Composizione per genere



Età media Collaboratori (anni)



Le politiche e gli strumenti di gestione

L'anno 2015 è stato connotato dall'attivazione del nuovo modello commerciale di Banca dei Territori, che ha preso il via il 19 gennaio 2015. Conseguentemente Mediocredito ha dovuto ridisegnare la propria struttura adeguandola al nuovo assetto: la forza commerciale, distribuita capillarmente sul territorio, è pertanto passata dalle 208 risorse dello scorso anno alle attuali 259 (+24%).

Per queste risorse, pur essendo ricomprese nell'organico effettivo di MCI, l'onere viene condiviso con Bdt al 50%, mediante l'utilizzo del regime di distacco.

E' proseguito nel corso del 2015 il progetto della specializzazione del personale sul core business dei prodotti gestiti e, in tale ottica, nel corso del secondo semestre, hanno trovato attuazione alcune operazioni di riallocazione nel Gruppo riguardanti strutture che presidiano attività non "core" e/o di staff.

Tutto ciò in coerenza con il modello di Gruppo e con la finalità di poter concentrare sforzi e risorse solo sul "business" dei 3 filoni: Medio Lungo, Leasing e Factoring.

Pertanto, nel corso del secondo semestre, sono state portate a termine le seguenti operazioni:

- in data 1° luglio 2015 il perimetro Agriventure, confluito in Mediocredito il 1° luglio 2014 a seguito della fusione in MCI dell'omonima Società, è stato riallocato in Banca dei Territori con le 71 risorse dedicate;
- in data 14 luglio 2015 l'attività di contenzioso e precontenzioso in capo all'Ufficio Legale è stata trasferita alle equivalenti strutture di Intesa Sanpaolo Group Services, con la contestuale uscita delle 7 risorse dedicate;
- in data 1° ottobre 2015, con operazione societaria di scissione di ramo d'azienda, 62 risorse adibite alla gestione di beni e garanzie legati al prodotto Leasing sono confluite nella società Intesa Sanpaolo Provis, operante nell'ambito del perimetro gestionale di Capital Light Bank, cui è affidato il compito di gestire i crediti ed i beni rientrati nella disponibilità del Gruppo a seguito della risoluzione di contratti di leasing.

La Formazione

In MCI, in questo momento di importanti cambiamenti organizzativi, si è reso necessario uno sforzo formativo volto alla costruzione di una cultura comune estesa all'offerta complessiva dei prodotti, esigenza manifestata sia dalle risorse, che dalle OO.SS. che le rappresentano.

Pertanto, anche nel 2015, è proseguito l'investimento formativo volto a rafforzare/omogeneizzare le competenze delle risorse a valle del riassetto organizzativo intervenuto, privilegiando 3 filoni principali:

- formazione per ottenere l'osmosi delle conoscenze tecniche apportate dalle diverse realtà confluite in Mediocredito Italiano;
- formazione per raggiungere e mantenere alti livelli di specializzazione, elemento distintivo di Mediocredito Italiano;
- formazione per favorire l'integrazione, la conoscenza reciproca e la fiducia tra le persone.

Tipologia	n. partecipanti	gg uomo
Aula	1.930	3.100,80
Affiancamento	6	4
Corsi Esterni	8	14
Form. a distanza (F.A.D.)	12.987	7.858,20
Fuori orario	823	5.797,40
Lingue straniere	72	39,2
	15.826	16.813,60

L'impegno formativo si è in tal senso concentrato sulle seguenti aree tematiche:

- conoscenza del Modello di Servizio (completa conoscenza del nuovo Modello di Servizio, con particolare riferimento alle ragioni del cambiamento e ai principali elementi di novità del modello)
- competenze di Prodotto (adeguata preparazione tecnica e commerciale sui prodotti offerti da MCI alla clientela Imprese, distinti in due aree principali: MLT/Leasing e

Factoring)

- competenze tecniche, settoriali e creditizie (struttura finanziaria di breve termine e gestione della liquidità, posizionamento competitivo del cliente nel settore, quantificazione delle necessità di investimento a MLT, tempistiche adeguate e modalità)
- competenze relazionali (integrazione degli Specialisti con i Gestori delle filiali BdT e il Coverage Team, anche in ottica di ottimizzazione dell'attività commerciale).

Per il rafforzamento delle competenze specialistiche sono stati realizzati i seguenti interventi formativi:

- "Factoring Academy" e "Credit Academy", strutturati su più moduli rispettivamente per complessivi 10 giorni e 14 giorni di aula, con certificazione finale; hanno coinvolto complessivamente 88 risorse;
- "Factoring sul Campo" rivolto ai nuovi Specialisti di Finanza d'Impresa provenienti dalle strutture di BdT, su 5 giornate d'aula consecutive e studiato per offrire una prima "overview" sul mondo Factoring; ad oggi 60 risorse coinvolte;
- IVASS, che ha coinvolto 178 risorse in totale, di cui 42 in fase iniziale con il rilascio del relativo attestato e 136 come aggiornamento.

Inoltre è tutt'ora attiva, sulla intranet di Mediocredito Italiano, la sezione "FormiaMoCI" contenente materiale formativo studiato e realizzato ad hoc da Mediocredito Italiano con l'obiettivo di aggiornare costantemente le professionalità della Banca secondo una logica di eccellenza.

Formazione normativa

Oltre al regolare svolgimento dei Piani formativi in materia di responsabilità amministrativa enti e salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, è proseguito nel corso dell'anno 2015 quanto programmato dal Servizio Centrale di Formazione in relazione al nuovo piano Piano triennale di addestramento e formazione del Gruppo Intesa Sanpaolo in materia di Antiriciclaggio, Antiterrorismo ed Embarghi antiriciclaggio (2014/2016).

Infine è proseguita l'erogazione del corso in aula "Antiriciclaggio Nazionale Mediocredito Italiano" destinato a tutto il personale a più diretto contatto con la clientela (con il coinvolgimento di circa 800 persone), progettato ad hoc per Mediocredito Italiano in considerazione della sua particolare funzione quale punto di riferimento a livello di Gruppo per la Finanza d'Impresa.

La gestione della Banca

Con riferimento all'attività ordinaria, si segnala che il Consiglio di Amministrazione:

- nella seduta del 9 febbraio 2015 ha preso atto dell'Informativa sugli adempimenti svolti in materia di sicurezza dei lavoratori nel secondo Semestre 2014 relativamente ai contesti di rischio operazioni in leasing;
- sempre nella seduta del 9 febbraio 2015 ha dato l'assenso al Progetto di scissione parziale non proporzionale del ramo Contact Unit di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (cui MCI è socia) in favore di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- nella riunione del 26 febbraio 2015 ha proceduto alle verifiche di legge in merito ai requisiti in capo a due nuovi amministratori;
- sempre nella riunione del 26 febbraio 2015 ha preso atto delle relazioni:
 - dell'Organismo di Vigilanza 231 sull'attività svolta nel secondo semestre 2014;
 - Audit sull'attività del secondo semestre 2014 unitamente alla Relazione Risk Assessment 2014 e Linee Guida di Pianificazione 2015 in merito al "Polo per la finanza d'Impresa";
- annuale compliance;

- antiriciclaggio per l'esercizio 2014 e Piano degli interventi 2015;
- annuale sulla situazione complessiva dei reclami;
- nella medesima riunione, tenuto conto dell'analisi effettuata che ha confermato il quadro positivo delineato dalle verifiche condotte negli anni precedenti, ha espresso, anche per l'esercizio 2014, una valutazione complessivamente positiva circa l'adeguatezza delle previsioni contenute nello Statuto e nel Regolamento e delle modalità con le quali vengono in concreto attivate da parte del Consiglio stesso;
- nella riunione del 16 marzo ha esaminato, per la successiva approvazione da parte dell'Assemblea degli azionisti, la relazione sulle remunerazioni (relazione che illustra i sistemi e le prassi di remunerazione nel Gruppo);
- nella riunione del 26 marzo 2015 ha approvato un aggiornamento alle "Linee guida di Compliance", alla luce delle esperienze maturate in Capogruppo e delle interviste con i Responsabili di Struttura per la puntuale individuazione dei Presidi Specialistici;
- nella riunione del 23 aprile 2015 sono stati presentati la Relazione Sistema controlli integrato di Gruppo e la programmazione per l'anno 2015 e gli Interventi Organizzativi nell'ambito della Scissione del ramo sofferenze MCI a Provis;
- sempre nella riunione del 23 aprile 2015 il Cda ha continuato l'attività di aggiornamento normativo di Gruppo inerente le "Nuove disposizioni di vigilanza per le banche" e ha esaminato le relazioni di audit sullo "Stato di integrazione delle realtà societarie confluite nel Polo finanza d'impresa" e "Relazione 2014 e pianificazione 2015 delle attività dell'Ufficio Risk Management". Il Cda è stato informato circa l'andamento del Progetto di Aggiornamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001;
- nella riunione del 18 giugno 2015 sono stati approvati i contratti di services erogati da Intesa Sanpaolo Group Services (ISGS) e dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo (ISP) e, a sua volta, erogati da MCI alla Capogruppo e ad altre Banche del Gruppo;
- nella riunione del 30 luglio 2015 il Consiglio di amministrazione ha preso atto delle informative semestrali dell'Organismo di Vigilanza (istituito ai sensi della normativa 231/2001) e della funzione compliance e antiriciclaggio;
- nella riunione del 17 settembre 2015 il Consiglio ha approvato il documento di gruppo "Remunerazione e incentivazione del Gruppo Intesa Sanpaolo" disciplinante le Linee Guida, Politiche, Regole per l'identificazione dei c.d. Risk Taker di Gruppo; nella medesima riunione il Consiglio ha provveduto a nominare nuovo Responsabile Officer, nell'ambito della normativa FATCA (Foreign Account Tax Compliance Act) entrata in vigore il 1° luglio 2014 (con l'obiettivo di combattere l'evasione fiscale commessa dai contribuenti americani che detengono attività finanziarie al di fuori degli Stati Uniti d'America e non le dichiarano al Fisco americano) il dr. Fabrizio Dabbene in sostituzione del dr. Ernesto Riva (nominato dal Consiglio l'8/5/2014);
- sempre nella riunione del 17 settembre 2015 il Consiglio ha visionato la prevista relazione del Risk Management al 30/06/2015;
- nella riunione del 15 ottobre 2015 il Consiglio di amministrazione è stato opportunamente relazionato in merito agli adempimenti svolti in materia di sicurezza dei lavoratori (semestre 2015) anche con riferimento alla vendita/rilocazione dei beni rivenienti da contratti di leasing risolti;
- nella riunione del 28 ottobre 2015 il Consiglio è stato relazionato in merito alla situazione crediti al 30/9/2015;
- nella riunione del 19 novembre 2015 sono state recepite le "Regole di Gruppo per la valutazione della conformità fiscale dei prodotti, dei servizi e delle operazioni proposti alla clientela" e aggiornate le "Linee Guida per l'approvazione di nuovi prodotti, servizi, avvio di nuove attività e inserimento in nuovi mercati";
- sempre nella medesima riunione sono state presentate le relazioni prodotte dai competenti uffici in merito alla valutazione dei sistemi di misurazione del rischio di credito. Il Consiglio ha quindi attestato il rispetto dei requisiti normativi previsti per l'utilizzo del sistema di misurazione dei rischi di credito;
- il 17 dicembre 2015 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Progetto Scissione parziale di Mediocredito Italiano in favore di Intesa Sanpaolo S.p.A. ed Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a.. Tale scissione mira a rafforzare la specializzazione sul core

business, semplificando il modello organizzativo di MCI attraverso l'adozione di una struttura organizzativa snella che faccia leva sul know how maturato e sulle strutture d'eccellenza di Gruppo al fine di convergere verso un sistema più efficiente.

I risultati economici

Aspetti generali

Le risultanze reddituali al 31 dicembre 2015 sono espone di seguito sulla base di un conto economico sintetico, predisposto attraverso opportune riclassificazioni e secondo criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci sulla base dell'omogeneità gestionale.

Gli interventi di riclassificazione hanno riguardato:

- il risultato netto dell'attività di copertura è stato ricondotto tra gli interessi netti in funzione della stretta correlazione esistente;
- il rientro del time value su crediti, è stato ricondotto tra gli interessi netti anziché essere allocato tra le rettifiche di valore nette su crediti in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; una impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del trattamento di fine rapporto del personale;
- gli utili e perdite da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie, sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- i recuperi di spese, sono riportati in riduzione delle spese amministrative;
- le spese direttamente riferibili agli altri proventi generati dall'attività di leasing sono stati portati in diminuzione degli altri oneri e proventi di gestione;
- gli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo del personale, sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente.

Al fine di migliorare l'informativa, i raffronti vengono effettuati considerando dati pro-forma per il 31 dicembre 2014 di Mediocredito Italiano e Mediofactoring (quest' ultima, si ricorda, incorporata a far data dal 1 luglio 2014), al netto delle componenti reddituali del 4° trimestre 2014 riconducibili ai portafogli sofferenze leasing e crediti a medio-lungo termine dei rami d'azienda scissi con decorrenza 1 ottobre 2015.

Conto economico

	31.12.2015	31.12.2014 Pro Forma	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
			Interessi netti	637.559
Commissioni nette	141.729	159.484	(17.755)	-11,1
Risultato dell'attività di negoziazione	337	(1.618)	1.955	
Altri proventi (oneri) di gestione	17.974	27.017	(9.043)	-33,5
Proventi operativi netti	797.599	916.668	(119.069)	-13,0
Spese del personale	(75.283)	(86.604)	(11.321)	-13,1
Spese amministrative	(75.469)	(74.928)	541	0,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	(793)	(1.052)	(259)	-24,6
Oneri operativi	(151.545)	(162.584)	(11.039)	-6,8
Risultato della gestione operativa	646.054	754.084	(108.030)	-14,3
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	(8.346)	(12.506)	(4.160)	-33,3
Rettifiche di valore nette su crediti	(514.110)	(675.717)	(161.607)	-23,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	(2.034)	(2.902)	(868)	-29,9
Utili (Perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	(48)	(79)	(31)	-39,2
Risultato corrente al lordo delle imposte	121.516	62.880	58.636	93,3
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(37.512)	(19.270)	18.242	94,7
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	(4.163)	(15.587)	(11.424)	-73,3
Risultato netto	79.841	28.023	51.818	

L'esercizio 2015 chiude con un risultato netto positivo di € 79,8 milioni, rispetto a un utile di € 28 milioni dell'esercizio 2014 (+€ 51,8 milioni).

Interessi netti

Voci	31.12.2015	31.12.2014 Pro Forma	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
			Rapporti con clientela	863.030
Titoli in circolazione	(3.061)	(3.947)	(886)	-22,4
Differenziali su derivati di copertura	(29.901)	(36.203)	(6.302)	-17,4
Attività finanziarie di negoziazione	-	3	(3)	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2	42	(40)	-95,2
Attività finanziarie disponibili per la vendita	45	71	(26)	-36,6
Rapporti con banche	(372.199)	(470.940)	(98.741)	-21,0
Attività deteriorate	179.906	174.623	5.283	3,0
Altri interessi netti	(208)	(632)	(424)	-67,1
Risultato netto da interessi	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	(55)	-	55	-
Interessi netti	637.559	731.785	(94.226)	-12,9

Il margine di interesse risulta in contrazione del 12,9%, attestandosi a € 637,6 milioni (rispetto al valore registrato nel 2014 pari a € 731,8 milioni).

Si assiste nell'esercizio in particolar modo ad una diminuzione degli interessi attivi verso clientela.

Gli interessi netti generati dall'attivo fruttifero appaiono in contrazione, in conseguenza della riduzione degli spread (-17 b.p.) e dei volumi medi (-€ 2,4 miliardi).

	31.12.2015	31.12.2014 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	
				%
Medio Lungo Termine	190.087	200.029	-9.942	-5,0
Leasing	258.491	262.294	-3.803	-1,4
Factoring	146.961	217.621	-70.660	-32,5
Totale aree di business	595.540	679.944	-84.404	-12,4
Centro di governo	42.019	51.841	-9.822	-18,9
Totale Banca	637.559	731.785	-94.226	-12,9



Relativamente ai settori di attività, la Business Unit del Factoring è quella che evidenzia una minore marginalità, dovuta alla maggiore competitività sui prezzi a seguito del significativo aumento dell'offerta di liquidità a breve termine sui mercati.

In leggero decremento anche la redditività sui finanziamenti a medio lungo termine e sul leasing.

Commissioni nette

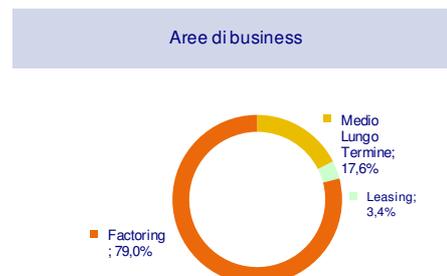
Voci	31.12.2015	31.12.2014 Pro Forma	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	
				%
Garanzie rilasciate / ricevute	(7.169)	(10.120)	(2.951)	-29,2
Servizi di incasso e pagamento	(584)	502	(1.086)	
Conti correnti	-	-	-	-
Servizio Bancomat e carte di credito	-	-	-	-
Attività bancaria commerciale	(7.753)	(9.618)	(1.865)	-19,4
Intermediazione e collocamento titoli	-	-	-	-
Intermediazione valute	-	-	-	-
Gestioni patrimoniali	-	-	-	-
Distribuzione prodotti assicurativi	-	-	-	-
Altre commissioni intermediazione / gestione	(40)	(85)	(45)	-52,9
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	(40)	(85)	(45)	-52,9
Altre commissioni nette	149.522	169.187	(19.665)	-11,6
Commissioni nette	141.729	159.484	(17.755)	-11,1

L'andamento delle commissioni nette (€ 141,7 milioni) risulta in flessione rispetto ai dati del 2014 (€ 159,5 milioni).

La voce Altre commissioni nette, pari a € 149,5 milioni include € 120,9 milioni di commissioni su operatività di factoring (di cui € 104,2 milioni, per operazioni pro-soluto) e € 22,7 milioni per commissioni di istruttoria su finanziamenti a Medio Lungo Termine.

L'andamento dell'esercizio risulta caratterizzato prevalentemente dalla riduzione dell'incidenza percentuale delle commissioni sulla nuova produzione del factoring e dei finanziamenti a medio lungo termine, connessa ad una forte competitività di mercato.

	31.12.2015	31.12.2014 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	
				%
Medio Lungo Termine	24.984	28.588	-3.604	-12,6
Leasing	4.837	6.365	-1.528	-24,0
Factoring	111.908	124.530	-12.623	-10,1
Totale aree di business	141.729	159.484	-17.755	-11,1
Centro di governo	-	-	-	-
Totale Banca	141.729	159.484	-17.755	-11,1



Relativamente ai settori di attività, la Business Unit Factoring è quella che presenta commissioni nette maggiori, benché in lieve riduzione.

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi e oneri di gestione, pari a € 18 milioni, mostrano un decremento di € 9 milioni rispetto all'esercizio 2014 (€ 27 milioni). In particolare su tale voce ha gravato il contributo posto a carico della Banca derivante dall'istituzione nel 2015 del Fondo risoluzione europea (BRRD - Bank Recovery and Resolution Directive), pari complessivamente a € 8,6 milioni. Inoltre si evidenziano minori proventi pari a circa €2 milioni, derivanti dalla riduzione dei volumi dell'attività di service svolta in favore del Gruppo Intesa Sanpaolo nel comparto della finanza agevolata e della ricerca applicata.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti dell'esercizio ammontano a € 797,6 milioni e risultano in contrazione del 13,0 % rispetto ai dati del 2014.

Gli apporti dei proventi operativi netti al 31 dicembre 2015 delle tre Business Unit operative della Banca, si articolano come segue.

	31.12.2015	31.12.2014 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Medio Lungo Termine	222.257	236.531	-14.275	-6,0
Leasing	282.464	286.134	-3.670	-1,3
Factoring	259.501	342.162	-82.660	-24,2
Totale aree di business	764.222	864.827	-100.605	-11,6
Centro di governo	33.377	51.841	-18.464	-35,6
Totale Banca	797.599	916.668	-119.069	-13,0



Analizzando il dato per settore attività emerge come l'apporto della Business Unit Factoring è quello che appare con una riduzione più marcata.

Oneri operativi

Voci	31.12.2015	31.12.2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			Pro Forma	assolute
Salari e stipendi	(52.039)	(59.926)	(7.887)	- 13,2
Oneri sociali	(13.955)	(16.154)	(2.199)	- 13,6
Altri oneri del personale	(9.289)	(10.524)	(1.235)	- 11,7
Spese del personale	(75.283)	(86.604)	(11.321)	- 13,1
Spese per servizi informatici	(16.219)	(16.281)	(62)	- 0,4
Spese di funzionamento	(22.748)	(27.707)	(4.959)	- 17,9
Spese legali e professionali	(24.269)	(16.547)	7.722	46,7
Spese pubblicitarie e promozionali	(181)	(448)	(267)	- 59,6
Costi indiretti del personale	(1.122)	(1.622)	(500)	- 30,8
Altre spese, imposte indirette e tasse	(17.363)	(21.797)	(4.434)	- 20,3
Recupero di spese ed oneri	6.433	9.473	(3.040)	- 32,1
Altre spese amministrative	(75.469)	(74.928)	541	0,7
Attività materiali	(90)	(234)	(144)	- 61,5
Attività immateriali	(703)	(818)	(115)	- 14,1
Ammortamenti	(793)	(1.052)	(259)	- 24,6
Oneri operativi	(151.545)	(162.584)	(11.039)	- 6,8

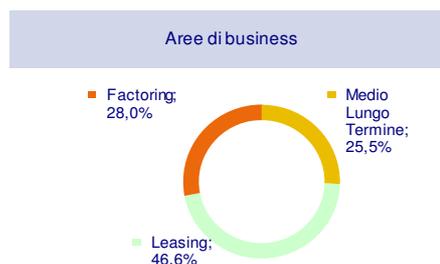
Gli oneri operativi dell'anno 2015 risultano pari a € 151,5 milioni ed evidenziano una riduzione del 6,8 % rispetto ai valori del 2014 (€ 162,6 milioni).

Nel dettaglio, le spese per il personale, anche a seguito della riduzione dell'organico, risultano pari a € 75,3 milioni e mostrano una contrazione del 13,1% rispetto al medesimo dato del 2014, quando le stesse ammontavano a € 86,6 milioni.

Le altre spese amministrative, pari a € 75,5 milioni, appaiono in linea rispetto ai valori del 2014 (+0,7%). In particolare si evidenzia una significativa riduzione delle spese di funzionamento e delle altre spese, imposte indirette e tasse, a fronte di un incremento delle spese legali e professionali e di una riduzione dei recuperi di spese ed oneri.

In decremento gli ammortamenti su attività materiali ed immateriali (€ 0,8 milioni contro € 1,1 milioni dell'esercizio 2014).

	31.12.2015	31.12.2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			Pro Forma	assolute
Medio Lungo Termine	(34.600)	(39.787)	- 5.188	- 13,0
Leasing	(63.173)	(64.807)	- 1.635	- 2,5
Factoring	(37.930)	(41.713)	- 3.783	- 9,1
Totale aree di business	(135.703)	(146.308)	- 10.605	- 7,2
Centro di governo	(15.843)	(16.276)	- 434	- 2,7
Totale Banca	(151.545)	(162.584)	- 11.039	- 6,8



Analizzando il dato per settore di attività, si evidenzia una riduzione degli oneri operativi su tutte le Business Unit.

Risultato della gestione operativa

Nel complesso il risultato della Gestione Operativa appare in diminuzione: € 646,1 milioni nel 2015, rispetto ad € 754,1 milioni nel 2014 (-14,3%).

Il risultato della gestione operativa al 31 dicembre 2015 delle tre Business Unit della Banca si articola come segue.

	31.12.2015	31.12.2014 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Medio Lungo Termine	187.657	196.744	-9.087	-4,6
Leasing	219.291	221.327	-2.035	-0,9
Factoring	221.571	300.449	-78.878	-26,3
Totale aree di business	628.520	718.520	-90.000	-12,5
Centro di governo	17.534	35.564	-18.030	-50,7
Totale Banca	646.054	754.084	-108.030	-14,3



Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri

Gli accantonamenti si riferiscono sostanzialmente all'onere derivante dalle passività connesse a controversie legali promosse dalla clientela nei confronti della Banca e da revocatorie fallimentari aventi un rischio probabile sulla base delle analisi effettuate con l'ausilio dei legali.

Nell'esercizio 2015 gli Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri sono pari a € 8,3 milioni, rispetto a € 12,5 milioni del dello scorso anno.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.12.2015	31.12.2014 Pro Forma	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	(193.159)	(325.277)	(132.118)	-40,6
Inadempienze probabili	(284.172)	(311.971)	(27.799)	-8,9
Crediti scaduti / sconfinanti	(69.979)	(52.771)	17.208	32,6
Crediti in bonis	32.207	16.762	15.445	92,1
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	(515.103)	(673.258)	(158.155)	(23)
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	993	(2.459)	3.452	n.s.
Rettifiche di valore nette su crediti	(514.110)	(675.717)	(161.607)	-23,9

Voci	31.12.2015	31.12.2014 Pro Forma	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	(39.523)	(58.680)	(19.157)	-32,6
Inadempienze probabili	(95.744)	(111.966)	(16.222)	-14,5
Crediti scaduti / sconfinanti	(31.140)	(23.802)	7.338	30,8
Crediti in bonis	9.599	(702)	10.301	n.s.
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	(156.808)	(195.150)	(38.342)	-19,6
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	289	(2.459)	2.748	n.s.
Rettifiche di valore nette su crediti	(156.518)	(197.609)	(41.091)	-20,8

Di cui attività Leasing

Voci	31.12.2015	31.12.2014 Pro Forma	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
			Sofferenze	(135.084)
Inadempienze probabili	(115.073)	(158.655)	(43.582)	-27,5
Crediti scaduti / sconfinanti	(37.757)	(28.558)	9.199	32,2
Crediti in bonis	1.526	16.563	(15.037)	-90,8
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	(286.388)	(430.041)	(143.654)	-33,4
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	54	-	54	-
Rettifiche di valore nette su crediti	(286.334)	(430.041)	(143.707)	-33,4

Di cui attività Factoring

Voci	31.12.2015	31.12.2014 Pro Forma	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
			Sofferenze	(18.552)
Inadempienze probabili	(73.356)	(41.350)	32.006	77,4
Crediti scaduti / sconfinanti	(1.081)	(411)	670	n.s.
Crediti in bonis	21.082	901	20.181	n.s.
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	(71.908)	(48.066)	23.842	49,6
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	650	-	650	-
Rettifiche di valore nette su crediti	(71.257)	(48.066)	23.191	48,2

Il costo del credito deteriorato, pur riflettendo ancora nelle dimensioni le difficoltà del tessuto economico del paese, indebolito dalla lunga fase recessiva, si mostra in marcata contrazione rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

Le rettifiche di valore nette su crediti ed altre attività dell'esercizio 2015 risultano pari a € 514,1 milioni, evidenziando un decremento di € 161,6 milioni rispetto ai valori del 2014 (-23,9%).

	31.12.2015	31.12.2014 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
			Medio Lungo Termine	(156.518)
Leasing	(286.334)	(430.042)	-143.708	-33,4
Factoring	(71.257)	(48.066)	23.191	48,2
Totale aree di business	(514.110)	(675.717)	-161.607	-23,9
Centro di governo	-	-	-	-
Totale Banca	(514.110)	(675.717)	-161.607	-23,9



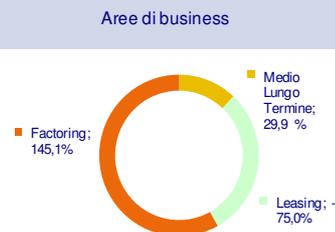
Coerentemente con la dimensione dello stock di credito deteriorato, il comparto che presenta maggiori rettifiche nette su crediti è quello del Leasing.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Dopo gli accantonamenti e le rettifiche di valore, il risultato, al lordo delle imposte e degli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale), si attesta a € 121,5 milioni (€ 62,9 milioni il dato del 2014).

Il risultato corrente al lordo delle imposte al 31 dicembre 2015 delle tre Business Unit operative della Banca, si articola come segue.

	31.12.2015	31.12.2014 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Medio Lungo Termine	31.091	-944	32.034	-
Leasing	-78.005	-221.908	-143.903	-64,8
Factoring	150.896	250.167	-99.270	-39,7
Totale aree di business	103.982	27.315	76.667	
Centro di governo	17.534	35.564	-18.030	-50,7
Totale Banca	121.516	62.880	58.637	93,3



Analizzando il dato per settore di attività, si evidenzia un miglioramento del trend per le Business Unit MLT e Leasing per effetto del contenimento del costo del credito. Il comparto Factoring evidenzia una riduzione della contribuzione al risultato di periodo.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte sul reddito sono pari a € 37,5 milioni e presentano un tax rate pari al 30,8% sostanzialmente in linea rispetto al dato del 2014 (30,6%).

Si segnala nel corso dell'anno corrente l'applicazione della nuova normativa sulla deducibilità delle rettifiche nette su crediti, per effetto del Decreto Legge n. 83/2015, in vigore dal 27 giugno 2015, che ha introdotto un periodo transitorio per arrivare alla completa deducibilità delle rettifiche di valore su crediti nell'anno in cui vengono rilevate in bilancio.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Nel 2015 si registrano oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale) per € 4,2 milioni (€ 15,6 milioni nel 2014). Tali oneri sono riconducibili in particolare a costi operativi connessi alle operazioni societarie che hanno coinvolto la Banca, e in minor parte ad un effetto positivo generato dal rilascio nell'esercizio di una quota del fondo incentivazione all'esodo del personale.

Risultato netto

Il consuntivo al 31 dicembre 2015 evidenzia quindi un risultato netto positivo per € 79,8 milioni, (nell'esercizio 2014 l'utile ammontava a € 28,0 milioni).

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Di seguito vengono analizzate le consistenze patrimoniali al 31 dicembre 2015, ponendole a raffronto con i saldi di fine esercizio 2014.

Gli schemi sintetici delle attività e passività sono stati predisposti al fine di fornire una lettura più chiara ed immediata della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

Gli interventi di riclassificazione, riguardano i seguenti raggruppamenti:

- nella voce "Altre voci dell'attivo" e "Altre voci del passivo" sono inclusi i valori dei Derivati di copertura;
- nei "Debiti verso banche" sono inclusi i titoli in circolazione sottoscritti da banche;
- nella "Raccolta da clientela" sono inclusi i debiti verso la clientela e i valori relativi ai titoli in circolazione non sottoscritti da banche;
- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale "Altre voci dell'attivo";
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri).

Al fine di migliorare l'informativa, i raffronti vengono effettuati considerando dati pro-forma per il 31 dicembre 2014 di Mediocredito Italiano al netto delle poste riconducibili ai portafogli sofferenze leasing e crediti a medio-lungo termine incluse nei rami d'azienda scissi con decorrenza 1 ottobre 2015. Si ricorda che i saldi di fine esercizio 2014 risultavano già comprensivi delle attività di Mediofactoring e di Agriventure incorporate a far data dal 1 luglio 2014.

Stato Patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014 Pro Forma	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
			Attività finanziarie di negoziazione	38
Attività finanziarie valutate al fair value	373	256	117	45,7
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.281	5.234	47	0,9
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	86	132	(46)	-34,8
Crediti verso banche	1.149.073	1.127.458	21.615	1,9
Crediti verso clientela	41.801.678	43.733.871	(1.932.193)	-4,4
Partecipazioni	48	50	(2)	-4,0
Attività materiali e immateriali	3.875	3.128	747	23,9
Attività fiscali	596.609	598.207	(1.598)	-0,3
Altre voci dell'attivo	266.152	217.492	48.660	22,4
Totale attività	43.823.213	45.714.656	(1.891.443)	-4,1

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014 Pro Forma	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
			Debiti verso banche	39.990.687
Debiti verso clientela	453.115	634.270	(181.155)	-28,6
Passività finanziarie di negoziazione	169	29.143	(28.974)	-99,4
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Passività fiscali	17.996	43.333	(25.337)	-58,5
Altre voci del passivo	989.342	912.055	77.287	8,5
Fondi a destinazione specifica	82.821	89.233	(6.412)	-7,2
Capitale	992.043	992.044	(1)	-
Sovrapprezzi di emissione	442.648	490.767	(48.119)	-9,8
Riserve	839.833	870.628	(30.795)	-3,5
Riserve da valutazione	(65.282)	(84.343)	(19.061)	-22,6
Risultato netto	79.841	28.023	51.818	n.s
Totale passività e patrimonio netto	43.823.213	45.714.656	(1.891.443)	-4,1

I dati relativi al 31 dicembre 2014 sono stati proformati per omogeneità di confronto.

Crediti verso clientela

Voci	31.12.2015		31.12.2014 (pro-forma)		(migliaia di euro) variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
	Finanziamenti a MLT	11.642.907	27,9	11.805.734	27,0	(162.827)
Leasing	14.253.290	34,1	15.572.828	35,6	(1.319.537)	-8,5
Factoring	11.580.472	27,7	12.307.250	28,1	(726.778)	-5,9
Crediti da attività commerciale	37.476.670	89,7	39.685.812	90,7	(2.209.142)	-5,6
Altri crediti	-	-	-	-	-	-
Crediti deteriorati	4.325.008	10,3	4.048.059	9,3	276.949	6,8
Crediti verso clientela	41.801.678	100,0	43.733.871	100,0	(1.932.193)	-4,4

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31.12.2015					31.12.2014 (pro-forma)					Variazione	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione netta	% copertura
	Sofferenze	1.833.804	771.368	1.062.435	42,1	2,5	1.114.887	474.681	640.206	42,6	1,5	422.230
Inadempienze probabili	3.769.201	823.321	2.945.881	21,8	7,0	3.710.057	697.585	3.012.472	18,8	6,9	(66.592)	3,0
Crediti scaduti / sconfinanti	358.337	41.645	316.692	11,6	0,8	446.195	50.814	395.381	11,4	0,9	(78.689)	0,2
Attività deteriorate	5.961.342	1.636.334	4.325.008	27,4	10,3	5.271.140	1.223.081	4.048.059	23,2	9,3	276.949	4,2
Finanziamenti in bonis	37.756.975	280.305	37.476.670	0,7	89,7	40.001.170	315.358	39.685.812	0,8	90,7	(2.209.142)	-0,1
Crediti verso clientela	43.718.316	1.916.639	41.801.678	4,4	100,0	45.272.309	1.538.439	43.733.871	3,4	100,0	(1.932.193)	1,0

di cui attività deteriorate - Finanziamenti a MLT

Voci	31.12.2015					31.12.2014 (pro-forma)					Variazione	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione netta	% copertura
	Sofferenze	476.849	184.147	292.701	38,6	19,9	183.628	72.960	110.668	39,7	8,6	182.033
Inadempienze probabili	1.318.142	266.770	1.051.372	20,2	71,4	1.293.077	229.261	1.063.815	17,7	83,1	(12.443)	2,5
Crediti scaduti / sconfinanti	143.107	14.133	128.974	9,9	8,8	114.177	8.311	105.866	7,3	8,3	23.108	2,6
Attività deteriorate	1.938.098	465.050	1.473.047	24,0	100,0	1.590.882	310.532	1.280.349	19,5	100,0	192.698	4,5

di cui attività deteriorate - Leasing

Voci	31.12.2015					31.12.2014 (pro-forma)					Variazione	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione netta	% copertura
	Sofferenze	1.141.050	410.204	730.847	35,9	27,9	708.475	228.733	479.742	32,3	19,5	251.105
Inadempienze probabili	2.165.998	431.847	1.734.152	19,9	66,2	2.138.117	406.721	1.731.396	19,0	70,5	2.756	0,9
Crediti scaduti / sconfinanti	181.610	25.820	155.790	14,2	5,9	284.556	40.902	243.654	14,4	9,9	(87.865)	-0,2
Attività deteriorate	3.488.658	867.871	2.620.789	24,9	100,0	3.131.148	676.356	2.454.792	21,6	100,0	165.996	3,3

di cui attività deteriorate - Factoring

Voci	31.12.2015					31.12.2014 (pro-forma)					Variazione	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione netta	% copertura
	Sofferenze	215.905	177.017	38.887	82,0	16,8	222.785	172.989	49.796	77,6	15,9	(10.908)
Inadempienze probabili	285.062	124.704	160.358	43,7	69,4	278.864	61.603	217.261	22,1	69,4	(56.903)	21,6
Crediti scaduti / sconfinanti	33.620	1.692	31.928	5,0	13,8	47.463	1.602	45.861	3,4	14,7	(13.932)	1,6
Attività deteriorate	534.587	303.413	231.173	56,8	100,0	549.112	236.194	312.918	43,0	100,0	(81.743)	13,8

Al 31 dicembre 2015 i crediti verso clientela netti si sono attestati a € 41,8 miliardi, in decremento di € 1,9 miliardi rispetto alla chiusura dello scorso esercizio.

L'evoluzione degli impieghi da inizio anno mostra un decremento dei crediti in bonis di € 2,2 miliardi.

Il credito deteriorato netto al 31 dicembre 2015 risulta pari a € 4,3 miliardi ed evidenzia un aumento di € 276 milioni rispetto ai valori di fine 2014. I valori lordi sono cresciuti complessivamente di € 690 milioni pari al 13%.

L'incidenza delle attività deteriorate nette sul totale dei crediti netti verso clientela risulta pari al 10,3% (9,3% il valore di fine 2014). La copertura media delle attività deteriorate si è posizionata al 27,4%, evidenziando una crescita di 420 b.p. rispetto al dato omogeneo di fine 2014 (23,2%).

Al 31 dicembre 2015 l'ammontare delle sofferenze lorde risulta pari a € 1.834 milioni (€ 1.115 milioni al 31 dicembre 2014), con un grado di copertura del 42,1% (42,6% al 31 dicembre 2014); l'esposizione netta risulta pari a € 1.062 milioni, con una incidenza sugli impieghi pari al 2,5% (1,5% il dato pro-formato al 31 dicembre 2014).

Le inadempienze probabili lorde (nuova classificazione BCE nella quale sono confluite le posizioni precedentemente classificate tra gli incagli e ristrutturati) sono pari a € 3.769 milioni (€ 3.710 milioni al 31 dicembre 2014), con un grado di copertura del 21,8% (18,8% al 31 dicembre 2014); l'esposizione netta è pari a € 2.946 milioni, con una incidenza sugli impieghi

del 7,0% (stabile rispetto al dato del 2014). I crediti scaduti/sconfinati lordi si sono attestati a € 358 milioni (€ 446 milioni al 31 dicembre 2014), evidenziando una riduzione di € 79 milioni; l'esposizione netta è pari a € 317 milioni con una incidenza sugli impieghi dello 0,8% (rispetto allo 0,9% di fine 2014). La riduzione è correlata al buon esito della gestione proattiva dei Potenziali Past Due, iniziativa che si è consolidata a partire dall'anno in corso .

Gli accantonamenti posti a rettifica dei finanziamenti in bonis sono pari a € 280 milioni, con una copertura dello 0,7% (sostanzialmente in linea rispetto al grado di copertura di fine 2014).

Attività e passività finanziarie

Voci	31.12.2015	31.12.2014 (Pro Forma)	(migliaia di euro)	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	38	28.828	(28.790)	-99,9
di cui fair value contratti derivati	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	373	256	117	45,7
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.281	5.234	47	0,9
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	86	132	(46)	-34,8
Totale attività finanziarie	5.778	34.450	(28.672)	-83,2
Passività finanziarie di negoziazione	(169)	(29.143)	(28.974)	-99,4

Le attività e le passività finanziarie di negoziazione si riferiscono interamente a contratti derivati.

Le attività finanziarie valutate al fair value, pari a € 0,4 milioni, sono costituite dalle azioni di Intesa Sanpaolo acquistate dalla Banca al servizio del sistema di incentivazione destinato al Management con responsabilità strategiche.

Le attività disponibili per la vendita sono pari a € 5,3 milioni.

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza (€ 0,1 milioni) accolgono titoli obbligazionari, non quotati, emessi da Capogruppo a seguito di speciali emissioni, ed acquistati per consentire ai dipendenti di accendere mutui a tasso agevolato, che verranno detenuti sino a regolare scadenza. E' previsto che tali obbligazioni, a tasso fisso, vengano liquidate al valore nominale residuo anche in caso di rimborso anticipato.

Attività finanziarie di negoziazione nette

	(migliaia di euro)			
	31.12.2015	31.12.2014 (Pro Forma)	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	38	28.828	(28.790)	-99,9
Contratti derivati finanziari valutazioni positive	38	28.828	(28.790)	-99,9
Passività finanziarie di negoziazione	(169)	(29.143)	(28.974)	-99,4
Contratti derivati finanziari valutazioni negative	(169)	(29.143)	(28.974)	-99,4
Totale attività finanziarie nette	(131)	(315)	(184)	(58)

Il decremento rispettivamente di € 28,8 milioni e € 28,9 milioni delle attività e passività finanziarie di negoziazione, deriva dall'estinzione dei derivati iscritti nel bilancio di Mediocredito Italiano a seguito del consolidamento "de facto" dell'operazione di cartolarizzazione, perfezionata a dicembre 2011, Adriano Lease Sec e dei contestuali derivati di importo uguale e segno contrario (c.d. "back to back"), a suo tempo accesi al fine di neutralizzare gli effetti dell'operazione di cartolarizzazione.

L'estinzione dei derivati è conseguenza dell'integrale rimborso dei titoli Senior da parte della Società Veicolo.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	(migliaia di euro)					
	31.12.2015		31.12.2014 (Pro Forma)		variazioni	
		Incidenza %		Incidenza %	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	3.795	72	3.790	72	5	0,1
Titoli di capitale	646	12	653	13	(7)	-1,1
Quote di O.I.C.R.	840	16	790	15	50	6,4
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.281	100	5.234	100	47	0,9

Le attività disponibili per la vendita sono pari a € 5,3 milioni. Le obbligazioni e gli altri titoli di debito sono costituiti da titoli di stato italiani. Per quanto riguarda gli O.I.C.R. questi si riferiscono interamente alle quote del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Chiuso Next. I titoli di capitale si riferiscono quasi per intero a strumenti finanziari partecipativi rinvenuti dalla ristrutturazione di crediti. Tali attività sono valutate al fair value con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

Posizione interbancaria netta

Voci	31.12.2015	31.12.2014 (Pro Forma)	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Crediti verso banche				
A vista	383.637	175.189	208.448	
A termine	765.436	952.269	(186.833)	-19,6
Totale	1.149.073	1.127.458	21.615	1,9
Debiti verso banche				
A vista	(840.028)	(616.432)	223.596	36,3
A termine (*)	(39.150.659)	(41.093.071)	(1.942.412)	-4,7
Totale	(39.990.687)	(41.709.503)	(1.718.816)	-4,1
Posizione interbancaria netta	(38.841.614)	(40.582.045)	(1.740.431)	-4,3

(*) Nella raccolta a termine è incluso il prestito obbligazionario subordinato sottoscritto dalla Capogruppo

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2015 risulta negativa per € 38,8 miliardi, in riduzione rispetto a quanto rilevato a fine 2014 (- € 1,7 miliardi). Nel corso del periodo i fabbisogni finanziari generati esclusivamente a fronte di operazioni di impiego sono stati quasi interamente coperti attraverso depositi concessi dalla Capogruppo o da società del gruppo.

Il patrimonio netto

Al 31 dicembre 2015 il patrimonio netto della Banca, incluso il risultato economico di periodo, si è attestato a € 2.289 milioni a fronte dei € 2.297 milioni rilevati al termine dello scorso esercizio.

Riserve da valutazione

Le riserve da valutazione, esposte al netto dell'effetto fiscale differito, risultano negative per € 65,3 milioni. La variazione della riserva di Copertura dei flussi finanziari deriva dal risultato della valutazione dei derivati di copertura stipulati per immunizzare il differenziale tra impieghi a tasso fisso e raccolta a tasso variabile. La voce Altre riserve include gli effetti della valutazione attuariale dei fondi previdenziali a benefici definiti al netto dell'effetto fiscale, di cui € 0,9 milioni per il Fondo TFR e € 0,1 milioni per il fondo quiescenza.

Voci	Riserva 31.12.2015	Variazione dell'esercizio	(migliaia di euro)	
			Riserva 31.12.2014 (Pro Forma)	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	16	(25)	41	-
Attività materiali	0	0	-	-
Copertura dei flussi finanziari	(72.961)	17.677	(90.638)	107,0
Leggi speciali di rivalutazione	8.757	0	8.757	-10,0
Altre	(1.094)	1.409	(2.503)	3,0
Riserve da valutazione	(65.282)	19.061	(84.343)	100,0

Presupposto della continuità aziendale

Il positivo andamento della gestione operativa e reddituale e la solidità della struttura finanziaria della banca tratteggiata nel corso dell'analisi dei principali aggregati economico, patrimoniali e finanziari, fanno ritenere agli Amministratori di Mediocredito Italiano di avere la ragionevole certezza che la società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile. Di conseguenza, il Bilancio dell'esercizio 2015 è stato predisposto in una prospettiva di continuità.

Rischi ed Incertezze

Le informazioni riguardo ai rischi ed incertezze a cui la Banca potrebbe essere esposta con riferimento allo scenario macroeconomico sono illustrate nel contesto della presente relazione. Le informazioni relative ai rischi finanziari ed operativi sono illustrate dettagliatamente nel capitolo della nota integrativa dedicato al presidio dei rischi.

Sedi secondarie

La Banca non ha sedi secondarie.

Azioni proprie e della controllante

La Banca detiene strumenti finanziari della controllante prevalentemente a servizio del sistema di incentivazione basato su strumenti patrimoniali propri destinato al Management con responsabilità strategiche ed in via residuale afferente il piano Lecoip. Per i dettagli si rimanda alla Parte I di Nota Integrativa – Accordi di pagamento basati su propri Strumenti patrimoniali.

Altre informazioni

Rapporti con le imprese del Gruppo, con le imprese controllate e sottoposte a influenza notevole

La Banca applica il Regolamento per la gestione delle operazioni con "Parti Correlate" della Capogruppo Intesa Sanpaolo che ai sensi dell'art. 2497 cc svolge attività di coordinamento. Tale Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture di Mediocredito Italiano nella realizzazione di operazioni con proprie parti correlate al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo un esame dettagliato delle motivazioni dell'operazione e dei suoi effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario.

Per quanto riguarda le operazioni infragruppo effettuate nel 2015, si precisa che le stesse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale. Esse sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società controparti dovessero operare in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

L'operatività infragruppo ha riguardato principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sotto forma sia di capitale di rischio e di finanziamenti, sia di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la copertura dei rischi di tasso o liquidità tramite la Capogruppo o Banca IMI;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo, da Intesa Sanpaolo Provis e da Intesa Sanpaolo Group Services ScpA a favore della Banca. In particolare, i servizi forniti riguardano la gestione della piattaforma informatica e dei back office, i servizi immobiliari e la logistica, l'assistenza e la consulenza in ambito commerciale, amministrativo, gestione sofferenze e di controllo;
- l'attivazione del Progetto A.Ba.Co per l'utilizzo dei prestiti bancari a garanzia dei finanziamenti presso l'Eurosistema;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società Gruppo partecipanti al "Consolidato Fiscale Nazionale".

Consistenza dei rapporti in essere al 31 dicembre 2015 verso la Capogruppo Intesa Sanpaolo

	(migliaia di euro)
A. ATTIVITA'	1.135.553
- Crediti verso banche	1.115.285
<i>(a) a vista</i>	379.357
<i>(b) altri crediti</i>	735.928
- Crediti verso enti finanziari	-
- Crediti verso clientela	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	38
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-
- Derivati di copertura	-
- Altre attività	20.230
B. PASSIVITA'	35.199.693
- Debiti verso banche	34.760.429
<i>(a) a vista</i>	795.762
<i>(b) altri crediti</i>	33.964.667
- Debiti verso clientela	-
- Titoli in circolazione	300.012
<i>di cui subordinati</i>	300.012
- Derivati di copertura	107.788
- Altre passività	31.464
C. EFFETTI ECONOMICI	
- Interessi attivi	1.428
- Commissioni attive	2.051
- Altri proventi	7.420
- Interessi passivi	(355.737)
- Commissioni passive	(3.984)
- Spese amministrative	176

Consistenza dei rapporti in essere al 31 dicembre 2015 verso le imprese del Gruppo Intesa Sanpaolo

	(migliaia di euro)
A. ATTIVITA'	36.282
- Crediti verso banche	13.621
<i>(a) a vista</i>	7.170
<i>(b) altri crediti</i>	6.451
- Crediti verso enti finanziari	-
- Crediti verso clientela	6.517
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	178
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-
- Derivati di copertura	-
- Altre attività	2.345
B. PASSIVITA'	3.924.899
- Debiti verso banche	1.950.567
<i>(a) a vista</i>	414
<i>(b) altri crediti</i>	1.950.153
- Debiti verso clientela	-
- Titoli in circolazione	-
<i>di cui subordinati</i>	-
- Derivati di copertura	5.237
- Altre passività	18.528
C. EFFETTI ECONOMICI	
- Interessi attivi	194
- Commissioni attive	3.214
- Altri proventi	1.010
- Interessi passivi	(32.624)
- Commissioni passive	(2.167)
- Spese amministrative	(29.206)

Patrimonio di vigilanza e requisiti patrimoniali

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2015 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che, come già riferito, traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e del 2014) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri (COREP) prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2015 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015.

Al 31 dicembre 2015 i Fondi Propri ammontano a euro 2.819 milioni, a fronte di un attivo ponderato di euro 23.907 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca all'11,79%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) ed il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 9,39%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 9,39%.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2015 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della Banca.

Le prospettive per l'esercizio 2016

Nel 2016 è attesa la prosecuzione della fase di crescita economica. Nei paesi avanzati, l'ulteriore calo dei prezzi delle materie prime favorirà la crescita dei consumi rispetto a quella delle esportazioni. I mercati scontano un rialzo minimo dei tassi ufficiali negli Stati Uniti, e la pressione sui tassi a medio e lungo termine in dollari rimarrà modesta. Nell'Eurozona, la BCE ha prospettato l'adozione di nuove misure di politica monetaria che potrebbero essere annunciate a breve scadenza. Tale possibilità manterrà compressa la curva dei tassi nella zona euro. La crescita economica europea dovrebbe proseguire a ritmo pressoché immutato, sostenuta più dall'espansione dei servizi che dalla produzione manifatturiera. In Italia, si prevede il consolidamento dei segnali di ripresa che hanno caratterizzato il 2015.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, il 2016 vede prospettive di ulteriore graduale miglioramento dell'attività creditizia, grazie alle condizioni monetarie molto favorevoli, all'allentamento attuato dal lato dell'offerta e all'aumento della domanda sia da parte delle imprese, sia delle famiglie, in un contesto di consolidamento della ripresa economica. Pertanto, i prestiti alle imprese potranno finalmente mostrare un chiaro ritorno alla crescita, seppur contenuta. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo. La crescita degli stock, già riavviata nel 2015, continuerà nel 2016 a ritmi moderati, favorita dai tassi ai minimi storici e dalla graduale ripresa del mercato immobiliare.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampia liquidità disponibile. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni di accesso al credito migliorate, ci si attende una conferma del quadro disteso dei tassi sui prestiti.

Nell'ambito del piano d'impresa di ISP, nel 2016 continueranno le attività volte a rafforzare il ruolo di MCI come Polo della Finanza d'Impresa di Gruppo. Tali attività andranno nella duplice direzione di ottimizzare la struttura organizzativa facendo leva sulle forti competenze di Gruppo e di migliorare ulteriormente la proposizione commerciale e il servizio alla clientela. Continuerà quindi la concentrazione sul core business strategico e in particolare sulle operazioni di MLT più complesse e su operazioni Leasing su asset specifici.

Nel 2016 si continuerà a rafforzare la collaborazione sinergica con le strutture commerciali del Gruppo, con l'obiettivo di estendere l'operatività anche su clientela all'estero.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
Roberto Mazzotta



Proposte all'Assemblea



Proposte all'Assemblea

Approvazione del bilancio

Si sottopone ad approvazione il bilancio di Mediocredito Italiano S.p.A. relativo all'esercizio 2015, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di destinazione dell'utile

L'esercizio 2015 chiude con un utile netto, pari a 79.840.866,59 euro, che si propone all'Assemblea dei Soci di destinare come di seguito:

- 3.992.043,33 euro alla riserva legale pari al 5% dell'utile di periodo;
- 75.395.305,62 euro all'Azionista, con il riconoscimento di un dividendo di 0,076 euro, pari al 7,6% del valore nominale, per ciascuna delle n. 992.043.495 azioni ordinarie in cui è suddiviso il capitale sociale;
- 453.517,64 euro a riserva straordinaria.

La proposta di distribuzione è coerente con i livelli di adeguatezza dei Fondi Propri e dei coefficienti di solvibilità.

In caso di approvazione della proposta in oggetto, il patrimonio netto di Mediocredito Italiano, dopo la destinazione dell'utile netto, risulterà così formato:

	(euro)		
	Composizione del Patrimonio netto di Mediocredito Italiano prima della distribuzione dell'utile 2015	Destinazione dell'utile dell'esercizio 2015	Composizione del Patrimonio netto di Mediocredito Italiano dopo la distribuzione dell'utile 2015
Capitale sociale	992.043.495	-	992.043.495
Sovraprezzo di emissione	442.648.055	-	442.648.055
Riserve			
- Riserva legale	19.631.305	3.992.043	23.623.348
- Riserva straordinaria	9.656.402	453.518	10.109.920
- Altre Riserve	810.545.342	-	810.545.342
- Riserve da Valutazione	(65.282.040)	-	(65.282.040)
Utile netto di esercizio	79.840.867	(79.840.867)	-
Patrimonio netto	2.289.083.426	(75.395.306)	2.213.688.120

Milano, 15 febbraio 2016

Relazione del Collegio Sindacale



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE DI MEDIOCREDITO ITALIANO S.P.A. AI SENSI DELL'ART. 2429 c.c. PER L'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2015

Signor Azionista,

il Collegio Sindacale di Mediocredito Italiano S.p.A. (di seguito "Mediocredito", la "Banca" o la "Società"), nella sua attuale composizione, è stato nominato dall'assemblea degli azionisti il 19 marzo 2013, affidando al medesimo anche le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Il Collegio Sindacale riferisce sulle attività di controllo espletate nel corso del 2015 ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile e del D. Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 e nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob.

L'attività svolta in qualità di Organismo di Vigilanza e le relative conclusioni vengono relazionate semestralmente al Consiglio di Amministrazione.

Il Bilancio e la Relazione sulla gestione sono stati trasmessi al Collegio Sindacale dal Consiglio di Amministrazione il 15 febbraio 2016, avendo il Collegio Sindacale rinunciato ai termini di cui all'art. 2429 codice civile. La presente relazione viene depositata in data odierna, avuto il preventivo assenso da parte del socio unico ai sensi dell'art. 2429 codice civile, in quanto il Collegio Sindacale ha potuto svolgere preventivamente i dovuti adempimenti.

1. Vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto

Il Collegio avvalendosi del supporto dell'Internal Auditing e delle strutture di controllo della Banca ha vigilato sull'osservanza di legge e dello statuto.

1.1. Partecipazione alle riunioni degli organi sociali, riunioni del Collegio sindacale ed incontri con le funzioni, scambio di informazioni con la società di revisione

- Riunioni degli Organi Societari: nel corso del 2015 il Collegio Sindacale ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione (n. 13), ottenendo – nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2381, comma 5, c.c. e dallo Statuto – tempestive e idonee informazioni sul generale andamento della gestione e sui risultati economici periodicamente conseguiti e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società. Ha partecipato a tutte le adunanze dell'Assemblea (n. 4), potendo constatare che esse si sono svolte nel rispetto delle norme di legge e statutarie. A sua volta il Collegio Sindacale, per gli adempimenti di sua competenza, ha tenuto n. 17 riunioni.
- Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231 del 2001: il Collegio Sindacale a partire dal 19 marzo 2013 svolge anche le funzioni di Organismo di Vigilanza ed in tale veste, nel corso del 2015, ha tenuto n. 6 riunioni.
- Normativa e richieste delle Autorità di Vigilanza: il Collegio Sindacale ha prestato la dovuta attenzione alla normativa emanata nel periodo dalle Autorità di Vigilanza, nonché alle comunicazioni e richieste di informazioni delle Autorità medesime. Il Collegio Sindacale ha svolto per l'esercizio 2015 l'autovalutazione, così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate da Banca d'Italia in data 4 marzo 2008, verificando la propria indipendenza ed adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca.
- Pareri del Collegio Sindacale: il Collegio Sindacale ha fornito il proprio parere laddove previsto dalla normativa applicabile ed in particolare si è espresso favorevolmente in ordine all'integrazione dei compensi alla società di revisione KPMG S.p.A., sia con riferimento al compenso per la revisione annuale sia per l'incarico di revisione contabile limitata del reporting package al 30 settembre 2015.

Sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale è in grado di affermare che non sono state poste in essere operazioni contrarie alla legge, estranee all'oggetto sociale o in contrasto con lo Statuto o con le deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione.

1.2. Considerazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società e sulla loro conformità alla legge e allo statuto sociale.

Tra le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società nel 2015 si segnala che dal 1° ottobre 2015 ha avuto effetto la scissione parziale di Mediocredito Italiano S.p.A. a favore di Intesa Sanpaolo S.p.A. e di Intesa Sanpaolo Provis

S.p.A., operazione che ha comportato il trasferimento alle stesse, rispettivamente, del ramo relativo alla gestione dei crediti in sofferenza derivanti da operazioni di finanziamento a medio lungo termine e del ramo relativo alla gestione dei crediti in sofferenza derivanti da operazioni di leasing.

Le informazioni acquisite dal Collegio Sindacale - anche mediante la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea nonché sulla scorta dell'informativa prodotta ed acquisita dagli esponenti delle funzioni aziendali - ci hanno consentito di accertarne la conformità alla legge e allo statuto sociale e la rispondenza all'interesse sociale.

1.3. Indicazione di eventuale esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate.

Abbiamo acquisito adeguate informazioni sulle operazioni infragruppo e con parti correlate.

Le operazioni con parti correlate sono state essenzialmente poste in essere con la Capogruppo o sue controllate, in coerenza al nuovo Regolamento di Gruppo entrato in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2013, in una logica di ottimizzazione delle potenzialità del Gruppo.

Da parte nostra, diamo atto della loro conformità alla legge e allo statuto sociale, della loro rispondenza al reciproco interesse, nonché dell'assenza di situazioni che comportino ulteriori considerazioni e commenti da parte nostra.

Non ci risultano eseguite operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate o parti terze.

2. Vigilanza sui principi di corretta amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha vigilato, per quanto di competenza, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, oltre che attraverso la partecipazione alle riunioni degli Organi sociali, tramite osservazioni dirette e raccomandazioni, raccolta di informazioni, incontri con i Responsabili delle principali funzioni aziendali ed incontri con la Società di revisione.

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha espresso il proprio consenso, ai sensi dell'art. 136 del TUB, riguardo alle operazioni effettuate, direttamente o indirettamente, da esponenti della Banca. Nel corso dell'esercizio la Società è stata soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Intesa Sanpaolo e, a tale riguardo, abbiamo constatato il puntuale rispetto dell'art. 2497-ter c.c..

3. Vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno.

3.1. Struttura organizzativa.

Nel corso del periodo in esame la Banca ha proseguito nelle attività finalizzate a organizzare, riformulare, ove necessario, i modelli e processi operativi alla luce del contesto aziendale rinnovato a seguito della costituzione del Polo per la Finanza d'Impresa, dell'implementazione del nuovo modello di business di Gruppo, nonché della successiva scissione parziale di Mediocredito Italiano S.p.A. a favore di Intesa Sanpaolo S.p.A. e di Intesa Sanpaolo Provis S.p.A..

Il Collegio Sindacale, per quanto di competenza, sta vigilando sull'adeguatezza della struttura organizzativa e dei processi di gestione della Banca, che necessitano tuttora di essere completati, il tutto tramite osservazioni dirette, raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni di controllo, dai responsabili delle principali funzioni aziendali e nell'ambito degli incontri con la Società di revisione al fine di esaminare i risultati dell'attività da questa espletata.

3.2. Sistema di controllo interno.

Il sistema di controllo interno prevede l'espletamento di attività volte a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione interna ed esterna, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Tale attività è condotta istituzionalmente dalla Direzione Internal Auditing di Capogruppo.

Il Collegio Sindacale ritiene che tale sistema sia adeguato alle caratteristiche gestionali della Società, risponda ai requisiti di efficienza ed efficacia nel presidio dei rischi e nel rispetto delle procedure e delle disposizioni interne ed esterne.

Nel corso dell'anno 2015 il Collegio Sindacale ha acquisito con regolarità dalla Funzione di Internal Audit della Banca le informazioni sugli esiti delle verifiche svolte nel corso dell'anno, e delle relative attività di follow up.

Nel periodo il Collegio Sindacale si è inoltre relazionato con continuità con i Responsabili delle funzioni di Risk Management, Conformità (Compliance), Antiriciclaggio-Embarghi-Terrorismo, che valutano la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni,

vigilano sulla regolarità dell'operatività e sull'andamento dei rischi, acquisendo un'informativa costante sulla gestione ed il controllo dei rischi, nonché monitorando le misure di razionalizzazione poste in atto al fine di rafforzare l'efficacia dei presidi di controllo.

Dalle attività espletate, dalle quali non sono peraltro emersi fatti significativi degni di nota in questa sede, il Collegio ha potuto valutare l'adeguatezza dell'attività e dell'organizzazione delle funzioni di Internal Audit, nonché di Risk Management, Conformità (Compliance) ed Antiriciclaggio rispetto ai compiti ad essa assegnati.

Il Collegio Sindacale, nella sua qualità di Organismo di Vigilanza, ha monitorato il rispetto da parte della Banca del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001", relazionando il Consiglio di Amministrazione sull'applicazione dello stesso all'interno della Banca, sull'evoluzione della normativa e sugli adeguamenti proposti.

In conclusione di quanto accertato, il Collegio Sindacale non segnala carenze significative nel sistema di controllo interno della Banca da portare all'attenzione nella presente relazione.

4. Vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sulla revisione legale dei conti.

4.1. Sistema amministrativo-contabile.

Il Collegio Sindacale ha monitorato l'osservanza delle norme di legge e professionali inerenti la tenuta della contabilità e la formazione dei bilanci, principalmente tramite informazioni assunte dalla Funzione Bilancio.

Anche sulla base delle informazioni acquisite dalla Società di Revisione, il Collegio ha avuto contezza, per quanto di competenza, dell'osservanza delle norme di legge e regolamenti inerenti alla formazione, all'impostazione, agli schemi del bilancio, nonché alla relazione sulla gestione.

Ad esito di quanto accertato e nei limiti di quanto di sua competenza, il Collegio ritiene che il sistema amministrativo-contabile sia idoneo a rappresentare correttamente i fatti gestionali.

4.2. Adeguatezza delle informazioni rese, nella relazione sulla gestione degli Amministratori, in ordine alle operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo e con parti correlate.

Non ricorre la fattispecie di operazioni atipiche e/o inusuali.

Le operazioni infragruppo e con parti correlate sono adeguatamente descritte nella Relazione sulla gestione e nella nota integrativa nel rispetto di quanto previsto dagli artt. 2427, primo comma, n. 22-bis, c.c., 2428 c.c., 2497-bis, quinto comma, c.c. e 2497-ter c.c..

4.3. Osservazioni e proposte sui rilievi e i richiami d'informativa contenuti nella relazione della Società di revisione legale.

Il Collegio Sindacale nel corso dell'anno ha avuto diversi incontri e scambi di informazioni con la Società di revisione sulle materie di rispettiva competenza e, come già evidenziato, da tali scambi non sono emersi fatti degni di essere menzionati in questa sede.

Il Collegio ha quindi esaminato il contenuto della relazione di revisione al Bilancio d'Esercizio al 31 dicembre 2015 emessa in data 29 febbraio 2016 dalla KPMG, che esprime un giudizio senza rilievi.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, esaminato la Relazione ex art.19 del d.lgs. n. 39 del 2010, per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 redatta in data 29 febbraio 2016 da KPMG inerente le questioni fondamentali emerse in sede di revisione ed in particolare sulle carenze significative rilevate nel sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria. Da essa non emergono evidenze di carenze significative.

4.4. Vigilanza sull'indipendenza della Società di revisione.

La Società di Revisione ha inoltrato al Collegio Sindacale l'attestazione della propria indipendenza ai sensi dell'art. 17, comma 9, del d.lgs. n. 39 del 2010; anche sulla base di questa, il Collegio ha potuto autonomamente verificare la sussistenza di tale requisito.

4.5. Indicazione dell'eventuale conferimento di ulteriori incarichi alla Società di revisione e dei relativi costi.

In base alle informazioni da noi assunte gli incarichi conferiti alla Società di revisione legale sono quelli riportati nella nota integrativa per gli importi ivi indicati e si riferiscono all'attività di revisione legale dei conti svolta ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 39 del 2010 e dell'art. 165 del d.lgs. n. 58 del (T.U.F.).

4.6. Indicazione dell'eventuale conferimento di incarichi a soggetti legati alla Società di revisione da rapporti continuativi e dei relativi costi.

Non ci risultano incarichi di cui all'art. 17, comma 3, del d.lgs. n. 39 del 2010 conferiti alla Società di Revisione, alle entità appartenenti alla rete della medesima, ai soci, agli amministratori, ai componenti degli organi di controllo e ai dipendenti della società di revisione legale stessa.

5. Informazioni aggiuntive.

Diamo atto che nel corso dell'esercizio non sono state presentate al Collegio Sindacale denunce ex art. 2408 c.c. né sono pervenuti esposti o segnalazioni.

Il Collegio Sindacale dà quindi atto che l'attività di vigilanza si è svolta, nel corso dell'esercizio 2015, con carattere di normalità e che da essa non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione nella presente Relazione.

6. Valutazioni conclusive.

Per quanto riguarda il controllo della regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché le verifiche di corrispondenza tra le informazioni di bilancio e le risultanze delle scritture contabili e di conformità del bilancio alla disciplina di legge, si ricorda che tali compiti sono affidati alla Società di Revisione. Il Collegio Sindacale, per parte sua, ha vigilato sull'impostazione generale data allo stesso.

In particolare, avendo preliminarmente constatato mediante incontri con i responsabili delle funzioni interessate e con la Società di Revisione, l'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile a recepire e rappresentare correttamente i fatti di gestione e a tradurli in sistemi affidabili di dati per la realizzazione dell'informazione esterna, il Collegio Sindacale:

- ha verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla formazione e all'impostazione del bilancio;
- ha verificato che gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle disposizioni di legge ai sensi dell'art. 2423, comma quattro, del codice civile;
- ha constatato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni acquisite a seguito della partecipazione alle riunioni degli Organi sociali, anche con riguardo alle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale svolte dalla Banca
- dà atto che la Nota integrativa reca la dichiarazione di conformità con i principi contabili internazionali applicabili ed indica i principali criteri di valutazione adottati, nonché le informazioni di supporto alle voci dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e del rendiconto finanziario;
- ha accertato che la Relazione sulla gestione risponde ai requisiti dell'art. 2428 del Codice civile ed ai regolamenti vigenti ed è coerente con i dati e le risultanze del Bilancio; essa fornisce un'adeguata informativa sull'andamento della gestione, dà evidenza dei rischi e delle incertezze cui la Banca risulta esposta e reca altresì l'informativa prevista dall'Organo di Vigilanza.

In conclusione, dall'attività di vigilanza espletata, il Collegio Sindacale non ha osservazioni da formulare ed esprime parere favorevole alle proposte di deliberazione presentate dal Consiglio di Amministrazione con riferimento all'approvazione del Bilancio d'Esercizio al 31 dicembre 2015 ed in ordine alla proposta di destinazione dell'utile di periodo.

Con l'approvazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015 scade il mandato conferito a questo Collegio Sindacale; nel ringraziare per la fiducia accordata, si invita l'Assemblea a provvedere in merito.

Milano, 29 febbraio 2016

Il Collegio Sindacale
Avv. Livio Torio

Dott.ssa Roberta Benedetti

Rag. Michelangelo Rossini

Relazione della società di revisione





KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI

Telefono +39 02 6763.1
Telefax +39 02 67632445
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

All'Azionista Unico di
Mediocredito Italiano S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori di Mediocredito Italiano S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio della Società che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti, affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Corno Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 9.179.700,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Mediocredito Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Altri aspetti

Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Società hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano S.p.A. non si estende a tali dati.

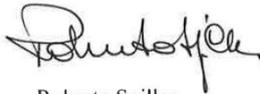
Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione la cui responsabilità compete agli amministratori di Mediocredito Italiano S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2015.

Milano, 29 febbraio 2016

KPMG S.p.A.



Roberto Spiller
Socio

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE	1.792	1.387	405	29
20. ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	38.218	28.827.573	(28.789.355)	(100)
30. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTE AL FAIR VALUE	373.365	256.359	117.006	46
40. ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	5.280.616	5.233.503	47.113	1
50. ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	85.516	131.774	(46.258)	(35)
60. CREDITI VERSO BANCHE	1.149.072.927	1.127.981.264	21.091.663	2
70. CREDITI VERSO CLIENTELA	41.801.677.574	45.943.220.625	(4.141.543.051)	(9)
80. DERIVATI DI COPERTURA	34	50	(16)	(32)
90. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA	-	-	-	-
100. PARTECIPAZIONI	47.783	49.912	(2.129)	(4)
110. ATTIVITA' MATERIALI	545.915	641.764	(95.849)	(15)
120. ATTIVITA' IMMATERIALI	3.329.530	2.486.252	843.278	34
di cui:				
- avviamento	-	-	-	-
130. ATTIVITA' FISCALI	596.609.434	620.772.398	(24.162.964)	(4)
a) correnti	95.308.855	115.818.890	(20.510.035)	(18)
b) anticipate	501.300.579	504.953.508	(3.652.929)	(1)
di cui alla L. 214/2011	445.966.454	434.622.350	11.344.104	3
140. ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE	-	-	-	-
150. ALTRE ATTIVITA'	266.150.311	256.306.452	9.843.859	4
Totale dell'attivo	43.823.213.015	47.985.909.313	(4.162.696.298)	(9)

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. DEBITI VERSO BANCHE	39.690.674.954	43.559.994.717	(3.869.319.763)	(9)
20. DEBITI VERSO CLIENTELA	452.404.856	643.643.978	(191.239.122)	(30)
30. TITOLI IN CIRCOLAZIONE	300.722.641	303.725.528	(3.002.887)	(1)
40. PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	168.754	29.143.376	(28.974.622)	(99)
50. PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-
60. DERIVATI DI COPERTURA	115.386.438	143.408.312	(28.021.874)	(20)
70. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA (+/-)	-	-	-	-
80. PASSIVITA' FISCALI	17.995.876	46.395.067	(28.399.191)	(61)
a) correnti	17.968.126	46.370.440	(28.402.314)	(61)
b) differite	27.750	24.627	3.123	13
90. PASSIVITA' ASSOCIATE AD ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE	-	-	-	-
100. ALTRE PASSIVITA'	873.954.767	929.501.392	(55.546.625)	(6)
110. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	22.789.325	27.842.511	(5.053.186)	(18)
120. FONDI PER RISCHI ED ONERI	60.031.978	81.196.955	(21.164.977)	(26)
a) quiescenza e obblighi simili	283.676	336.892	(53.216)	(16)
b) altri fondi	59.748.302	80.860.063	(21.111.761)	(26)
130. RISERVE DA VALUTAZIONE	(65.282.040)	(84.262.815)	(18.980.775)	(23)
140. AZIONI RIMBORSABILI	-	-	-	-
150. STRUMENTI DI CAPITALE	-	-	-	-
160. RISERVE	839.833.049	870.628.741	(30.795.692)	(4)
170. SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	442.648.055	523.186.247	(80.538.192)	(15)
180. CAPITALE	992.043.495	992.043.495	-	-
190. AZIONI PROPRIE (-)	-	-	-	-
200. UTILE (PERDITA) D' ESERCIZIO (+/-)	79.840.867	(80.538.191)	160.379.058	n.s.
Totale del passivo e del patrimonio netto	43.823.213.015	47.985.909.313	(4.162.696.298)	(9)

Conto economico

Voci	2015	2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	947.899.039	1.037.472.903	(89.573.864)	(9)
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(412.043.763)	(513.446.297)	(101.402.534)	(20)
30. Margine di interesse	535.855.276	524.026.606	11.828.670	2
40. Commissioni attive	160.152.178	115.005.322	45.146.856	39
50. Commissioni passive	(16.952.909)	(15.455.084)	1.497.825	10
60. Commissioni nette	143.199.269	99.550.238	43.649.031	44
70. Dividendi e proventi simili	3.752	3.414	338	10
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	264.000	(1.913.400)	2.177.400	n.s.
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(55.443)	(57.042)	(1.599)	(3)
100. Utile/perdita da cessione di:	54.482	(1.322.451)	1.376.933	n.s.
a) crediti	85.631	(1.562.942)	1.648.573	n.s.
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	16.196	240.063	(223.867)	(93)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	42	428	(386)	(90)
d) passività finanziarie	(47.387)	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	53.575	55.948	(2.373)	(4)
120. Margine di intermediazione	679.374.911	620.343.313	59.031.598	10
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	(412.135.126)	(592.309.388)	(180.174.262)	(30)
a) crediti	(413.128.575)	(589.850.237)	(176.721.662)	(30)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre attività finanziarie	993.449	(2.459.151)	3.452.600	n.s.
140. Risultato netto della gestione finanziaria	267.239.785	28.033.925	239.205.860	n.s.
150. Spese amministrative:	(180.196.932)	(175.867.859)	4.329.073	2
a) spese per il personale	(75.279.636)	(79.223.973)	(3.944.337)	(5)
b) altre spese amministrative	(104.917.296)	(96.643.886)	8.273.410	9
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(8.345.975)	(10.289.815)	(1.943.840)	(19)
170. Rettifiche di valore nette su attività materiali	(90.287)	(110.627)	(20.340)	(18)
180. Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(703.068)	(538.173)	164.895	31
190. Altri oneri/proventi di gestione	37.392.757	37.225.654	167.103	0
200. Costi operativi	(151.943.505)	(149.580.820)	2.362.685	2
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(2.129)	(85.461)	(83.332)	(98)
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.393	6.613	(5.220)	(79)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	115.295.544	(121.625.743)	236.921.287	n.s.
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(35.454.678)	41.087.552	(76.542.230)	n.s.
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	79.840.867	(80.538.191)	160.379.058	n.s.
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile (Perdita) d'esercizio	79.840.867	(80.538.191)	160.379.058	n.s.

Prospetto della redditività complessiva

Voci	2015	2014	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	79.840.867	(80.538.191)	160.379.058	n.s.
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	1.451.619	(1.832.012)	3.283.631	n.s.
20. Attività materiali	-	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	1.451.619	(1.832.012)	3.283.631	n.s.
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	17.651.993	(17.330.318)	34.982.311	n.s.
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-
80. Differenze di cambio	-	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	17.676.491	(17.334.248)	35.010.739	n.s.
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(24.498)	3.931	(28.429)	n.s.
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	19.103.612	(19.162.330)	38.265.942	n.s.
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	98.944.479	(99.700.521)	198.645.000	n.s.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015

(importi in euro)

	Capitale		Sovrapprezzi di emissione	Riserve		Riserve di altre fusioni	Riserve da valutazione disponibili per la vendita	Fiserve da valutazione copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre								
ESISTENZE AL 01.01.2015	992.043.495	-	523.186.247	61.872.767	808.755.975	-	40.874	(90.638.055)	8.879.599	(2.545.234)	-	(80.538.191)	2.221.057.477
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													-
Riserve			(80.538.191)									80.538.191	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													-
Variazioni di riserve				(32.415.876)	1.623.828			(122.836)					(30.914.884)
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option				(3.645)									(3.645)
Redditività complessiva d'esercizio							(24.498)	17.676.491		1.451.619		79.840.867	98.944.479
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015	992.043.495	-	442.648.056	29.453.246	810.379.803	-	16.376	(72.961.564)	8.756.763	(1.093.615)	-	79.840.867	2.289.083.427

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

(importi in euro)

	Capitale		Sovrapprezzi di emissione	Riserve		Riserve di altre fusioni	Riserve da valutazione disponibili per la vendita	Fiserve da valutazione copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre								
ESISTENZE AL 01.01.2014	572.043.495	-	143.151.979	60.320.388	-	36.944	(12.245.384)	-	(265.592)	-	-	(69.965.732)	693.076.098
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													-
Riserve			(69.965.732)									69.965.732	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													-
Variazioni di riserve				1.552.378	808.755.975		(61.058.423)	8.879.599	(447.630)				757.681.899
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni	420.000.000		450.000.000										870.000.000
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva d'esercizio						3.930	(17.334.248)		(1.832.012)			(80.538.191)	(99.700.521)
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014	992.043.495	-	523.186.247	61.872.766	808.755.975	40.874	(90.638.055)	8.879.599	(2.545.234)	-	-	(80.538.191)	2.221.057.476

Rendiconto finanziario - metodo indiretto

	31.12.2015 (*)	31.12.2014
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	559.012.009	595.720.198
- risultato di esercizio (+/-)	79.840.866	(80.538.191)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(313.188)	(296.011)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	55.443	57.042
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	434.919.817	622.908.677
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	793.355	648.800
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	8.261.038	11.852.329
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	35.454.678	4.108.552
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.441.251.032	(736.940.501)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	28.789.355	(11.155.573)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(63.006)	40.641
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(30.917)	(161.440)
- crediti verso banche: a vista	(207.925.000)	132.154.000
- crediti verso banche: altri crediti	186.309.656	(827.677.224)
- crediti verso clientela	1.496.354.426	371.088.697
- altre attività	(62.183.482)	(401.229.602)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(1.999.369.146)	(26.971.126)
- debiti verso banche: a vista	182.007.903	42.490.000
- debiti verso banche: altri debiti	(1.900.825.663)	(417.935.680)
- debiti verso clientela	(178.149.895)	(223.124.438)
- titoli in circolazione	(3.002.887)	(26.472)
- passività finanziarie di negoziazione	(28.974.622)	12.652.376
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(47.387)	-
- altre passività	(70.376.595)	558.973.088
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	893.895	4.839.635
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	144.510	143.816
- vendite di partecipazioni	-	79.656
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	46.300	64.160
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	98.210	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(1038.000)	(1.961.000)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(96.000)	111.000
- acquisti di attività immateriali	(942.000)	(2.072.000)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(893.490)	(1.817.184)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	170.000.000
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	170.000.000,00
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	405	(8.613)
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	31.12.2015 (*)	31.12.2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.387	10.000
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	405	(8.613)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.792	1.387

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

(*) Nella predisposizione del rendiconto finanziario sono stati sterilizzati gli effetti delle operazioni di scissione nei confronti di Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Provis.

Nota Integrativa



Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio di Mediocredito Italiano, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2015 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2015.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 ed in vigore dal 2015

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione IFRIC 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Tra la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2015, si segnala l'Interpretazione IFRIC 21 – Tributi, omologata dalla Commissione Europea tramite il Regolamento UE 634/2014. Tale Interpretazione fornisce indicazioni in merito alle modalità di rilevazione di passività connesse al pagamento di tributi imposti da amministrazioni pubbliche e rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 37.

Sempre a partire dal 2015 sono applicabili gli amendments (modifiche) agli IFRS 3 e 13, oltre allo IAS 40, omologati dal Regolamento UE 1361/2014. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio di Mediocredito Italiano.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2016 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 e con applicazione successiva al 31.12.2015

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB aveva emanato i nuovi principi contabili IFRS 15 – Ricavi e IFRS 9 – Strumenti Finanziari, entrambi ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea.

Si rammenta che con l'IFRS 9 lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. “macro hedging” – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018.

Nella tabella che segue sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti.

Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2015 di Mediocredito Italiano.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2015

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/05/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

Specificatamente, l'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione (degli strumenti finanziari), dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione di uno strumento finanziario è guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento medesimo e, dall'altro lato, dall'intento gestionale (business model) col quale lo strumento è detenuto. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair value con imputazione a conto economico e, infine, attività misurate al fair value con imputazione a patrimonio netto. Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è "superato" il test delle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento. I titoli di capitale sono sempre misurati a fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga – per le azioni non detenute a fini di trading – in sede di iscrizione iniziale ed irrevocabilmente di presentare le modifiche di valore in OCI. Per quanto riguarda le passività finanziarie, sono sostanzialmente mantenute le attuali due categorie (al costo e al fair value).

Con riferimento all'impairment, viene introdotto un modello per gli strumenti rilevati al costo ammortizzato (ad esempio, i crediti) e al fair value con contropartita il patrimonio netto, basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese già al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario e, comunque, alle successive date di reporting. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa è l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione ove la qualità creditizia abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale dello strumento, altrimenti è di dodici mesi.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio, cercando in altri termini di allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Mediocredito Italiano.

Il presente bilancio è redatto nel presupposto della continuità aziendale in conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, non sussistendo incertezze circa la capacità dell'impresa di proseguire la propria attività.

I criteri di valutazione adottati sono pertanto coerenti con tale presupposto e rispondono ai principi di competenza, di rilevanza e significatività dell'informazione contabile e di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica. Tali criteri non hanno subito modifiche rispetto all'esercizio precedente.

Il Bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione finanziaria, il risultato economico dell'esercizio, la variazione del patrimonio netto ed i flussi di cassa.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro mentre gli importi della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione patrimoniale ed economica della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi dell'esercizio di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2014 che non tengono conto degli effetti delle operazioni di scissione degli attivi deteriorati afferenti i crediti a medio lungo termine e leasing effettuate rispettivamente nei confronti di Intesa Sanpaolo e di Intesa Sanpaolo Provis.

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati dell'esercizio, in relazione sulla gestione, sono stati predisposti schemi riclassificati sintetici gestionali. I dati comparativi relativi al 31 dicembre 2014 per lo Stato Patrimoniale ed il Conto Economico riportati in tutti gli schemi gestionali sono stati proformati per tener conto degli effetti delle richiamate operazioni di scissione.

Negli allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione. Detti raccordi sono stati predisposti con riferimento ai soli dati al 31 dicembre 2015.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci).

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dal risultato dell'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali. Gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Mediocredito Italiano non ha emesso strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti indicati tra parentesi.

Rendiconto finanziario

Il Prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti indicati tra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2015 e la data di approvazione del presente bilancio non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati in bilancio.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano è sottoposto a revisione contabile dalla KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 2 aprile 2012, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo, tra cui Mediocredito Italiano, hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione Mediocredito Italiano, che ha aderito al "consolidato fiscale nazionale", determina l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

Le informazioni richieste dai Documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap

Nel Documento n. 4 del 3 marzo 2010, che fa seguito a quello emanato nel febbraio 2009, le Autorità di vigilanza hanno richiamato l'attenzione degli Amministratori sulla necessità di fornire nel bilancio una chiara informativa su alcune aree nelle quali è ritenuto fondamentale assicurare un elevato grado di trasparenza: la valutazione dell'avviamento (impairment test), delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni; la valutazione dei titoli di capitale disponibili per la vendita; le clausole contrattuali dei debiti finanziari.

La comunicazione – che non ha un contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento – fornisce poi alcune precisazioni circa le informazioni da dare in merito alle ristrutturazioni del debito e richiama gli obblighi informativi riguardanti la gerarchia del fair value.

Nel presente bilancio, le informazioni rilevanti per la Banca sono fornite nella Relazione sulla gestione e, soprattutto, nell'ambito di questa Nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Circa il tema della "continuità aziendale" (Documento n. 2 del febbraio 2009) nel citato Documento congiunto n. 4, i Regulators hanno richiamato nuovamente l'attenzione di tutti i partecipanti al processo di elaborazione delle relazioni finanziarie sulla necessità di dedicare il massimo impegno nelle valutazioni relative al presupposto della "continuità" stessa. In proposito, gli Amministratori di Mediocredito Italiano ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

Una attività finanziaria viene classificata in tale voce se:

- è acquisita o sostenuta principalmente al fine di venderla o riacquistarla breve;
- è parte di un portafoglio di strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali esiste evidenza di una recente ed effettiva strategia di ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- è un derivato (fatta eccezione per i derivati designati ad efficace strumento di copertura).

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene quando, e solo quando, la Banca diventa parte nelle clausole contrattuali dello strumento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono

imputati nel conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei prezzi rilevati in mercati attivi o su modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria come più dettagliatamente descritto nella Parte A.4 "Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

Criteri di cancellazione

Le Attività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività finanziarie o quando l'attività è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse. Il risultato della cessione di attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione è imputato a conto economico nella voce "80 Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte inizialmente quando, e solo quando, la Banca diventa parte nelle clausole contrattuali dello strumento. Tale valore include i costi o i proventi direttamente connessi agli strumenti stessi.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei prezzi rilevati in mercati attivi o su modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria come più dettagliatamente descritto nella Parte A.4 "Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività finanziarie o quando l'attività finanziaria è

ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà dell'attività stessa. Il risultato della cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita è imputato a conto economico nella voce "100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di b) attività finanziarie disponibili per la vendita". In occasione della cancellazione si procede inoltre all'azzeramento, contro conto economico, per la quota eventualmente corrispondente, di quanto in precedenza imputato nella riserva di patrimonio.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza avviene quando, e solo quando, la Banca diventa parte nelle clausole contrattuali dello strumento. Tale valore include i costi o i proventi direttamente connessi agli strumenti stessi.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività finanziarie o quando l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà dell'attività stessa. Il risultato della cessione di attività finanziarie detenute sino alla scadenza è imputato a conto economico nella voce "100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Ai sensi dello IAS 17 sono stati classificati in tale voce i crediti originati dalle operazioni di leasing finanziario decorse alla data del bilancio.

Secondo quando disposto da tale principio deve intendersi come leasing finanziario il contratto per mezzo del quale il locatore trasferisce al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo prestabilito, in cambio di un pagamento o una serie di pagamenti. Fattore discriminante della classificazione del leasing finanziario è l'attribuzione al locatario dei rischi e benefici derivanti dal bene locato. L'indagine compiuta sui contratti di leasing in relazione al trasferimento o meno dei rischi/benefici in capo all'utilizzatore, secondo le definizioni fornite dallo IAS 17, ha evidenziato che la totalità dei contratti in essere presso la Banca può essere classificata quale leasing finanziario, e quindi trattata come tale.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. In particolar modo con riferimento alle operazioni di leasing, il valore di iscrizione iniziale è pari a Fair Value del contratto di locazione finanziaria che corrisponde all'ammontare erogato comprensivo dei costi direttamente riconducibili allo stesso e determinabili sin dall'origine.

Con riferimento alle operazioni di "factoring", la prima iscrizione di un credito avviene alla data di cessione a seguito della sottoscrizione del contratto (in caso di cessione pro soluto), e coincide con la data di erogazione per il pro solvendo.

L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato (pro solvendo) o al fair value del credito acquistato (pro soluto).

L'operatività di factoring è caratterizzata, in estrema sintesi, da esposizioni verso cedenti rappresentativa di finanziamenti erogati a fronte di cessioni pro solvendo ed esposizioni verso debitori ceduti rappresentativa del valore dei crediti acquistati a fronte di cessioni pro soluto.

Nell'ambito dello IAS 39 tale operatività comporta, per l'impresa cedente e per la società di factoring, la valutazione della presenza o meno delle condizioni richieste da tale principio contabile internazionale per l'effettuazione della cd. derecognition.

Infatti, in aderenza al principio generale della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica, un'impresa può cancellare un'attività finanziaria dal proprio bilancio solo se per effetto di una cessione ha trasferito i rischi e benefici connessi con lo strumento ceduto.

Lo IAS 39 infatti prevede che un'impresa cancelli dal proprio bilancio un'attività finanziaria se e solo se:

- a) è trasferita l'attività finanziaria e con essa sostanzialmente tutti i rischi ed i diritti contrattuali ai flussi finanziari derivanti dall'attività scadono;

b) vengono meno i benefici connessi alla proprietà della stessa.

Per valutare l'effettivo trasferimento dei rischi e dei benefici occorre comparare l'esposizione dell'impresa cedente alla variabilità del valore corrente o dei flussi finanziari generati dall'attività finanziaria trasferita, prima e dopo la cessione.

L'impresa cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici, quando la sua esposizione alla 'variabilità' del valore attuale dei flussi finanziari netti futuri dell'attività finanziaria non cambia significativamente in seguito al trasferimento della stessa. Invece si ha il trasferimento quando l'esposizione a questa 'variabilità' non è più significativa.

Le forme di cessione di uno strumento finanziario più frequentemente utilizzate possono avere riflessi contabili profondamente differenti:

- nel caso di una cessione pro-soluto (senza nessun vincolo di garanzia) le attività cedute possono essere cancellate dal bilancio del cedente;
- nel caso di una cessione pro-solvendo è da ritenere che nella maggioranza dei casi il rischio connesso con l'attività ceduta rimanga in capo al venditore e pertanto la cessione non presenta i requisiti per la cancellazione contabile dello strumento venduto.

La Società ha iscritto tra i crediti quelli acquistati pro-soluto previo accertamento della inesistenza di clausole contrattuali che facciano venire meno l'effettivo sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici. Relativamente al portafoglio ceduto pro-solvendo i crediti sono iscritti e mantenuti in bilancio limitatamente agli importi erogati al cedente a titolo di anticipo del corrispettivo.

Più in dettaglio:

- a) I crediti ceduti pro-solvendo e pro-soluto "giuridico" (senza derecognition da parte del cedente) sono rilevati limitatamente agli importi erogati al cedente a titolo di anticipo del corrispettivo, comprensivo degli interessi e competenze maturate, e la prima iscrizione avviene in base al corrispettivo anticipato al cedente a fronte della cessione dei crediti.
- b) I crediti acquistati in pro-soluto a titolo definitivo, con trasferimento sostanziale dei rischi e benefici e i crediti maturity pagati alla scadenza sono rilevati per l'ammontare nominale delle fatture cedute (con derecognition da parte del cedente) e la prima iscrizione avviene al valore nominale del credito (equivalente al fair value).

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che i crediti oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in questo ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per i crediti a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel Conto Economico.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo e per estinzione anticipata. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido) nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement).

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria).

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "forborne") e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari dagli stessi derivanti, quando tali attività sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà o quando le stesse sono considerate definitivamente irrecuperabili, così come il ripristino quando vengano meno i motivi che ne hanno determinato la svalutazione. L'importo delle perdite è rilevato nel conto economico al netto delle svalutazioni precedentemente effettuate. Recuperi di importi precedentemente svalutati sono iscritti a conto economico in riduzione della voce "130 rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti".

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Mediocredito Italiano classifica in tale categoria esclusivamente taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura e interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital..

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Attività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività finanziarie o quando l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse. Il risultato della cessione di attività finanziarie valutate al fair value è imputato a conto economico nella voce "110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto, rispettivamente, delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura"

generica";

- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura. La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e un altro o più soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene

esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteria di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri

9. Attività immateriali

Criteria di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Una attività immateriale è rilevata come tale se e solo se:

- è probabile che affluiranno alla Banca benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività ;
- il costo dell'attività può essere misurato attendibilmente.

Criteria di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Tra le attività immateriali sono incluse le attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni. I costi

sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'impresa dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le Altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di leasing in seguito alla risoluzione del contratto o al mancato esercizio dell'opzione di riscatto da parte del cliente. Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria; il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo e dell'adesione ad esso di Mediocredito Italiano, la posizione fiscale relativa alle imposte sul reddito riferibile alla Banca, relativa all'onere fiscale corrente limitatamente all'IRES, rappresenta la situazione delle posizioni fiscali non trasferite alla Capogruppo. L'eventuale saldo del credito o debito netto per IRES trasferito viene incluso nelle altre attività o altre passività a seconda del segno. La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite. Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

13. Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

L'accantonamento è definito come una passività con scadenza o ammontare incerti.

Per contro, si definisce passività potenziale:

- un'obbligazione possibile che scaturisce da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi o meno di uno o più eventi futuri non totalmente sotto il controllo dell'azienda;
- un'obbligazione attuale che scaturisce da eventi passati, ma che non è rilevata perché:
 - non è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà necessario l'impiego di risorse finanziarie;
 - l'ammontare dell'obbligazione non può essere determinata con sufficiente attendibilità.

Le passività potenziali non sono oggetto di rilevazione contabile, ma solo di informativa, a meno che siano giudicate remote.

Criteri di iscrizione e valutazione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Criteri di cancellazione

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

Mediocredito Italiano non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

La valuta estera è una valuta differente dalla valuta funzionale dell'impresa, che a sua volta è la valuta dell'ambiente economico prevalente in cui l'impresa stessa opera. Un'operazione in valuta estera è registrata, al momento della rilevazione iniziale, nella valuta funzionale applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti tra la valuta funzionale e la valuta estera in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

Ricavi

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa, quando tali flussi determinano incrementi del patrimonio netto diversi dagli incrementi derivanti dall'apporto degli azionisti.

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono rilevati in contabilità quando possono essere attendibilmente stimati.

Il risultato di un'operazione di prestazione di servizi può essere attendibilmente stimato quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- l'ammontare dei ricavi può essere attendibilmente valutato;
- è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione affluiranno alla società;
- lo stadio di completamento dell'operazione alla data di riferimento del bilancio può essere attendibilmente misurato;
- i costi sostenuti per l'operazione e i costi da sostenere per completarla possono essere attendibilmente calcolati.

I ricavi iscritti a fronte della prestazione di servizi sono iscritti coerentemente alla fase di completamento dell'operazione.

I ricavi sono rilevati solo quando è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione saranno fruiti dalla società. Tuttavia quando la recuperabilità di un valore già ricompreso nei ricavi è connotata da incertezza, il valore non recuperabile, o il valore il cui recupero non è più probabile, è rilevato come costo piuttosto che come rettifica del ricavo originariamente rilevato.

I ricavi che derivano dall'utilizzo, da parte di terzi, di beni della società che generano interessi o dividendi sono rilevati quando:

- è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione saranno fruiti dall'impresa;
- l'ammontare dei ricavi può essere attendibilmente valutato.

Gli interessi sono rilevati con un criterio temporale che consideri il rendimento effettivo del bene. In particolare:

- gli interessi attivi comprendono il valore degli ammortamenti di eventuali scarti, premi o altre differenze tra il valore contabile iniziale per un titolo e il suo valore alla scadenza.
- gli interessi di mora sono contabilizzati nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" per la parte ritenuta recuperabile.

I dividendi sono iscritti contabilmente in corrispondenza del diritto degli azionisti a ricevere il pagamento.

Gli eventuali costi o ricavi derivanti dalla compravendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento sono iscritti a conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario solamente quando il fair value è determinato:

- facendo riferimento a transazioni di mercato correnti e osservabili del medesimo strumento;
- attraverso tecniche di valutazione che utilizzano, quali variabili, solamente dati derivanti da mercati osservabili.

Costi

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti, nel rispetto del criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte di Mediocredito Italiano e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la

classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico, attraverso un opportuno fattore correttivo.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Perdita di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia (da valutare caso per caso se interna o esterna) sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli né nell'esercizio, né nei precedenti, e pertanto le tabelle previste dalla presente sezione non sono state riportate.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Modalità di determinazione del fair value

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di livello 1 sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;

- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot e i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded).

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte. Per alcune realtà estere è prevista la possibilità di utilizzare un prezzo ufficiale di chiusura e/o fixing fornito da autorità locali (Banca Centrale, Autorità monetaria o Borsa locale).

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento. Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzato input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati se la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (livello 3). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Risk Management della Capogruppo.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di valutazione, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzii particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzii un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco

liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Banca, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di

interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo similare contribuito, si aggiunge al credit spread “fair” una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, LiborMarket Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, il Gruppo Intesa Sanpaolo considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk). Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è

costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
- per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
- per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e di Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro residuale di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti. Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione

del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dal Gruppo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La Banca modifica il livello della gerarchia del fair value delle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente nella misura in cui gli input utilizzati nella determinazione del fair value non sono più coerenti con le definizioni fornite dal principio IFRS 13 e declinate in regole operative interne.

A.4.4. Altre informazioni

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 relativo all'applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	(migliaia di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	38	-	-	28.828	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	157	216	-	256	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.804	-	1.477	3.797	-	1.437
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	3.961	254	1.477	4.053	28.828	1.437
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	169	-	-	29.143	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	115.386	-	-	143.408	-
Totale	-	115.555	-	-	172.552	-

Gli strumenti finanziari classificati come livello 3, si riferiscono prevalentemente a strumenti finanziari partecipativi rinvenienti dalla ristrutturazione di crediti, nonché dalle quote del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Chiuso Next.

Circa le modalità di classificazione dei livelli di fair value e la relativa quantificazione si rimanda alla Parte A di Nota Integrativa – A.4.1 “Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati.”

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	(migliaia di euro)					
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	1.437	-	-	-
2. Aumenti	-	-	52	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	50	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	2	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	2	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	12	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	12	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	1.477	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Tale fattispecie non è presente in bilancio.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	(migliaia di euro)				
Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2015			31.12.2014	
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	86	-	86	-	132
2. Crediti verso banche	1.149.073	-	744.268	404.805	1.127.981
3. Crediti verso clientela	41.801.678	-	30.396.562	12.046.874	45.943.221
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
Totale	42.950.837	-	31.140.916	12.451.678	47.071.334
1. Debiti verso banche	39.690.675	-	10.257.001	29.660.334	43.559.995
2. Debiti verso clientela	452.405	-	400.534	51.850	643.644
3. Titoli in circolazione	300.723	-	200.714	97.486	303.726
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
Totale	40.443.803	-	10.858.250	29.809.669	44.507.365

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;

- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - le poste finanziarie (attive e passive) verso società del Gruppo Intesa Sanpaolo. Per queste poste l'attribuzione del livello 3 di fair value è avvenuta utilizzando i medesimi criteri, basati sulla durata originaria e sulla forma tecnica, utilizzati per i rapporti con controparti terze.

A.5 Informativa sul C.D "Day One Profit/Loss"

L'informativa fa riferimento all'eventuale differenza fra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto Economico.

Laddove si dovesse presentare tale fattispecie devono essere indicate le politiche contabili adottate dalla Banca per imputare a Conto Economico successivamente alla prima iscrizione dello strumento, le differenze così determinate.

Mediocredito Italiano non ha posto in essere operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
a) Cassa	2	1
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	2	1

La voce accoglie esclusivamente le giacenze di liquidità presso la sede.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

La voce accoglie il *fair value* positivo dei derivati di trading.

In tale categoria sono stati iscritti i contratti derivati di copertura che non hanno superato i test di efficacia necessari per essere considerati contabilmente come “coperture”. Tali contratti derivati sono da considerarsi strumenti Over the Counter (OTC).

In termini di gerarchia del *fair value*, i valori così determinati sono riconducibili al secondo livello di *fair value* (metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili).

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	38	-	-	28.828	-
1. Derivati finanziari	-	38	-	-	28.828	-
1.1 di negoziazione	-	38	-	-	28.828	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	38	-	-	28.828	-
TOTALE (A+B)	-	38	-	-	28.828	-

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' PER CASSA	-	-
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	38	28.828
b) Clientela	-	-
Totale B	38	28.828
TOTALE (A+B)	38	28.828

Il saldo delle attività finanziarie di negoziazione è pari ai € 38 migliaia; la riduzione della voce rispetto al precedente esercizio 2014 deriva dall'estinzione dei derivati iscritti nel bilancio di Mediocredito Italiano per il consolidamento "de facto" dell'operazione di cartolarizzazione, Adriano Lease Sec.

Analogo effetto viene rilevato nelle passività finanziarie detenute per la negoziazione a seguito dell'estinzione dei medesimi derivati di importo uguale e segno contrario (c.d. "back to back").

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	157	-	-	256	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	216	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	216	-	-	-	-
TOTALE	157	216	-	256	-	-
Costo	157	226	-	210	-	-

I titoli di capitale sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo acquistate dalla Società al servizio del sistema di incentivazione destinato al Management con responsabilità strategiche.

La voce Finanziamenti accoglie i crediti verso la Capogruppo costituiti dai certificati LECOIP del personale che nel corso dell'esercizio ha rinunciato al piano di investimento.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	157	256
a) Banche	157	256
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	216	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	216	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	373	256

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3.795	-	-	3.790	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.795	-	-	3.790	-	-
2. Titoli di capitale	8	-	638	7	-	647
2.1 Valutati al fair value	8	-	630	7	-	639
2.2 Valutati al costo	-	-	8	-	-	8
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	840	-	-	790
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	3.803	-	1.478	3.797	-	1.437

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	3.795	3.790
a) Governi e Banche Centrali	3.795	3.790
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	646	654
a) Banche	8	7
b) Altri emittenti:	638	647
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	638	647
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	840	790
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	5.281	5.234

I "Titoli di debito", pari a € 3,8 milioni, sono costituiti da titoli obbligazionari di Stato.

I "Titoli di capitale", pari a € 0,6 milioni, si riferiscono quasi per intero a strumenti finanziari partecipativi rinvenienti dalla ristrutturazione di crediti. In via residuale la voce accoglie anche le quote azionarie di Centergross S.r.l. derivanti dall'incorporazione di Leasint S.p.A., valutate al costo per Euro 7.643 e delle quote azionarie di Banca di Credito Cooperativo di Cambiano S.C.p.A. valutate al costo per Euro 328, derivanti dal conferimento da parte di ISP del ramo factoring. Tali titoli di capitale sono valutati al costo non essendo determinabile in modo attendibile e verificabile il relativo *fair value*.

Le "Quote di O.I.C.R." includono le quote del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Chiuso Next per € 0,8 milioni.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene, né ha detenuto attività disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica mediante contratti derivati.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	86	-	86	-	132	-	132	-
- strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	86	-	86	-	132	-	132	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	86	-	86	-	132	-	132	-

La voce è formata dai titoli obbligazionari non quotati, emessi da Intesa Sanpaolo S.p.A, acquistati, a seguito di speciali emissioni, per consentire ai dipendenti di accendere mutui a tasso agevolato con la Capogruppo e che verranno detenuti sino alla regolare scadenza. E' previsto che tali obbligazioni, a tasso fisso, vengano liquidate al valore nominale residuo anche in caso di rimborso anticipato.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni / Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	86	132
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	86	132
d) Altri emittenti	-	-
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	86	132
TOTALE Fair Value	85	131

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Tale fattispecie non è presente in bilancio.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair vale			Valore di bilancio	Fair vale		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	866	-	866	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	866	-	866	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	1.148.207	-	743.402	404.805	1.127.981	-	934.161	195.131
1. Finanziamenti	1.148.207	-	743.402	404.805	1.127.981	-	934.161	195.131
1.1 Conti correnti e depositi liberi	383.637	-	-	-	175.712	-	-	-
1.2 Depositi vincolati	719.372	-	-	-	721.099	-	-	-
1.3 Altri finanziamenti:	45.198	-	-	-	231.170	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	12.600	-	-	-	13.504	-	-	-
- Altri	32.598	-	-	-	217.667	-	-	-
2. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.149.073	-	744.268	404.805	1.127.981	-	934.161	195.131

La voce "Crediti verso banche" ammonta al 31 dicembre 2015 ad Euro 1.149 milioni (Euro 1.128 milioni al 31 dicembre 2014).

Nella voce "1.1 Conti correnti e depositi liberi" sono iscritti i depositi di "cash collateral" connessi all'operatività dei derivati di copertura per Euro 120,8 milioni, la restante parte si riferisce a conti correnti con saldo attivo.

La voce "1. 2 Depositi vincolati" include depositi attivi per Euro 719,4 milioni, di cui Euro 3,8 milioni relativi all'assolvimento in via indiretta della riserva obbligatoria che è effettuato per il tramite della Capogruppo, ed Euro 715,5 milioni riferiti ai depositi vincolati in essere con Capogruppo collegati all'operazione in Pronti contro termine sui titoli dell'autocartolarizzazione Adriano Lease Sec.

La voce "1. 3 Altri Finanziamenti" è costituita prevalentemente dai saldi a credito per contratti di locazione finanziaria (di cui "Leasing finanziario") per Euro 12,6 milioni, dai crediti rivenienti dall'operatività di factoring pro-solvendo (Euro 10 milioni) e pro soluto (Euro 16,6 milioni), da crediti commerciali acquistati da clienti e vantati verso enti credifizi e da altri finanziamenti a fronte di crediti acquistati in pro solvendo, erogati a banche nell'ambito dell'operatività della Società (Euro 5,6 milioni).

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Nel rispetto delle informazioni richieste dallo IAS 17, paragrafo 47, lettere a), c) e f) e paragrafo 65, si riporta la riconciliazione tra l'investimento lordo ed il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti.

Per investimento lordo si intende la somma dei pagamenti minimi dovuti e di qualsiasi valore residuo non garantito spettante al locatore.

I pagamenti minimi dovuti per il leasing sono quelli richiesti o che possono essere richiesti al locatario nel corso della durata del contratto esclusi:

- i canoni potenziali (indicizzazioni);
- i costi per servizi ed imposte che devono essere pagati dal locatore ed essere a lui rimborsati, ed inclusi:
 - qualsiasi valore residuo garantito al locatore dal locatario o da terzo a lui collegato;
 - il prezzo di riscatto, qualora esso si riterrà sufficientemente inferiore al fair value alla data in cui l'opzione sarà esercitabile (cosicché all'inizio del leasing è ragionevolmente certo che esso verrà esercitato).

Il valore attuale dei pagamenti minimi, calcolato al tasso di interesse implicito dei singoli contratti, rappresenta l'investimento netto ed è pari alla somma delle quote capitali dei pagamenti stessi.

I dati indicati nella tabella successiva non includono i valori relativi ai beni in corso di allestimento ed in attesa di attivazione.

Fasce Temporali	Crediti Deteriorati	Pagamenti Minimi			Investimento Lordo	(migliaia di euro) Di cui valore residuo non garantito
		Capitale	Di cui valore residuo garantito	Interessi		
Fino a 3 mesi		386		121	507	
Entro 1 anno		1.230		365	1.595	
Tra 1-5 anni		9.356		1.509	10.865	
Oltre 5 anni		1.627		393	2.020	
Durata Indeterminata		-		-	-	
TOTALE LORDO		12.599	-	2.388	14.987	-
Crediti in Costruendo		-		-	-	
Rettifiche - di portafoglio		-		-	-	
TOTALE NETTO		12.599		2.388	14.987	

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015						31.12.2014					
	Valore di bilancio			Fair value	Valore di bilancio			Fair value				
	Non deteriorati	Deteriorati	altri		Non deteriorati	Deteriorati	altri					
Finanziamenti	37.476.671	376	4.324.631	-	30.396.562	12.046.874	39.685.812	6.953	6.250.456	-	30.362.943	17.419.340
1. Conti correnti	205	-	-	-	-	-	36	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	11.463.004	-	1.482.925	-	-	-	11.589.807	-	2.035.523	-	-	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Leasing finanziario	13.682.913	376	2.531.420	-	-	-	14.918.703	6.953	3.730.765	-	-	-
6. Factoring	9.458.173	-	224.073	-	-	-	10.710.214	-	302.654	-	-	-
7. Altri finanziamenti	2.872.376	-	86.213	-	-	-	2.467.052	-	181.514	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	37.476.671	376	4.324.631	-	30.396.562	12.046.874	39.685.812	6.953	6.250.456	-	30.362.943	17.419.340

Al 31 dicembre 2015 i crediti verso clientela netti si attestano a € 41.801,7 milioni.

La voce è costituita prevalentemente dai crediti vantati nei confronti della clientela per mutui per € 12,9 miliardi, da contratti di leasing finanziario per € 16,2 miliardi e da crediti rivenienti dall'attività di Factoring per € 9,7 miliardi.

Il totale dei crediti erogati a fronte di provvista con fondi di terzi in amministrazione, con rischio a carico della banca, risulta pari a € 2.047 migliaia e si riferiscono a fondi messi a disposizione da Veneto Sviluppo, quello con rischio parziale risulta pari a € 31.112 migliaia.

La sottovoce “Altri finanziamenti” si riferisce prevalentemente a crediti relativi ad operazioni di pre-locazione finanziaria collegate a beni in costruzione ed a contratti in attesa di decorrenza, nonché alle esposizioni rivenienti da acquisti di crediti non rientranti nella categoria regolamentata dalla legge n. 52/91, agli accrediti salvo buon fine fatti alla clientela sulle operazioni di factoring.

Nella presente voce sono altresì presenti i crediti relativi all'operazione di cartolarizzazione Adriano Lease Sec per Euro 2,53 miliardi. Questa operazione si configura come un'autocartolarizzazione avendo Mediocredito Italiano (*originator*), sottoscritto l'intero ammontare delle obbligazioni emesse dal veicolo.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del *fair value* è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Relativamente alla qualità del credito si rimanda alla Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione – Rischio di credito.

I dati al 31 dicembre 2015 sono stati predisposti indipendentemente dalla forma tecnica del rapporto sottostante ed aggregati per linea di business. Per un migliore raffronto dell'evoluzione si riporta la seguente tabella di sintesi, dove i dati relativi al 31 dicembre 2014 sono stati proformati per tenere conto dell'effetto delle operazioni di scissione:

Linea di business	(migliaia di euro)					
	31.12.2015		31.12.2014*		Variazione	
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	%
Finanziamenti a MLT	13.115.954	31%	13.086.083	30%	29.870	0%
Leasing	16.874.079	40%	18.027.621	41%	(1.153.541)	-6%
Factoring	11.811.645	28%	12.620.169	29%	(808.524)	-6%
Crediti verso clientela	41.801.678	100%	43.733.873	100%	(1.932.195)	-4%

(*) Dati al 31.12.2014 proformati

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)						
	31.12.2015			31.12.2014			
	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	Deteriorati	altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	37.476.671	376	4.324.631	39.685.812	6.953	6.250.456	
a) Governi	867.743	-	1.103	923.209	-	3.255	
b) Altri enti pubblici	1.347.230	-	14.556	1.020.737	-	13.550	
c) Altri soggetti	35.261.698	376	4.308.972	37.741.866	6.953	6.233.651	
- imprese non finanziarie	34.013.200	376	4.201.332	36.596.870	6.953	6.119.196	
- imprese finanziarie	1.081.263	-	98.540	943.235	-	79.732	
- assicurazioni	15.934	-	-	19.047	-	3	
- altri	151.301	-	9.100	182.714	-	34.720	
TOTALE	37.476.671	376	4.324.631	39.685.812	6.953	6.250.456	

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	99.971	111.579
a) Rischio di tasso di interesse	99.971	111.579
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	99.971	111.579

7.4 Leasing finanziario

Fasce Temporali	Crediti Deteriorati	Pagamenti Minimi			Investimento Lordo	Di cui valore residuo non garantito
		Capitale	Di cui valore residuo garantito	Interessi		
Fino a 3 mesi	275.372	474.892	-	142.428	617.320	
Entro 1 anno	860.773	1.208.123	-	401.663	1.609.786	
Tra 1-5 anni	1.173.700	4.610.947	237	1.601.490	6.212.674	
Oltre 5 anni	146.209	6.959.985	1	1.414.950	8.374.936	
Durata Indeterminata	-	-	-	-	-	
TOTALE LORDO	2.456.054	13.253.947	238	3.560.531	16.814.716	
Crediti in Costruendo	75.742	586.283	-	-	586.283	
Rettifiche - di portafoglio	-	(157.317)	-	-	(157.317)	
TOTALE NETTO	2.531.796	13.682.913	238	3.560.531	17.243.682	-

Sezione 8 - Derivati di copertura – Voce 80

La voce accoglie il fair value positivo dei derivati di copertura.

I contratti derivati in essere (IRS di copertura tasso) sono da considerarsi strumenti Over the Counter (OTC).

In termini di gerarchia del fair value, i valori così determinati sono riconducibili al secondo livello di fair value (metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili).

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value al 31.12.2015 (*)				Fair value al 31.12.2014			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale
A. Derivati finanziari	-	-	-	3.198	-	-	-	4.406
1) Fair value	-	-	-	3.198	-	-	-	4.406
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	3.198	-	-	-	4.406

(*) Il Fair value positivo dei derivati di copertura vale al 31 dicembre 2015 Euro 34 e pertanto non rileva nelle presenti tabelle di Nota Integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	(migliaia di euro)									
	Fair value (*)						Flussi finanziari		Investimenti esteri	
	Specifica					Generica	Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
4. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

(*) Il Fair value positivo dei derivati di copertura vale al 31 dicembre 2015 Euro 34 e pertanto non rileva nelle presenti tabelle di Nota Integrativa.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

Al 31 dicembre 2015 Mediocredito Italiano non ha in essere coperture generiche di fair value.

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Al 31 dicembre 2015 la voce ammonta a Euro 47.783 e si riferisce alle seguenti partecipazioni non quotate detenute dalla Società in mercati regolamentati:

- Consorzio Studi e Ricerche Fiscali Gruppo ISP - con sede in Roma, V.le dell'Arte, 68, quota detenuta pari al 5% del capitale della società di Euro 258.228;
- Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. - con sede in Napoli, Via E.Imbriani, 14, quota detenuta pari al 2,4050% del capitale della società di Euro 174.600;
- Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. - con sede in Torino, Piazza S. Carlo, 156, quota detenuta pari allo 0,0042% del capitale della società di Euro 272.286.637.

Tali rapporti partecipativi vengono inclusi fra le partecipazioni rilevanti in quanto complessivamente il Gruppo detiene una quota di controllo.

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
1 CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI GRUPPO ISP (*)	Roma	Roma	5,000%	5,000%
2 INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.C.P.A. (*)	Napoli	Napoli	2,405%	2,405%
3 INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.C.P.A. (*)	Torino	Torino	0,004%	0,004%

(*) Le interessenze vengono rilevate nelle "Partecipazioni" in quanto la modalità di rappresentazione deriva dal rapporto partecipativo di Intesa Sanpaolo e il controllo è attribuito in via esclusiva alla Capogruppo.

Si segnala che non sussistono evidenze qualitative e/o quantitative per l'applicazione dell'impairment ai valori iscritti in bilancio.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni di controllo esclusivo.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Le partecipazioni detenute dalla Banca sono non quotate e pertanto non viene indicato il relativo *fair value*. I valori indicati si riferiscono ai bilanci in corso di approvazione.

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	(migliaia di euro)	
									Redditività complessiva (3) = (1) + (2)	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE	48	1.634.803	1.192.515	1.679.166	66	-	66	15.260	15.326	
1 CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI GRUPPO ISP	13	1.287	1.029	1.955	-	-	-	-	-	
2 INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.C.P.A.	5	1.311	1.038	1.541	66	-	66	-	66	
3 INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.C.P.A.	30	1.632.205	1.190.448	1.675.670	-	-	-	15.260	15.260	
TOTALE	48	1.634.803	1.192.515	1.679.166	66	-	66	15.260	15.326	

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	50	3.325
B. Aumenti	-	178
B.1 acquisti	-	178
"di cui operazioni di aggregazione aziendale"	-	178
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	2	3.453
C.1 vendite	-	3.367
"di cui operazioni di aggregazione aziendale"	-	3.367
C.2 rettifiche di valore	2	-
C.3 altre variazioni	-	86
D. Rimanenze finali	48	50
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Fra gli "aumenti" (acquisti) e fra le "diminuzioni" (vendite) è stata inserita specifica evidenza delle operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso del precedente esercizio 2014.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Al 31 dicembre 2015 Mediocredito Italiano non ha in essere impegni nei confronti di società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre 2015 Mediocredito Italiano non ha in essere impegni nei confronti di società sottoposte ad influenza notevole.

10.8 Restrizioni significative

Nessuna informazione forma oggetto di rilevazione.

10.9 Altre informazioni

Nessuna informazione forma oggetto di rilevazione.

Sezione 11 - Attività materiali – Voce 110

La voce accoglie i beni ad uso proprio.

I beni ad uso proprio sono composti da: mobili ed arredi, attrezzature e macchine per ufficio di proprietà della Banca e strumentali all'attività.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività di proprietà	546	642
a) terreni	34	34
b) fabbricati	-	-
c) mobili	443	475
d) impianti elettrici	54	112
e) altre	15	21
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettrici	-	-
e) altre	-	-
Totale	546	642

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

La Banca non detiene attività materiali classificabili nella presente fattispecie.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

La Banca non detiene attività materiali classificabili nella presente fattispecie.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La Banca non detiene attività materiali classificabili nella presente fattispecie.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	34	-	2.136	8.525	115	10.810
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	1.660	8.414	94	10.168
A.2 Esistenze iniziali nette	34	-	476	111	21	642
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	(33)	(58)	(5)	(96)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	(27)	(58)	(5)	(90)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività patrimoniali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	(6)	-	-	(6)
D. Rimaneze finali nette	34	-	443	53	16	546
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	1.688	8.471	99	10.258
D.2 Rimaneze finali lorde	34	-	2.131	8.524	115	10.804
E. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci "D.1 – Riduzioni di valore totali nette" sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento.

La sottovoce "E – Valutazione al costo" non è valorizzato in quanto, come da istruzione della Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento la Banca non ha impegni per l'acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	-	-	-	-
A.2 Altre attività immateriali	3.330	-	2.486	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	3.330	-	2.486	-
a) Attività immateriali generate internamente	1.149	-	-	-
b) Altre attività	2.181	-	2.486	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	3.330	-	2.486	-

La voce accoglie principalmente il software applicativo.

La vita utile stimata con riferimento alle principali categorie di attività immateriali è la seguente:

- licenze d'uso programmi e software 3 o 5 esercizi;
- software applicativo 3 o 5 esercizi.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	8.598	-	14.036	-	22.634
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	8.447	-	11.701	-	20.148
A.2 Esistenze iniziali nette	-	151	-	2.335	-	2.486
B. Aumenti	-	1.436	-	1.645	-	3.081
B.1 Acquisti	-	-	-	1.645	-	1.645
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	1.436	-	-	-	1.436
C. Diminuzioni	-	(439)	-	(1.798)	-	(2.237)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	(439)	-	(264)	-	(703)
- Ammortamenti	-	(439)	-	(264)	-	(703)
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	(1.534)	-	(1.534)
D. Rimanenze finali nette	-	1.148	-	2.182	-	3.330
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	7.450	-	13.402	-	20.852
E. Rimanenze finali lorde	-	8.598	-	15.584	-	24.182
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

Le immobilizzazioni immateriali nel corso del tempo non sono state oggetto di rivalutazioni, né di svalutazioni.

12.3 Altre informazioni

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione;
- Attività immateriali costituite da avviamento, da allocare tra le varie unità generatrici di flussi finanziari.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite).

La voce 130 "Attività fiscali" ammonta a € 596.609 migliaia e si riferisce per € 501.301 migliaia ad imposte anticipate, per € 31.904 migliaia dalla trasformazione di imposte anticipate iscritte in anni precedenti ai sensi del D.L. 214/2011, e per € 38.280 migliaia ad acconti di imposte oltre a € 21.374 migliaia da riferire a pagamenti provvisori connessi a contenzioso fiscale. In particolare, questa ultima voce include crediti verso l'Amministrazione finanziaria a seguito di pagamenti effettuati in pendenza di giudizio. La voce include gli importi versati all'Erario a seguito della notifica di avvisi di liquidazione a titolo di maggiori imposte indirette e di successiva iscrizione a ruolo di tali maggiori imposte e di correlati interessi e sanzioni. Alla predetta tipologia di attività può corrispondere, ove fosse ritenuto necessario, copertura nel fondo rischi e oneri.

La voce 80 "Passività Fiscali" ammonta a € 17.996 migliaia e si riferisce per € 2.133 migliaia a debiti per imposta sostitutiva, € 15.064 migliaia a debiti per IRAP corrente.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Conto economico	464.832	459.200
- perdite fiscali	-	-
- svalutazione crediti	445.966	434.622
- altre	18.866	24.578
Contropartita del Patrimonio netto	36.469	45.754
Totale	501.301	504.954

Le attività fiscali anticipate riguardano le differenze temporanee deducibili in esercizi successivi, le cui poste più rilevanti risultano essere le seguenti: valutazione al fair value dei derivati di copertura al cash flow hedge con contropartita Patrimonio Netto, e fondi rischi ed oneri costituiti con accantonamenti tassati, oneri del personale e svalutazioni di crediti eccedenti la quota massima deducibile fiscalmente con contropartita Conto Economico.

La quota di attività per imposte anticipate che si riferisce alle eccedenze delle rettifiche su crediti fiscalmente deducibili è pari a € 445.966 migliaia. Tale importo è da riferire ad imposte per attività anticipate determinate nel corso degli esercizi passati compreso quello chiuso al 31/12/2015 e può essere trasformato in credito d'imposta ai sensi della Legge 214/2011, in occasione di realizzo, da parte della Banca, di una perdita di esercizio. La quota trasformabile è ottenuta procedendo al prodotto tra la perdita d'esercizio e il rapporto tra le citate attività per imposte anticipate e la somma del capitale sociale e delle riserve risultanti dal Bilancio della Banca; la trasformazione decorre dalla data di approvazione del Bilancio. Con riferimento all'esercizio 2015 non risultano esistere i presupposti per tale trasformazione, visto che la Banca presenta un utile di esercizio.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Conto economico	20	4
Contropartita del Patrimonio netto	8	21
Totale passività per imposte differite	28	25

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	459.200	153.107
2. Aumenti	48.412	391.317
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	43.866	162.586
a) relative a precedenti esercizi	29	391
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	43.837	162.195
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	512	-
2.3 Altri aumenti	4.034	228.731
di cui operazioni di aggregazione aziendale		228.601
3. Diminuzioni	42.780	85.224
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	472	4.145
a) rigiri	472	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	4.145
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	42.308	81.079
a) trasformazione in crediti d'imposta		
di cui alla legge n. 214/2011	15.208	80.989
b) altre	27.100	90
di cui operazioni di aggregazione aziendale	22.389	
4. Importo finale	464.832	459.200

Fra gli "Altri aumenti" del precedente esercizio è stata inserita specifica evidenza delle operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso del 2014.

Fra le "Altre diminuzioni" del corrente esercizio è stata inserita specifica evidenza delle operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso del 2015.

La voce "3.1 d) altre" si riferisce a imposte anticipate trasferite nella fiscalità corrente in sede di dichiarazione dei redditi.

La voce "Altre diminuzioni a) trasformazioni in crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011" si riferisce alle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 che derivano da "Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi", trasformate in crediti di imposta nel 2014, come evidenziato anche nella tabella di dettaglio che segue.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	434.622	149.682
2. Aumenti	33.518	368.232
di cui operazioni di aggregazione aziendale		212.209
3. Diminuzioni	22.144	83.292
3.1 Rigiri	472	2.303
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	15.208	80.989
a) derivante da perdite di esercizio	15.208	80.989
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	6.464	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	6.434	
4. Importo finale	445.996	434.622

Fra gli "Altri aumenti" del precedente esercizio è stata inserita specifica evidenza delle operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso del 2014.

Fra le "Altre diminuzioni" del corrente esercizio è stata inserita specifica evidenza delle operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso del 2015.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	4	4
2. Aumenti	3.217	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3.061	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	3.061	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	141	-
2.3 Altri aumenti	15	-
3. Diminuzioni	3.201	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	3.201	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	3.061	
4. Importo finale	20	4

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	45.754	6.155
2. Aumenti	-	39.599
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	9.341
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	9.341
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	30.258
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	30.087
3. Diminuzioni	(9.285)	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(9.269)	-
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	(9.269)	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	(16)	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	(16)	-
4. Importo finale	36.469	45.754

Fra le "Altre diminuzioni" è stata inserita specifica evidenza delle operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso dell'esercizio.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	21	18
2. Aumenti	-	3
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	3
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	3
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	(13)	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	(13)	-
4. Importo finale	8	21

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell' esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che Mediocredito Italiano, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Banca.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1. A tale riguardo va ricordato che il DL 225/2010, convertito con modificazioni nella Legge 10/2011 e successive modifiche e integrazioni, ha previsto che, in presenza di particolari condizioni economico-patrimoniali, le suddette imposte anticipate vengano trasformate in crediti verso l'Erario per cui, al fisiologico "rigiro" alle rispettive scadenze, si affianca inoltre una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa che rende di fatto automaticamente soddisfatto il probability test per tali tipologie di imposte anticipate.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione delle passività.

Le voci "Attività fiscali correnti" e "Passività fiscali correnti" accolgono i crediti e i debiti netti facenti capo alla Banca per Imposte indirette e per IRAP.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alle date del 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate.

Sezione 15 - Altre attività – Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Addebiti diversi in corso di esecuzione e partite viaggianti	9.662	20.816
Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale	36.738	5.262
Crediti per servizi resi a terzi	11.723	12.027
Crediti per servizi banca concessionaria	13.077	6.448
Partite varie	166.661	190.171
Ratei e risconti attivi	28.289	21.582
TOTALE	266.150	256.306

Le altre attività si riferiscono per € 9.662 migliaia a “partite viaggianti” e “in corso di lavorazione” che hanno trovato, in gran parte, sistemazione entro i primi giorni dell'esercizio successivo, per € 11.723 migliaia a crediti per l'attività di servizio svolta dalla Banca e dalle società del Gruppo per il personale distaccato, per € 13.077 migliaia a crediti verso gli enti agevolanti per l'attività di banca concessionaria. I Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale si riferiscono per € 31.396 a crediti verso l'erario gestiti nell'ambito del Consolidato fiscale e per € 5.341 a crediti per istanze di rimborso

La voce “Partite varie” accoglie partite creditorie nei confronti di fornitori terzi per € 39.557 migliaia, legati per la quasi totalità all'operatività leasing, crediti per fatture da emettere per € 19.650 migliaia e partite illiquide di portafoglio che si attestano a € 58.931 migliaia (l'ammontare si riferisce anche all'attività di leasing e di factoring).

Nella voce sono altresì compresi i beni rivenienti da leasing in seguito alla risoluzione o al mancato esercizio dell'opzione di riscatto, in conformità a quanto previsto dallo IAS 2 - “Rimanenze” che, al 31 dicembre 2015, ammontano a € 36.223 migliaia.

Passivo

Sezione 1 – Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015	(migliaia di euro) 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	39.690.675	43.559.995
2.1 Conti correnti e depositi liberi	840.028	637.226
2.2 Depositi vincolati	19.176.009	23.179.812
2.3 Finanziamenti	19.517.355	19.587.022
2.3.1 Pronti contro termine passivi	715.494	714.541
2.3.2 Altri	18.801.861	18.872.481
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	157.283	155.934
TOTALE	39.690.675	43.559.995
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	10.257.001	13.611.291
Fair value - Livello 3	29.660.334	30.640.721
Totale fair value	39.917.334	44.252.012

Al 31 dicembre 2015 i “Debiti verso banche” sono composti prevalentemente da depositi vincolati per Euro 19.176 milioni e da finanziamenti ricevuti per Euro 19.517 milioni, di cui Euro 18.802 milioni relativi a finanziamenti a medio lungo termine. Il valore complessivo dei Debiti verso Banche “proforma” al 31 dicembre 2014, meglio dettagliato in Relazione sulla Gestione, valeva Euro 41.409.493 migliaia (al netto dei Titoli di Debito per Euro 300.010 migliaia).

I “Debiti verso banche” ricomprendono Euro 34.760 milioni di rapporti con la Capogruppo posti in essere nel contesto della gestione della tesoreria di Gruppo.

Tra i finanziamenti sono comprese passività in valuta estera che ammontano ad Euro 1.399,1 milioni.

I “Pronti contro termine passivi” sono relativi all’operazione attivata con Intesa Sanpaolo al fine di rendere disponibili a Capogruppo i titoli sottoscritti nell’ambito dell’operazione di autocartolarizzazione Adriano Lease Sec; al 31 dicembre 2015 il valore ammonta ad Euro 715.494 migliaia.

La voce “Altri debiti” include, con riferimento alla voce crediti verso debitori ceduti iscritti all’attivo dello stato patrimoniale, il debito verso il cedente per la parte di corrispettivi ancora da regolare rivenienti dalle cessioni dei crediti pro-soluto, per Euro 154 milioni.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Al 31 dicembre 2015 risultano in essere n.3 finanziamenti subordinati concessi dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, con le seguenti caratteristiche:

Valore: 300 milioni di euro

- Scadenza: 31/3/2024

- Condizioni: Euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 296 basis point.

Valore: 70 milioni di euro

- Scadenza: 27/9/2021
- Condizioni: Euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 514 basis point.

Valore: 30 milioni di euro

- Scadenza: 31/3/2024
- Condizioni: Euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 85 basis point.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2015 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso banche strutturati.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2015 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2015 Mediocredito Italiano non ha in essere contratti di locazione finanziaria con le banche.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	-	-
2. Depositi vincolati	-	-
3. Finanziamenti	49.732	47.041
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	49.732	47.041
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	402.673	596.603
TOTALE	452.405	643.644
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	400.534	590.373
Fair value - Livello 3	51.850	53.583
Totale fair value	452.384	643.956

Nella voce Finanziamenti altri (3.2) sono inclusi i depositi effettuati dal Ministero dello Sviluppo Economico a fronte delle convenzioni relative al Fondo Nazionale Investimenti.

La voce "Altri debiti" include, con riferimento alla voce crediti verso debitori ceduti iscritti all'attivo dello stato patrimoniale, il debito verso il cedente per la parte di corrispettivi ancora da regolare rivenienti dalle cessioni dei crediti pro-soluto, per Euro 212,7 milioni.

Negli "Altri debiti" sono ricompresi depositi cauzionali da clientela per Euro 111,6 milioni e i maxi-canonici versati da clienti alla sottoscrizione dei contratti di leasing non riconducibili alla voce "Crediti verso clientela" dell'attivo (per beni in costruzione o in attesa di locazione), per Euro 17,8 milioni.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non detiene Debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non detiene Debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non detiene Debiti verso clientela per locazione finanziaria.

Sezione 3 – Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Livello 1	Fair value		Valore di bilancio	Livello 1	Fair value	
			Livello 2	Livello 3			Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	300.012	-	200.004	97.486	303.015	-	273.891	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	300.012	-	200.004	97.486	303.015	-	273.891	-
2. altri titoli	711	-	711	-	711	-	711	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	711	-	711	-	711	-	711	-
Totale	300.723	-	200.714	97.486	303.726	-	274.602	-

La voce si riferisce a n. 2 titoli obbligazionari, entrambi subordinati, le cui caratteristiche vengono indicate al seguente punto 3.2. L'importo comprende anche la quota interessi maturati al 31 dicembre 2015.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Sono presenti n. 2 emissioni subordinate:

- € 200.000 migliaia, tasso variabile, scadenza 30 marzo 2020; clausola di rimborso anticipato a partire dal 30 marzo 2013;
- € 100.000 migliaia, tasso variabile, scadenza 27 giugno 2018; clausola di rimborso anticipato a partire dal 27 giugno 2013, ed a ogni data di pagamento interessi successiva.

I titoli sono stati sottoscritti e saranno detenuti sino a scadenza da Intesa Sanpaolo S.p.A.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

I titoli in circolazione non sono oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

La voce accoglie il *fair value* negativo dei derivati di trading.

Valgono le medesime considerazioni effettuate per la corrispondente voce dell'attivo.

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015					31.12.2014				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
(migliaia di euro)										
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	169	-	X	X	-	29.143	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	169	-	X	X	-	-	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	29.143	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	169	-	-	X	-	29.143	-	-
TOTALE (A+B)	X	-	169	-	-	X	-	29.143	-	-

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

La Banca non detiene passività subordinate classificate tra le "Passività finanziarie di negoziazione".

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

La Banca non detiene debiti strutturati classificati tra le "Passività finanziarie di negoziazione".

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 6 - Derivati di copertura – Voce 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	31.12.2015				31.12.2014			
	Fair value			Valore nozionale	Fair value			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari:	-	115.386	-	745.714	-	143.408	-	919.884
1) Fair value	-	4.764	-	95.186	-	5.886	-	103.714
2) Flussi finanziari	-	110.622	-	650.528	-	137.523	-	816.170
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	115.386	-	745.714	-	143.408	-	919.884

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	4.764	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	4.764	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	110.622	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	110.622	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il *fair value* negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti derivati di copertura specifica di *fair value* dei crediti, nonché di copertura specifica e di portafoglio del rischio di tasso di interesse di flussi finanziari futuri.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

Al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 Mediocredito Italiano non ha in essere coperture generiche di *fair value*.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

La Banca non presenta la fattispecie.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Accreditati e partite in corso di lavorazione	229.075	294.284
Debiti verso fornitori	190.842	219.114
Ratei e risconti passivi	83.175	88.102
Debiti verso Capogruppo per consolidato fiscale	-	69.489
Svalutazioni su garanzie rilasciate ed impegni	6.918	7.870
Debiti verso erario	3.206	7.479
Fondi a disposizione di terzi	5.456	5.959
Debiti verso enti previdenziali	3.123	5.175
Creditori diversi	3.636	2.397
Oneri per il personale	1.827	1.636
Partite varie	346.697	227.996
TOTALE	873.955	929.501

La sottovoce "Accreditati e partite in corso di lavorazione", che ammonta ad € 229.075 migliaia, è costituita principalmente dagli incassi delle rate scadute nel corso del mese di dicembre 2015 in attesa di lavorazione, che al 31 dicembre 2015 non è stato possibile allocare sulle singole partite di riferimento; gli stessi hanno trovato in gran parte sistemazione nei primi giorni dell'esercizio successivo.

La voce "Debiti verso fornitori", al 31 dicembre 2015 pari a € 190.842 migliaia, include sia i debiti di funzionamento della Banca sia i debiti da riferire all'acquisto di beni forniti o da fornire in leasing alla clientela.

I "Ratei e risconti passivi" si riferiscono per € 79 milioni a risconti commissionali derivanti dall'operatività factoring.

La sottovoce "Partite varie" include € 308 milioni relativi a partite in attesa di maturazione valuta derivanti essenzialmente dall'operatività di factoring.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

La voce accoglie gli accantonamenti, determinati secondo una metodologia "attuariale" e secondo la normativa vigente, riguardanti i dipendenti in essere alla data del 31 dicembre 2015.

Nel corso dell'esercizio la stessa ha registrato le seguente movimentazione:

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	27.843	9.585
B. Aumenti	1.152	20.457
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>		17.258
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1	557
B.2 Altre variazioni	1.151	2.642
C. Diminuzioni	6.206	2.199
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	2.228	-
C.1 Liquidazioni effettuate	1.613	1.028
C.2 Altre variazioni	2.365	1.171
D. Rimanenze finali	22.789	27.843

Fra le "Diminuzioni" è stata inserita specifica evidenza delle operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso dell'esercizio.

La voce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" include il costo maturato nell'anno.

Le voci B.2 e C.2 includono gli incrementi e decrementi di fondo derivati dal trasferimento di personale da e per società del gruppo.

11.2 Altre informazioni

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007, che ha anticipato al 1° gennaio 2007 la riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252, il trattamento di fine rapporto del personale si riferisce alla sola quota maturata sino al dicembre 2006.

Esso configura un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito" senza applicazione del pro-rata del servizio prestato. Ciò in quanto si è considerato che il costo previdenziale ("current service cost") del TFR, in essere al 1° gennaio 2007, sia quasi interamente maturato e che la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato (1,67%) è determinato come media ponderata dei tassi della curva Eur Composite AA al 31 dicembre 2015 utilizzando come pesi i rapporti tra l'importo pagato anticipato per ciascuna scadenza e l'importo totale da pagare e anticipare fino all'estinzione del rapporto della popolazione considerata. Il tasso di inflazione utilizzato risulta pari al 1,5%.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	284	337
2. Altri fondi per rischi ed oneri	59.748	80.860
2.1 controversie legali	28.079	39.666
2.2 oneri per il personale	9.818	15.415
di cui per incentivi all'esodo	5.844	9.384
2.3 altri	21.851	25.779
TOTALE	60.032	81.197

Il contenuto della voce "1. Fondi di quiescenza aziendali" è illustrato al successivo punto 12.3. Il contenuto della voce "2. Altri fondi per rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	337	39.666	15.415	25.779	81.197
B. Aumenti	32	9.943	3.411	785	14.171
B.1 Accantonamento dell'esercizio	19	9.595	3.134	785	13.533
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	13		13		26
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto					-
B.4 Altre variazioni		348	264		612
C. Diminuzioni	(85)	(21.530)	(9.008)	(4.713)	(35.336)
Operazioni di aggregazione aziendale		(17.854)	(81)		(17.935)
C.1 Utilizzo nell'esercizio		(3.362)	(5.150)	(2.061)	(10.573)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto					-
C.3 Altre variazioni	(85)	(314)	(3.777)	(2.652)	(6.828)
D. Rimanenze finali	284	28.079	9.818	21.851	60.032

Fra le "diminuzioni" è stata inserita specifica evidenza delle operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso dell'esercizio, per Euro 17,9 milioni.

La voce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" relativo agli "altri fondi" è costituita per € 8.346 migliaia da accantonamenti a voce 160 di conto economico e per € 5.187 migliaia da altre voci di conto economico e si riferiscono ad oneri per il personale.

La voce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ad esborsi mentre la voce C.3 "Altre variazioni" è relativa a riconferimenti a conto economico.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definita

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

Il fondo a prestazione definita esterno, nei quali la Banca risulta coobbligata, è la - Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con

personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma. La Banca ed altre società del Gruppo sono solidamente responsabili degli impegni della "Cassa" verso i dipendenti iscritti, pensionati ed i terzi proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibile. La quota di competenza di Mediocredito Italiano al 31 dicembre 2015 ammonta a € 700 migliaia.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva e, quindi, nel patrimonio netto.

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	TFR	Piani interni	Piani esterni (*)	TFR	Piani interni	Piani esterni (*)
Esistenze iniziali	27.843	-	1.833.710	9.585	-	1.400.590
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	1	-	24.410	-	-	28.940
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-	-	-	-	-
Interessi passivi	275	-	31.790	557	-	48.630
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	231	-	-	2.585	-	191.270
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-	-	428.780
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	215	-	131.670	-	-	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	17.470	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-1.780	-	-256.700	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-48.580	-	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-585	-	-	-	-	-216.800
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
Indennità pagate	-1.613	-	-55.600	-1.028	-	-47.700
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-2.228	-	-	-1.171	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	430	-	-	-	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-155	-	-
Esistenze finali	22.789	-	1.660.700	27.843	-	1.833.710

(*) I piani esterni di previdenza complementare includono unicamente la Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.

(migliaia di euro)

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2015			31.12.2014		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
			-			-
Piani non finanziati	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	22.789	-	1.660.700	27.843	-	1.833.710

3. Informazioni sul fair value delle attività al servizio del piano

Attività a servizio del piano	(migliaia di euro)			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	-	990.500	-	917.000
Rendimento attività al netto interessi	-	35.660	-	89.650
Interessi attivi	-	16.940	-	31.550
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione azier	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	100	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-	-55.600	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-47.700
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	-	987.600	-	990.500

Attività a servizio del piano	(migliaia di euro)							
	31.12.2015				31.12.2014			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumento di capitale	-	-	164.780	16,7	-	-	151.000	15,2
-di cui livello 1	-	-	164.780		-	-	151.000	
Fondi comuni di investimento	-	-	157.200	15,9	-	-	99.800	10,1
-di cui livello 1	-	-	157.200		-	-	99.800	
Titoli di debito	-	-	549.680	55,7	-	-	628.900	63,5
-di cui livello 1	-	-	549.680		-	-	628.900	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	-	96.150	9,7	-	-	101.500	10,2
-di cui livello 1	-	-	-		-	-	-	
Gestioni assicurative	-	-	-		-	-	-	
-di cui livello 1	-	-	-		-	-	-	
Altre attività	-	-	19.790	2,0	-	-	9.300	0,9
Totale	-		987.600	100	-	-	990.500	100,0

(migliaia di euro)

	31.12.2015				31.12.2014			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale			164.780	17%			151.000	15%
Società finanziarie			35.680	4%			-	0%
Società non finanziarie			129.100	13%			-	0%
Fondi comuni di investimento			157.200	16%			99.800	10%
Titoli di debito			549.680	56%			628.900	63%
Titoli di stato			493.000	50%			-	0%
- di cui rating investment grade			493.000	50%			-	0%
- di cui rating speculative grade			-	0%			-	0%
Società finanziarie			33.650	3%			-	0%
- di cui rating investment grade			31.800	3%			-	0%
- di cui rating speculative grade			1.850	0%			-	0%
Società non finanziarie			23.030	2%			-	0%
- di cui rating investment grade			22.150	2%			-	0%
- di cui rating speculative grade			880	0%			-	0%
Immobili e partecipazioni in società immobiliari			96.150	10%			101.500	10%
Gestioni assicurative			-	0%			-	0%
Altre attività			19.790	2%			9.300	1%
Totale			987.600	100%			990.500	100%

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2015		31.12.2014	
	TFR	Piani esterni	TFR	Piani esterni
Tasso di sconto	2,00%	2,70%	1,03%	1,76%
Tassi di rendimento attesi	X	4,00%	X	3,53%
Tasso atteso di incrementi retributivi	3,00%	2,62%	2,52%	2,51%
Tasso annuo di inflazione	2,00%	1,50%	1,50%	1,50%
Tasso annuo di incremento nominale del P.I.L.	X		X	

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

(migliaia di euro)

	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	21.628	23.914			1.534,11	1.803,53
Tasso di incrementi retributivi	22.732	22.732			1.728,76	1.597,29
Tasso di inflazione	23.457	22.033			1.790,39	1.542,47

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Al piano già illustrato nella sezione 12.3.1 partecipano diversi datori di lavoro, ma tutti rientranti nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Come già esposto nella sezione 12.3.1, le passività della banca si riferiscono a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

La voce comprende:

- controversie legali (il fondo è costituito per fronteggiare le perdite su cause passive, il contenzioso per il personale e le revocatorie fallimentari) per € 28.079 migliaia;
- oneri per il personale (il fondo include l'onere per il premio di anzianità determinato in base a valutazione attuariale, bonus e Vap e l'onere stimato a fronte dell'esodo agevolato del personale) per € 9.818 migliaia;
- altri fondi (includono gli accantonamenti per contenzioso fiscale, per cui si rimanda alla Parte E sezione 4) per € 21.851 migliaia.

Sezione 13 – Azioni rimborsabili – Voce 140

Al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 Mediocredito Italiano non ha in essere azioni rimborsabili.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale, pari a 992.043.495 euro è composto da n. 992.043.495 azioni ordinarie dal valore nominale di 1 euro.

Al 31 dicembre 2015 la Banca non detiene azioni proprie.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	(migliaia di euro)	
	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	992.043	-
- interamente liberate	992.043	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	992.043	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazione di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	992.043	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	992.043	-
- interamente liberate	992.043	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale è composto esclusivamente da azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro cadauna.

Le azioni non sono soggette a privilegi e vincoli di alcuna natura.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano complessivamente a € 29.453 migliaia di cui € 19.631 migliaia relative alla riserva legale, € 9.656 migliaia relative alla riserva straordinaria ed € 166 migliaia relative alla riserva indisponibile per azioni controllante in portafoglio.

Nella tabella seguente, come richiesto dall'articolo 2427 c.c., comma 7-bis, sono illustrate in modo analitico le voci di Patrimonio netto con l'indicazione relativa della loro origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché della loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi. Le utilizzazioni degli ultimi tre esercizi, pari a € 150.504 migliaia, risultano effettuate a copertura delle perdite degli esercizi 2013 e 2014.

	Importo al 31/12/2015	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta (a)	Possibilità di utilizzazione (b)	(migliaia di euro) Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	992.043	992.043	-	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione	442.648	442.648	-	-	A, B, C	150.504
– Riserva legale	19.631	-	19.631	-	B	-
– Riserva straordinaria	9.656	-	9.656	184	A, B, C	-
– Altre riserve	810.545	810.545	-	-	A, B, C	-
Riserve da valutazione						
– Riserva da valutazione AFS	16	-	16	-	(1)	-
– Riserva da valutazione CFH	(72.962)	-	(72.962)	-	(1)	-
– Riserva di rivalutazione (L 19/3/1983)	6.112	-	6.112	-	A,B(2), C(3)	-
– Riserva di rivalutazione (L 30/12/1991, n. 413)	2.645	-	2.645	-	A,B(2), C(3)	-
– Riserva da valutazione piani a benefici definiti	(1.094)	-	(1.094)	-	(1)	-
Totale Capitale e Riserve	2.209.240	2.245.236	- 35.996	184	-	150.504

(a) La quota di riserve da considerarsi fiscalmente vincolate ai sensi dell'art. 109, c. 4 del TUIR così come modificato dal D. Lgs. 247/2005 è pari a Euro 184 migliaia

(b) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

Le riserve di valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo/estinzione delle corrispondenti attività/passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili alle riserve di utili.

(1) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 D.Lgs.38/2005

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata a capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

La Banca non detiene strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	102.932	18.093
a) Banche	-	-
b) Clientela	102.932	18.093
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	38.637	36.392
a) Banche	-	-
b) Clientela	38.637	36.392
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1578.756	1.763.301
a) Banche	320.002	578.000
- a utilizzo certo	-	448.000
- a utilizzo incerto	320.002	130.000
b) Clientela	1.258.754	1.185.301
- a utilizzo certo	665	456
- a utilizzo incerto	1.258.089	1.184.845
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	1.595.629	1.604.783
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	3.315.954	3.422.569

La voce "Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi" della Banca, si riferisce ai finanziamenti costituiti in pegno presso la Banca d'Italia a fronte delle operazioni di rifinanziamento della Capogruppo rientranti nel progetto "A.Ba.Co. – Attivi Bancari Collateralizzati".

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.795	3.489
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	120.800	141.200
6. Crediti verso clientela	8.407.123	8.662.406
7. Attività materiali	-	-

La voce 6. Crediti verso clientela include i crediti costituiti a garanzia dei finanziamenti ricevuti da BEI e Cassa Depositi e Prestiti, oltre alla quota dei finanziamenti sottostanti i titoli ceduti nell'ambito dell'operazione in pronti contro termine con Capogruppo.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 Mediocredito Italiano non ha in essere operazioni di Gestione e intermediazione per conto terzi.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2015 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	38	-	38	-	-	38	6.161
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2015	38	-	38	-	-	38	X
TOTALE 31.12.2014	28.829	-	28.829	22.668	-	X	6.161

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2015 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	115.555	-	115.555	-	115.555	-	8.685
2. Pronti contro termine	715.494	-	715.494	714.404	-	1.090	137
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2015	831.049	-	831.049	714.404	115.555	1.090	X
TOTALE 31.12.2014	887.094	-	887.094	737.072	141.200	X	8.822

Si segnala che Mediocredito Italiano non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32 par. 42 per la compensazione in bilancio.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, si segnala che Mediocredito Italiano utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari e creditizi, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions). In particolare sono presenti accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per pronti contro termine).

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti/dati in garanzie";
- le operazioni di pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto".

7. Operazioni di prestito titoli

Voce non applicabile per Mediocredito Italiano.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Voce non applicabile per Mediocredito Italiano.

Parte C – Informazioni sul conto economico

Sezione 1 – Gli Interessi - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli	Finanz.	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2015	2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	6
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	45	-	-	45	71
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2	-	-	2	2
4. Crediti verso banche	-	5.586	246	5.831	5.286
5. Crediti verso clientela	-	941.332	16	941.348	1.031.827
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	x	x	-	-	-
8. Altre attività	x	x	673	673	281
TOTALE	47	946.918	934	947.899	1.037.473

La voce accoglie, oltre agli interessi attivi sul portafoglio dei crediti originati da operazioni di finanziamento (circa 35%), di leasing finanziario (circa il 47%) e di factoring (circa 18%), gli interessi su crediti verso enti creditizi e su altre partite creditorie nonché interessi di mora netti maturati su crediti verso clientela. Gli interessi sui crediti verso clientela comprendono gli interessi attivi maturati sulle attività finanziarie deteriorate per € 77.846 migliaia.

Gli interessi per factoring si riferiscono sia ad interessi percepiti a fronte dei corrispettivi anticipati ai cedenti per l'attività di finanziamento posta in essere, sia ad interessi percepiti dai debitori per dilazioni di pagamento concesse.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella Tabella 1.5 in quanto il saldo è incluso negli interessi passivi.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2015 a € 26.673 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Gli interessi attivi sul portafoglio crediti originati da operazioni di leasing finanziario ammontano a € 442.021 migliaia e includono gli interessi di mora netti maturati.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2015	2014
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(378.597)	X	-	(378.597)	(473.232)
3. Debiti verso clientela	(472)	X	-	(472)	(496)
4. Titoli in circolazione	X	(3.061)	-	(3.061)	(3.572)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(13)	(13)	-
8. Derivati di copertura	X	X	(29.901)	(29.901)	(36.146)
TOTALE	(379.069)	(3.061)	(29.914)	(412.044)	(513.446)

Gli interessi passivi e oneri assimilati includono principalmente gli interessi maturati su rapporti di debito con la Capogruppo e le società del gruppo, gli interessi maturati sui prestiti obbligazionari subordinati oltre agli interessi maturati sui derivati di copertura del rischio di tasso.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	137	2.320
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(30.038)	(38.466)
C. Saldo (A - B)	(29.901)	(36.146)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2015 a € 7.221 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non detiene rapporti di locazione finanziaria passiva.

Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A) Garanzie rilasciate	250	187
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	-	-
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	-	-
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	-	-
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.1. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	-	-
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	-	-
9.3. altri prodotti	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	1.130	1.622
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	120.904	67.368
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	-	-
J) Altri servizi	37.868	45.828
TOTALE	160.152	115.005

La voce, risulta prevalentemente composta da ricavi derivanti da "Servizi per operazioni di factoring", per Euro 120.904 migliaia (Euro 137.381 migliaia il dato omogeneo del 2014), e da "Altri servizi" che includono la remunerazione per l'attività di istruttoria e strutturazione delle pratiche per € 22.703 migliaia, le penali contrattuali per € 1.489 migliaia, le commissioni percepite per l'attività di banca concessionaria per € 2.485 migliaia e commissioni per invio comunicazioni alla clientela per € 3.303 migliaia.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 non vi sono proventi della specie.

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A) Garanzie ricevute	(7.418)	(4.927)
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	(50)	(85)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. proprie	-	-
3.2. delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(50)	(85)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	(1.715)	(2.468)
E) Altri servizi	(7.770)	(7.975)
TOTALE	(16.953)	(15.455)

La voce accoglie gli oneri, di competenza dell'esercizio, relativi a servizi ricevuti dalla Banca. Nello specifico risulta composta da: commissioni su fidejussioni e altre commissioni, spese bancarie, commissioni di inserimento contratti, altre provvigioni per acquisizione contratti non riconducibili alla determinazione del tasso effettivo di interesse.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci proventi	(migliaia di euro)			
	2015		2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	4	-	3	-
D. Partecipazioni	-	x	-	x
TOTALE	4	-	3	-

La sottovoce "Attività finanziarie valutate al fair value" accoglie il dividendo incassato sulle azioni Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenz e	Utili da negoziat.	Minusval.	Perdite da negoziat.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	633
4. Strumenti derivati	650	1.419	(1.807)	(631)	(369)
4.1 Derivati finanziari:	650	1.419	(1.807)	(631)	(369)
- su titoli di debito e tassi di interesse	650	1.419	(1.807)	(631)	(369)
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	-
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	650	1.419	(1.807)	(631)	264

La voce accoglie i differenziali dei contratti derivati classificati come "trading", comprese le variazioni di fair value, e le differenze cambio relative alle operazioni di leasing e di factoring denominate in divisa estera.

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	1.153	14
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-	9.036
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.153	9.050
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-	(9.107)
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	(1.208)	-
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(1.208)	(9.107)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(55)	(57)

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

	2015			2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
(migliaia di euro)						
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	96	(11)	85	-	(1.562)	(1.562)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	22	(6)	16	254	(14)	240
3.1 Titoli di debito	6	(6)	-	14	(14)	-
3.2 Titoli di capitale	16	-	16	240	-	240
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	118	(17)	101	254	(1.576)	(1.322)
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	(47)	(47)	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	(47)	(47)	-	-	-

Gli utili esposti nella sottovoce 3.2 "Titoli di capitale" si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo acquistate a servizio dei piani di assegnazione gratuita ai dipendenti.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	2015			
		Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
(migliaia di euro)					
1. Attività finanziarie		40	43	(29)	54
1.1 Titoli di debito		-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale		34	43	-	77
1.3 Quote di O.I.C.R.		-	-	-	-
1.4 Finanziamenti		6	-	(29)	(23)
2. Passività finanziarie		-	-	-	-
2.1 Titoli di debito		-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche		-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela		-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio		X	X	X	X
4. Derivati creditizi e finanziari		-	-	-	-
Totale		40	43	(29)	54

La voce accoglie la rivalutazione o svalutazione delle azioni della Capogruppo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei *Key managers*, nell'ambito del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari, deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 28 maggio 2012.

Sezione 8 – Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2015	2014
	cancellaz	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(46.382)	(646.188)	-	121.064	126.170	-	32.207	(413.129)	(589.850)
- Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri crediti	(46.382)	(646.188)	-	121.064	126.170	-	32.207	(413.129)	(589.850)
- Finanziamenti	(46.382)	(646.188)	-	121.064	126.170	-	32.207	(413.129)	(589.850)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(46.382)	(646.188)	-	121.064	126.170	-	32.207	(413.129)	(589.850)

Al fine di permettere un migliore raffronto sui dati si propone di seguito la ripartizione per linee di business già presentate nella Relazione sulla Gestione con i relativi dati "proformati" sul 31 dicembre 2014. Si rammenta che trattandosi di dati gestionali e pertanto con un'ottica più prettamente finanziaria l'effetto del "time value" è stato escluso avendo una natura più simile agli interessi.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.12.2015		31.12.2014		variazioni	
	Pro Forma		Pro Forma		assolute	
						%
Sofferenze	(193.159)	(325.277)	(132.118)	-40,6		
Inadempienze probabili	(284.172)	(311.971)	(27.799)	-8,9		
Crediti scaduti / sconfinanti	(69.979)	(52.771)	17.208	32,6		
Crediti in bonis	32.207	16.762	15.445	92,1		
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	(515.103)	(673.258)	(158.155)	(23)		
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	993	(2.459)	3.452	n.s.		
Rettifiche di valore nette su crediti	(514.110)	(675.717)	(161.607)	-23,9		

Di cui attività Finanziamenti a Medio Lungo Termine

Voci	31.12.2015		31.12.2014		variazioni	
	Pro Forma		Pro Forma		assolute	
						%
Sofferenze	(39.523)	(58.680)	(19.157)	-32,6		
Inadempienze probabili	(95.744)	(111.966)	(16.222)	-14,5		
Crediti scaduti / sconfinanti	(31.140)	(23.802)	7.338	30,8		
Crediti in bonis	9.599	(702)	10.301	n.s.		
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	(156.808)	(195.150)	(38.342)	-19,6		
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	289	(2.459)	2.748	n.s.		
Rettifiche di valore nette su crediti	(156.518)	(197.609)	(41.091)	-20,8		

Di cui attività Leasing		(migliaia di euro)			
Voci	31.12.2015	31.12.2014	variazioni		
			Pro Forma	assolute	%
Sofferenze	(135.084)	(259.391)	(124.308)	- 47,9	
Inadempienze probabili	(115.073)	(158.655)	(43.582)	- 27,5	
Crediti scaduti / sconfinanti	(37.757)	(28.558)	9.199	32,2	
Crediti in bonis	1.526	16.563	(15.037)	- 90,8	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	(286.388)	(430.041)	(143.654)	- 33,4	
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	54	-	54	-	
Rettifiche di valore nette su crediti	(286.334)	(430.041)	(143.707)	- 33,4	

Di cui attività Factoring		(migliaia di euro)			
Voci	31.12.2015	31.12.2014	variazioni		
			Pro Forma	assolute	%
Sofferenze	(18.552)	(7.206)	11.346	n.s.	
Inadempienze probabili	(73.356)	(41.350)	32.006	77,4	
Crediti scaduti / sconfinanti	(1.081)	(411)	670	n.s.	
Crediti in bonis	21.082	901	20.181	n.s.	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	(71.908)	(48.066)	23.842	49,6	
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	650	-	650	-	
Rettifiche di valore nette su crediti	(71.257)	(48.066)	23.191	48,2	

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita:
composizione

Al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 non sono state effettuate rettifiche di valore per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza:
composizione

La Banca non ha iscritto nel conto economico del 2015 rettifiche di valore su tali attività finanziarie.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2015	2014
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	993	993	(2.459)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	-	-	-	-	993	993	(2.459)

La voce accoglie le rettifiche e riprese di valore a fronte di accantonamenti del fondo garanzie rilasciate costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della clientela.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia di spese/Valori	2015	2014
1) Personale dipendente	(76.059)	(74.069)
a) salari e stipendi	(52.040)	(47.456)
b) oneri sociali	(13.955)	(12.822)
c) indennità di fine rapporto	(798)	(913)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(276)	(527)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	(32)	(39)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(32)	(39)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(3.880)	(3.214)
- a contribuzione definita	(3.880)	(3.214)
- a benefici definiti	-	-
n) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(3.135)	(399)
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.943)	(8.699)
2) Altro personale in attività	(80)	(23)
3) Amministratori e Sindaci	(850)	(1.015)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	8.932	4.584
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(7.223)	(8.701)
TOTALE	(75.280)	(79.224)

Considerando il dato omogeneo (comprensivo del primo semestre dell'attività di factoring e degli effetti della scissione degli attivi deteriorati verso Provis e Intesa Sanpaolo) del 2014, pari a Euro 92.744 migliaia, si evidenzia una complessiva riduzione delle spese per il personale. Tale variazione risulta legata ad una strutturale diminuzione dell'organico che in termini di dati puntuali si è ridotto di 185 unità. Inoltre si evidenzia che nel corso del 2014, nella voce altri benefici a favore dei dipendenti, erano inclusi costi non ricorrenti per € 5.439 migliaia relativi agli accantonamenti per il piano di incentivazione collegato agli accordi per l'accesso al Fondo di Solidarietà di settore.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2015	2014
Personale dipendente		
a) dirigenti	29	31
b) totale quadri direttivi	560	505
c) restante personale dipendente	465	415
Altro personale	-	-
TOTALE	1.054	951

Il numero medio dei dipendenti del 2014 tiene conto del personale del ramo Factoring solo a partire dal secondo semestre. I dati puntuali del numero dei dipendenti a fine 2014 e 2015 sono rispettivamente pari a 1.211 e 1.026 .

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

	(migliaia di euro)			
	2015		2014	
	TFR	Piani esterni	TFR	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	-	-
Interessi passivi	275	13	557	19
Interessi attivi	-	-	-	-
Rimborso da terzi	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	19	-	20
Riduzione del fondo	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-

Come già evidenziato nella parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, l’informativa relativa ai piani esterni è riferita ai piani nel loro complesso.

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Il saldo della voce “Altri benefici a favore dei dipendenti” al 31 dicembre 2015 risulta pari a € 1.943 migliaia.

La voce include principalmente gli oneri sostenuti per contributi assistenziali per € 1.099 migliaia e ticket per € 824 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/settori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
Spese per servizi informatici	(1.292)	(1.065)
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettriche	(1.228)	(978)
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	(64)	(87)
Spese di gestione immobili	(6.253)	(9.135)
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	(5.070)	(7.713)
Spese di vigilanza	(109)	(151)
Spese per pulizia locali	(291)	(361)
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	(50)	(107)
Spese energetiche	(733)	(803)
Spese diverse immobiliari	-	-
Spese generali di funzionamento	(5.188)	(5.519)
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	(249)	(494)
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	(697)	(1.890)
Spese per visure ed informazioni	(2.536)	(2.002)
Spese postali e telegrafiche	(1.688)	(1.105)
Spese locazioni diverse	(18)	(28)
Spese legali e professionali	(29.098)	(25.804)
Spese per consulenze professionali	(5.942)	(9.391)
Spese legali e giudiziarie	(22.755)	(15.690)
Premi di assicurazione banche e clientela	(401)	(723)
Spese pubblicitarie e promozionali	(181)	(451)
Servizi resi da terzi	(14.116)	(12.825)
Costi indiretti del personale	(1.122)	(1.036)
Rimborso costi a società del Gruppo	(30.577)	(33.205)
Altre spese	(10.135)	(534)
Imposte indirette e tasse	(13.388)	(13.525)
Recuperi imposte e tasse	-	-
Recuperi spese diverse	6.433	6.455
TOTALE	(104.917)	(96.644)

Considerando il dato omogeneo del 2014, pari a Euro 96.644 migliaia, non si rilevano nel complesso scostamenti significativi. In particolare si evidenzia che sul 2015 hanno gravato gli oneri legati all'istituzione del Fondo Risoluzione Europeo pari a € 8.642 migliaia (di cui € 6.482 migliaia relativi al contributo straordinario destinato al salvataggio delle 4 banche in dissesto) e per € 845 migliaia per i contributi correlati all'attività di vigilanza della BCE inclusi nella voce "Altre spese". Si registrano inoltre maggiori oneri legati ai servizi legali e professionali ed ad complessiva riduzione dei costi di locazione collegati alla razionalizzazione degli spazi.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2015
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	(9.595)	-	(9.595)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	(785)	2.034	1.249
Totale	(10.380)	2.034	(8.346)

Sezione 11 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

				(migliaia di euro)
Attività/Componenti reddituali	Ammortamenti	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(90)	-	-	(90)
- Ad uso funzionale	(90)	-	-	(90)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(90)	-	-	(90)

Sezione 12 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

				(migliaia di euro)
Attività/Componenti reddituali	Ammortamenti	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(703)	-	-	(703)
- Generate internamente dall'azienda	(439)	-	-	(439)
- Altre	(264)	-	-	(264)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(703)	-	-	(703)

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

			(migliaia di euro)
Tipologia di spesa/Valori	2015	2014	
Altri oneri per operazioni di credito leasing	(28.777)	(29.133)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	-	(58)	
Oneri non ricorrenti	(4.796)	(7.009)	
Totale	(33.573)	(36.200)	

La voce "Altri oneri per operazioni di credito leasing", accoglie le componenti tipiche di costi collegati ai contratti di leasing in decorrenza o per cui sono in corso attività di recupero del credito. In particolare il saldo è caratterizzato per Euro 14.788 migliaia da oneri assicurativi, per Euro 5.961 migliaia da oneri connessi alle attività di recupero del credito e per Euro 8.141 migliaia da oneri per beni concessi in locazione finanziaria (costi assicurativi e altre spese su beni locati).

Gli “oneri non ricorrenti” si riferiscono principalmente all’attività di leasing; in particolare Euro 2.034 migliaia derivano dall’impairment calcolato sui beni rivenienti da leasing in seguito alla risoluzione o al mancato esercizio dell’opzione di riscatto, rilevati nelle “Altre Attività” dello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 2 – “Rimanenze”.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(migliaia di euro)		
Componenti reddituali/Valori	2015	2014
Altri proventi su attività di credito leasing	14.759	11.587
Recupero costi di assicurazione	20.321	22.646
Recupero spese diverse	19.339	23.041
Recupero affitti attivi	1.582	361
Recupero per servizi resi a società del Gruppo	8.526	10.503
Recupero imposte e tasse	4.780	2.571
Altri proventi	1.659	2.717
Totale	70.966	73.426

La voce “Altri proventi su attività di credito leasing” accoglie prevalentemente i proventi collegati al riscatto anticipato da parte della clientela, per Euro 10.123 migliaia.

La voce “Recupero costi di assicurazione”, pari a Euro 20.321 migliaia, è costituita dai proventi per assicurazioni addebitati alla clientela leasing.

Nel “Recupero spese diverse” sono incluse le componenti di ricavo collegate ai riaddebiti alla clientela leasing degli oneri sostenuti per la gestione dei contratti.

I “Recuperi per servizi resi a società del Gruppo” sono interamente riferiti all’attività di service svolta dalla Banca nei confronti delle società del Gruppo.

Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

(migliaia di euro)		
Componenti reddituali/Valori	2015	2014
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(2)	-
1. Svalutazioni	(2)	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(2)	-

Al 31 dicembre 2015 sono state registrate perdite delle partecipazioni per Euro 2 mila, relativamente alla partecipazione detenuta dalla Banca in Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 non vi sono attività materiali e immateriali valutate al fair value.

Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 non è presente avviamento.

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	1	7
- Utili da cessione	1	10
- Perdite da cessione	-	-3
Risultato netto	1	7

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente- Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

L'accantonamento per imposte di competenza beneficia di un effetto positivo pari a Euro 4.151 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente evidenziata nella voce 2. "Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)" che accoglie le variazioni intervenute in seguito alla presentazione della dichiarazione dei redditi Unico/IRAP 2015 per l'esercizio di imposta 2014.

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
1. Imposte correnti (-)	(80.450)	(126.969)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	4.151	9.621
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	15.208	80.989
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	43.906	158.436
4bis. Riduzione delle imposte anticipate dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (-)	(15.208)	(80.989)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(3.062)	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4-4bis+/-5)	(35.455)	41.088

La voce 3bis, Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+), come da indicazioni di Banca d'Italia, accoglie l'ammontare delle imposte anticipate trasformate in crediti d'imposta nel corso dell'esercizio ai sensi della legge n. 214/2011.

La voce 4. “Variazione delle imposte anticipate” è costituita essenzialmente dagli effetti del differimento temporale della deducibilità delle rettifiche sui crediti e dalla creazione di imposte anticipate per effetto delle operazioni di scissione avvenute in corso d'anno.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2015	2014
Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	118.458	(121.626)
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-	-
Utile/Perdita imponibile teorico	118.458	(121.626)

18.2 bis - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)
	2015
Imposte sul reddito - (onere) /provento fiscale teorico	(38.128)
Variazioni in aumento delle imposte	(20.095)
Maggior base imponibile	(2.054)
Maggiore aliquota IRAP	-
Maggiorazione regionale IRAP	-
Adeguamento tax asset (IRAP e anni precedenti)	-
Interessi passivi in deducibili	(4.537)
Costi in deducibili IRES	(13.504)
Costi in deducibili	-
Variazioni in diminuzione delle imposte	22.768
IRAP deducibile dall'IRES forfettaria	1.047
Beneficio consolidato	1.261
Beneficio a conto economico - Rilascio anni precedenti	11.085
Altre variazioni in diminuzione	9.375
Totale variazioni delle imposte	2.673
Onere fiscale effettivo di bilancio	(35.455)
di cui: - (onere)/provento fiscale effettivo sull'operatività corrente	(35.455)
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-

Sezione 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte:
composizione

Al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 non vi sono utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione.

Sezione 20 – Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

Sezione 21 – Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole società quotate.

21.2 Altre informazioni

Per le ulteriori informazioni di carattere reddituale si rinvia a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione.

Parte D – Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

		(migliaia di euro)		
		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	79.841
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	2.003	(551)	1.452
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	2.003	(551)	1.452
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	26.373	(8.722)	17.651
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	26.410	(8.734)	17.676
	a) variazioni di fair value	26.410	(8.734)	17.676
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(37)	12	(25)
	a) variazioni di fair value	(37)	12	(25)
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utile/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	28.376	(9.273)	19.103
140.	REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	X	X	98.944

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo Interno e il Comitato Rischi. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari. Attua i monitoraggi e i controlli sul credito di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi.

Nell'ambito dell'Area di Responsabilità del Chief Risk Officer, il Group Risk Manager declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa.

Il Group Risk Manager si articola nelle seguenti Direzioni:

- Direzione Centrale Credit Risk Management
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management
- Direzione Centrale Controlli.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza. Il RAF, introdotto nel 2011 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, viene stabilito tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo Intesa Sanpaolo e della congiuntura economica.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica; viene perseguito l'obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei (mediamente con livelli di rating superiori a quelli dello Stato Italiano);
- Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
- il Gruppo riconosce grande rilevanza ai rischi di compliance e di reputazione: per quanto attiene al rischio di compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder. Relativamente al rischio di reputazione il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II. In particolare, l'adeguatezza patrimoniale è valutata monitorando:
 - Common Equity e Total Capital Ratio, per il Pillar I;
 - Leverage Ratio e Risk Bearing Capacity, per il Pillar II;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale: Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Gap Raccolta/Impieghi;
- stabilità degli utili, tale da consentire, attraverso un adeguato mix di business, un risultato positivo anche in scenari di stress;
- presidio del rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo ha incluso nel proprio Recovery Plan 2015 nuovi indicatori (principalmente indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici) e si è impegnato con il supervisore a inserirli anche nel RAF come soglie di early warning in occasione dell'aggiornamento del framework del 2016.

Il presidio dei principali rischi specifici è finalizzato a definire il livello di propensione al rischio che il Gruppo ritiene di assumere con riferimento ad esposizioni che possano costituire concentrazioni particolarmente rilevanti. Tale presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare

l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati a valere su scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di Risk Management e costituiscono indicatori di pre-allarme per quanto attiene, in particolare, l'adeguatezza patrimoniale.

In particolare, i principali rischi specifici monitorati sono:

- concentrazioni di rischio particolarmente significative (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico, su commercial real estate);
- singoli rischi che compongono il Profilo di Rischio complessivo del Gruppo ed i cui limiti operativi, previsti da specifiche policy, completano il Risk Appetite Framework.

Alla luce del contesto macroeconomico italiano e dell'elevata incertezza che continua a caratterizzarlo, nel corso del 2015 si è identificato il rischio di credito come area prioritaria di analisi, anche in considerazione della sua rilevante entità per il Gruppo. In occasione dell'aggiornamento annuale del RAF si è pertanto deciso, in linea con gli standard europei dei peer competitor, di sviluppare un framework specifico sul rischio di credito volto a consentire l'individuazione di opportuni limiti volti sia a governare dal centro il rischio di credito (mediante standardizzazione e codifica dell'approccio e utilizzo di strumenti analitici) sia a individuare aree di crescita per gli impieghi a parità/minor rischio per la Banca e aree da tenere sotto controllo.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo complesso guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno del quale viene sviluppato il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget. L'area Chief Financial Officer, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, definisce gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire. Sulla base di questi obiettivi sono definite le risorse patrimoniali e finanziarie da allocare alle singole unità di business attraverso un processo che ne valuta l'attrattività, l'autonomia finanziaria, il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo.

Dal 2013 il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire in fase precoce per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Cultura del rischio

Massima attenzione è posta alla trasmissione e condivisione della cultura del rischio, sia attraverso i periodici aggiornamenti dei documenti predisposti (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework), sia attraverso iniziative poste in atto per affrontare le specifiche tematiche di volta in volta in argomento.

Inoltre, il Gruppo garantisce la diffusione della cultura del rischio attraverso una capillare formazione finalizzata alla corretta applicazione dei modelli interni preposti al presidio dei rischi.

Le leve attivate a tale scopo consistono nella condivisione di un approccio coordinato nell'ambito della gestione dei rischi e della compliance con la normativa di Vigilanza e nel supporto continuo da parte della Capogruppo alla crescita locale dei sistemi di valutazione e monitoraggio del rischio nelle partecipate estere.

L'approccio di risk management è orientato ad una gestione sempre più integrata e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio attraverso una rappresentazione capillare e trasparente della rischiosità dei portafogli. In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni, con il Progetto Basilea 2 e 3, per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza il riconoscimento dell'utilizzo dei rating interni per il calcolo del requisito a fronte di rischi di credito e la validazione dei modelli interni sui rischi operativi e di mercato.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione e persegue una gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder mirando a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti gli stakeholder. La gestione dei rischi reputazionali è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di presidio della reputazione, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è supportata, in taluni ambiti, da proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”) volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2”, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In ambito comunitario i contenuti di “Basilea 3” sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per

adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del "Progetto Basilea 2 e 3", è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate:

- o quanto ai finanziamenti a medio-lungo termine, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).
- o quanto ai comparti leasing e factoring (relativamente alle società ex Leasint ed ex Mediofactoring), a partire dalla segnalazione al 30 giugno 2012 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail, relativamente ai finanziamenti a medio-lungo termine, è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito :

- o a partire dal 31 dicembre 2009, per la componente relativa ai finanziamenti a medio-lungo termine e agli impieghi di leasing (in capo ad ex Leasint);
- o a partire dal 31 dicembre 2010, per la componente relativa agli impieghi di factoring (in capo ad ex Mediofactoring).

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2015.

Nel corso del 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo sarà nuovamente impegnato in un esercizio di EU-wide stress test, condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee. Diversamente dal precedente esercizio, la verifica non riguarderà la qualità degli attivi (AQR) ma soltanto la simulazione dell'impatto di scenari macroeconomici negativi sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema dei controlli interni

Mediocredito Italiano, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli interni di Mediocredito Italiano è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Parte I, Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia, è stato predisposto il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato". Tale Regolamento rappresenta la cornice di riferimento del sistema dei controlli interni di Mediocredito Italiano, nella quale si inquadrano i principi e le regole sui controlli cui devono ispirarsi e ricondursi i documenti normativi emanati all'interno della Banca e più in generale del Gruppo con riferimento a specifici ambiti della vigilanza prudenziale (politiche e processi in materia di: gestione dei singoli profili di rischio, sistemi interni di misurazione dei rischi utilizzati a fini gestionali o per il calcolo dei requisiti patrimoniali, prevenzione del rischio di conformità e del rischio di riciclaggio, tecniche di attenuazione dei rischi, RAF, ICAAP, informativa al pubblico, operazioni di cartolarizzazione, obbligazioni bancarie garantite, conflitti d'interesse, valutazione delle attività aziendali, nuovi prodotti/servizi o avvio di nuove attività o inserimento in nuovi mercati, partecipazioni detenibili, governo amministrativo e finanziario, continuità operativa, sicurezza informatica, sistema informativo, analisi del rischio informatico, ecc.).

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.
- Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Mediocredito Italiano ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale, al quale sono altresì demandati i compiti e le funzioni dell'Organismo di Vigilanza, ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- Il livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. In Mediocredito Italiano sono istituite le seguenti strutture organizzative che sono collocate a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione:

- Risk Management
- Compliance e AML

Rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l'attività per la Banca:

- Group Risk Manager e Servizio Validazione Interna, nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, che svolgono rispettivamente - per quanto di competenza - il ruolo di "funzione di controllo dei rischi (risk management function)" e il ruolo di "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento.

- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso Mediocredito Italiano l'attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale

La funzione Group Risk Management

L'area del Group Risk Manager declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte. Tramite la Direzione Centrale Controlli svolge monitoraggi e controlli di II livello a presidio del credito e degli altri rischi. Le attività sul credito considerano la qualità, la composizione e l'evoluzione dei diversi portafogli anche attraverso controlli, realizzati con approccio risk based, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). Sono inoltre effettuate attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating. In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità

La Funzione Compliance & ALM

Mediocredito Italiano, in linea con le dinamiche di Capogruppo, attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di non conformità, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

La gestione del rischio di non conformità è affidata all'Ufficio Compliance & ALM, collocato alle dipendenze del Consiglio di Amministrazione, in posizione di autonomia rispetto alle strutture operative e di separazione dalla revisione interna.

Il Modello, coerente con le indicazioni di Capogruppo e con quanto disciplinato dalle normative di riferimento, si sviluppa in attuazione agli aggiornamenti che riflettono il mutato assetto organizzativo ed operativo della Banca.

In esso si definiscono i ruoli e le responsabilità degli Organi Societari, delle strutture operative e delle funzioni di controllo che indicano le responsabilità e i macro processi di compliance e di contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e per la gestione degli embarghi, definiti per la mitigazione del rischio di non conformità attraverso l'operare sinergico di tutte le componenti aziendali.

In particolare, con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, l'Ufficio ha il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice e alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Le attività svolte nell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità. In particolare:

- è stata presidiata l'evoluzione del contesto normativo in particolare in tema di antiriciclaggio, trasparenza ed usura, elaborando regole, procedure e prassi operative per la prevenzione di violazioni o infrazioni alle norme vigenti sui medesimi prodotti e servizi, garantendo un ruolo di supporto e indirizzo alle strutture di business ai fini della corretta gestione delle norme poste a tutela della clientela;
- conseguentemente, la funzione ha provveduto a monitorare l'implementazione e la revisione delle procedure operative impattate dalle suddette disposizioni, curando l'aggiornamento delle relative Guide Operative in materia di adeguata verifica, profilatura della clientela, autorizzazione dei clienti a rischio "medio" o "alto", revisione periodica del profilo di rischio e segnalazioni di operazioni sospette.

Con specifico riferimento agli adempimenti previsti in tema di conoscenza della clientela, la Struttura Compliance e AML:

- può essere chiamata a svolgere le attività di rafforzata verifica della clientela nei casi in cui, per circostanze oggettive, ambientali e/o soggettive, appaia particolarmente elevato il rischio di riciclaggio. Laddove tale compito venisse attribuito alle strutture operative, il responsabile antiriciclaggio verifica l'adeguatezza del processo di rafforzata verifica condotto dalle strutture di linea, sottoponendo ad attento controllo tale processo e i relativi esiti;
- autorizza, ai sensi dell'art. 28 D. Lgs. n. 231/2007, in merito all'apertura di un nuovo rapporto, all'esecuzione di un'operazione occasionale o al mantenimento di un rapporto già in essere per i clienti ai quali viene assegnato il rischio alto;
- in tema di obblighi di registrazione, collabora nell'applicazione dei requisiti di alimentazione e di gestione dell'AUI e verifica l'affidabilità del relativo sistema informativo di alimentazione, basandosi anche sui controlli effettuati dalle ulteriori strutture aziendali.
- garantisce inoltre un reporting periodico e flussi informativi diretti agli Organi Societari e all'Alta Direzione in tema di contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e per la gestione degli embarghi.

Elevata rilevanza è stata attribuita alle attività di formazione del personale, con la realizzazione - in collaborazione con le competenti funzioni aziendali - di iniziative mirate su target predefiniti, al fine di massimizzarne l'efficacia.

La Funzione di Internal Auditing

In data 18 aprile 2013 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'accentramento della funzione di revisione interna presso la Capogruppo Intesa Sanpaolo a decorrere dal 1 giugno 2013. La decisione è maturata in un quadro più generale di affinamento del sistema dei controlli nel Gruppo che sta portando gradualmente ad accentrare in Capogruppo le funzioni di Internal Audit attualmente presenti in varie controllate al fine di creare un'efficace sinergia di know-how all'interno della funzione Audit di Intesa Sanpaolo e di garantire nel contempo il mantenimento di un'adeguata capacità di presidio sui rischi della società nel loro complesso. Inoltre, per dare continuità alla propria *mission* di presidio sul sistema dei controlli, a seguito delle diverse integrazioni societarie intervenute nella Banca, nel marzo 2014 è stato costituito nella Direzione Internal Auditing l'Ufficio Polo Finanza d'Impresa nel quale sono confluite le risorse provenienti dalle specifiche funzioni Internal Auditing delle Società integrate in Mediocredito Italiano.

Per l'erogazione del servizio è stato attivato con Capogruppo un apposito contratto di service.

La Funzione di Internal Auditing ha la responsabilità di assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e

rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne. Inoltre, fornisce consulenza alle funzioni aziendali, anche attraverso la partecipazione a progetti, tra cui assume particolare rilevanza quello di creazione del Polo della Finanza d'Impresa nel secondo semestre dell'anno 2014, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, risk management e governance dell'organizzazione.

La Funzione Internal Auditing opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practices e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). Gli internal auditors svolgono la propria attività in linea con i principi contenuti nel Codice Deontologico dell'Internal Auditor, ispirato a quello proposto dall'Institute of Internal Auditors.

La Funzione Internal Auditing ha avuto libero accesso ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

L'azione di presidio è stata impostata tenendo conto del perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dagli Organi e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento alla normativa antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è orientata sui processi delle strutture con l'obiettivo di valutare la funzionalità dei controlli di linea e di gestione dei rischi, il rispetto di norme interne ed esterne, l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega nonché la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività ed il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla banca, mentre con riferimento ai processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca si è avvalsa dell'attività svolta dalla Direzione Internal Auditing.

In particolare le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso le attività sui processi di gestione:

- Processo di gestione incassi leasing
- Processi di outsourcing e attività esternalizzate FOI
- Gestione Credito Problematico PROATTIVO
- Adeguatezza dei presidi nell'ambito della gestione degli interventi agevolativi
- Gestione Reclami
- Gestione Inadempienze Probabili

oltre a:

- presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della banca ai vari rischi, con particolare riguardo a quelli operativi ed all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- verifica dei processi di controllo attuati dalle funzioni di governo dei rischi di compliance, in particolare sui dispositivi normativi relativi agli Embarghi e Antiriciclaggio, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- la puntuale esecuzione delle attività richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

L'Internal Auditing ha inoltre svolto nell'anno un intervento finalizzato a verificare lo stato d'integrazione delle realtà societarie confluite in Mediocredito Italiano quale Polo della Finanza d'Impresa, anche al fine di riscontrare le richieste della Banca d'Italia di formulare una valutazione in ordine "all'idoneità dei sistemi di controllo, all'uniformità dei processi e alla convergenza informatica". Il Progetto d'integrazione, caratterizzato da una significativa complessità, ha coinvolto sette società con business eterogenei e dalle forti peculiarità, peraltro assoggettate ad obblighi normativi differenti (trattandosi di intermediari finanziari ex

art. 107 del TUB da integrare in una banca) e con gradi diversi di aderenza ai processi e sistemi target del Gruppo.

Nello svolgimento dei propri compiti, la Funzione ha utilizzato metodologie di analisi preliminare dei rischi insiti nelle diverse aree. In funzione delle valutazioni emerse e delle priorità che ne sono conseguite ha predisposto e sottoposto al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano degli interventi, sulla base del quale ha poi operato nel corso dell'esercizio completando le azioni pianificate.

I punti di debolezza rilevati sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow up.

Le valutazioni sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state poste a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, alla presenza anche del Collegio Sindacale e con riporto al vertice esecutivo della Banca, unitamente agli aggiornamenti sullo stato delle soluzioni adottate per mitigare i punti di debolezza emersi.

Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Da ultimo, la Funzione Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con il piano interno di assicurazione e miglioramento qualità redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito deteriorato; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i monitoraggi ed i controlli sul credito di Il livello, ivi compresi quelli sul rating. Le attività sono condotte direttamente dall'Area Group Risk Manager sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata all'interno dell'Area di Governo del Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EaD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle società del Gruppo che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del

modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.

Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Nel corso del 2016 è prevista la richiesta di autorizzazione per l'utilizzo del modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure at default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del

calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (finanziamenti a medio-lungo termine) e del 30 giugno 2012 (operatività di leasing e factoring in capo ad ex Leasint ed ex Mediofactoring). Per le tre citate società da cui origina il nuovo Mediocredito Italiano ("vecchio" MCI, Leasint e Mediofactoring), il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008. Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita, limitatamente ai finanziamenti a medio-lungo termine, l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo di Gestione Proattiva. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

A partire da Luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture del CLO.

L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione delle anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario.

L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito problematico, con l'eliminazione del RIO e l'introduzione del nuovo stato di Risanamento.

Nel corso dell'anno è stato avviato il Progetto «Infrastrutture IT a supporto del Single Supervisory Mechanism (SSM)», volto al potenziamento di infrastrutture e processi sviluppati in occasione del Comprehensive Assessment dello scorso anno. In tale contesto è stato attivato, tra gli altri, il cantiere progettuale «Revisione sistema di intercettazione del credito» finalizzato ad evolvere gli attuali sistemi di intercettazione, anche tramite il rilancio dell'IRIS, definendo inoltre gli impatti più rilevanti sui processi del credito. La prima fase progettuale, in via di completamento, ha coinvolto l'inclusione degli impairment trigger AQR (indicatori High Priority) nel nuovo sistema di intercettazione denominato Early Warning System.

La Direzione Centrale Controlli, con specifiche attività di monitoraggio e controllo, nonché di indirizzo e di coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo, ivi compreso il processo della Gestione Proattiva, valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Svolge inoltre attività di monitoraggio e controllo sul processo di attribuzione ed aggiornamento del rating.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e securities financing transactions (SFT ossia repo e prestito titoli), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare il Gruppo ha ottenuto nel corso del 2014 autorizzazione all'utilizzo del metodo dei modelli interni per Capogruppo e Banca Imi, che adottavano già da tempo lo stesso modello anche a livello gestionale (in ottemperanza al requisito di "use test" dettato dalla normativa). L'estensione del modello interno è in corso per gli altri soggetti appartenenti alla Divisione Banche dei Territori (banche e società prodotto, tra cui anche Mediocredito): nel corso del 2015 è stata infatti presentata istanza di autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini regolamentari

La Banca, quindi, adotta ancora il metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EAD (exposure at default) dei derivati Otc, per la stima del requisito patrimoniale regolamentare.

Tale metodo stima l'EAD come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (add-on regolamentari).

Tale metodo stima l'EAD come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (add-on regolamentari).

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'utilizzo di metriche evolute, coerenti alle misure definite per i modelli interni e si basa sul concetto di esposizione potenziale futura - PFE (potential future exposure). Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.), a cui verrà esteso il modello interno, sia a fini gestionali che regolamentari.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

2.2.1 Misurazione del trasferimento dei rischi sull'attività di factoring

In base a quanto previsto dallo IAS 39, il trasferimento della proprietà giuridica dei crediti oggetto di cessione può non essere sufficiente dal punto di vista dei requisiti contabili per l'iscrizione in bilancio degli stessi (recognition/derecognition), in particolare laddove vi siano delle clausole (c.d di mitigazione) volte a limitare il trasferimento dei rischi/benefici al Factor, lasciando la totalità o parte dei medesimi in capo al cedente.

Per i contratti contenenti clausole di questa fattispecie, ancorché corretti da un punto di vista giuridico/legale, non è possibile effettuare l'iscrizione del credito nel bilancio del Factor come acquisti pro soluto, senza aver effettuato le verifiche qualitative e quantitative che misurino l'avvenuto trasferimento dei rischi in capo al Factor.

Nel caso di avvenuto sostanziale trasferimento dei rischi (cessione pro soluto) il credito del Factor viene iscritto contabilmente nei confronti del debitore finale ceduto (requisiti IAS 39 di recognition/derecognition rispettati).

Diversamente, nel caso in cui il contratto abbia previsto clausole che limitino il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici in capo al Factor, il credito viene iscritto contabilmente nei confronti del cedente ed iscritto in bilancio in seguito all'anticipazione erogata a fronte di una transazione di "financing" (requisiti IAS 39 di recognition/derecognition non rispettati) ed assistita da una garanzia rappresentata dalla cessione del credito. Eventuali eccedenze del Monte Crediti acquistato pro soluto rispetto all'erogato vengono esposte nelle garanzie e impegni per il Factor verso il cedente del credito.

Al fine di rispettare i requisiti previsti dallo IAS 39 MCI effettua sia analisi qualitative sia analisi quantitative con riferimento ai rischi di volta in volta rilevanti. In tale ambito, sebbene la normativa interna copra tutte le tipologie di rischi, assume maggiore valenza il rischio di credito.

Le analisi qualitative effettuate dalla Società hanno ad oggetto gli elementi contrattuali che possano risultare ostativi al trasferimento dei rischi. Con riferimento a tali elementi la Società ha identificato e definito gli aspetti rilevanti per rispettare i requisiti in merito al trasferimento dei rischi. Tale analisi viene aggiornata ogni qualvolta viene avviata una nuova operatività che include nuovi elementi contrattuali aventi ad oggetto il trasferimento dei rischi.

Nei casi in cui le analisi qualitative non siano sufficienti a determinare l'avvenuto trasferimento dei rischi, tipicamente nei casi in cui i contratti di cessione del credito prevedono clausole di mitigazione dei rischi per il Factor, vengono effettuate analisi quantitative preventive rispetto all'avvio dell'operatività e della prima iscrizione in bilancio dei crediti oggetto di cessione. In particolare il processo interno di misurazione del trasferimento dei rischi prevede l'esecuzione di un test di recognition sulla base dei modelli validati dal Risk Management rispetto alla prima iscrizione dei crediti acquistati.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia).

Da giugno 2015 sono iniziati i rilasci, completati nel gennaio 2016, del modulo per la gestione delle garanzie personali sulle banche italiane e sulle filiali estere. Le successive implementazioni, riguardanti le garanzie immobiliari e finanziarie, avverranno gradualmente, a partire dal primo trimestre 2016, con la creazione di un'anagrafe di gruppo dei beni immobiliari a garanzia, propedeutica all'attivazione del modulo relativo alle garanzie immobiliari che sarà ultimata entro il terzo trimestre del 2016.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratizie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e delle caratteristiche del bene, nel rispetto del “Codice di valutazione Immobiliare” redatto dalla banca. Il contenuto del “codice” interno è coerente con le “Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie” promosse da ABI.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

Un apposito applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione “definitiva” dei c.d. “Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013”.

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base della normativa emanata dalla Banca d'Italia, in funzione di un'omogenea rappresentazione del fenomeno, la Banca, conferma una definizione di attività finanziarie deteriorate che ricomprende i concetti di esposizioni “non-performing” (introdotte dagli Implementing Technical Standards – EBA), di “default” (prevista dall'art. 178 del Regolamento UE No 575/2013, Capital Requirements Regulation – CRR) e dei Principi contabili di riferimento (IAS/IFRS). Pertanto, il nuovo quadro regolamentare, integrato da ulteriori disposizioni interne che fissano criteri e regole, prevede ora, in funzione del loro stato di criticità, la ripartizione delle attività finanziarie deteriorate in tre categorie: “sofferenze”, “inadempienze probabili” ed “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”. Vengono, pertanto, abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate che, in pratica, confluiscono nelle inadempienze probabili.

Viene inoltre istituita la nuova categoria delle “esposizioni oggetto di concessioni – forbearance”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni), in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della rinegoziazione ovvero quale sua conseguenza.

Come detto, le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a se stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest'ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti operativi proprietari della relazione, in unità organizzative centrali della Banca, che svolgono attività specialistica, nonché in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo che, nel corso del primo semestre 2015, ha avuto un significativo cambiamento. Il nuovo modello organizzativo di Gruppo prevede, infatti, l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori), oltre che dello stock da essa già gestito, dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza del Gruppo, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti; tale eccezione non è tuttavia operante per Mediocredito Italiano in quanto l'interrezza dei nuovi flussi di sofferenza è attribuita alla Direzione Recupero Crediti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- l'attribuzione a Intesa Sanpaolo Provis S.p.A del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta delle sofferenze sul prodotto leasing;
- la gestione interna a Mediocredito Italiano S.p.A delle sofferenze sul prodotto factoring.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di

analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A., l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente. La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

La classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti", l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo, e alle posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

I crediti deteriorati sono oggetto di costante attività di monitoraggio e controllo, anche mediante controlli di II livello su singole controparti, da parte della Direzione Centrale Controlli dell'Area Group Risk Manager.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(milioni di euro)					
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	3.795	3.795
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	86	86
3. Crediti verso banche	-	-	-	404	1.148.670	1.149.074
4. Crediti verso clientela	1.062.435	2.945.881	316.692	1.226.324	36.250.346	41.801.678
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	216	216
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	1.062.435	2.945.881	316.692	1.226.728	37.403.113	42.954.849
Totale 31.12.2014	2.849.556	3.012.472	395.381	1.865.006	38.981.537	47.103.952

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE			ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(esposizione netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	3.795	-	3.795	3.795
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	86	-	86	86
3. Crediti verso banche	-	-	-	1.149.302	229	1.149.073	1.149.073
4. Crediti verso clientela	5.961.342	1.636.334	4.325.008	37.756.975	280.305	37.476.670	41.801.678
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	216	216
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	5.961.342	1.636.334	4.325.008	38.910.158	280.534	38.629.840	42.954.848
Totale 31.12.2014	9.607.515	3.350.106	6.257.409	41.133.288	315.573	40.846.543	47.103.952

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ D'EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	38
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31.12.2015	-	-	38
Totale 31.12.2014	-	-	-

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis per portafogli di appartenenza

Esposizioni creditizie	(migliaia di euro)					Totale
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
Esposizioni oggetto di rinegoziazione						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	53.486	13.615	47.323	27.152	1.592.337	1.733.913
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale Esposizioni oggetto di rinegoziazione (*)	53.486	13.615	47.323	27.152	1.592.337	1.733.913
Altre esposizioni in bonis						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	3.795	3.795
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	86	86
4. Crediti verso banche	353	50	1	-	1.148.669	1.149.073
5. Crediti verso clientela	600.223	236.929	136.108	111.488	34.658.009	35.742.757
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	216	216
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale Altre esposizioni in bonis (**)	600.576	236.979	136.109	111.488	35.810.775	36.895.927
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	654.062	250.594	183.432	138.640	37.403.112	38.629.840

(*) Il dato si riferisce alle rinegoziazioni effettuate nell'ambito di rinegoziazioni di accordi collettivi (rilasciate a fronte di difficoltà finanziaria della controparte la cui concessione è ancora in corso di validità) e rinegoziazioni effettuate nell'ambito di accordi bilaterali (che includono anche le esposizioni già rinegoziate per difficoltà finanziaria della controparte nell'ambito di accordi collettivi, la cui concessione è scaduta e sono quindi ripristinate le condizioni originarie (cd. probation period))

(**) Include anche le esposizioni oggetto di rinegoziazioni riferite a soggetti non in difficoltà finanziaria.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi , netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA					RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
(mgliaia di euro)								
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	772	X	-	772
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.175.477	X	286	1.175.191
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	1.176.249	-	286	1.175.963
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.915.632	X	-	1.915.632
TOTALE B	-	-	-	-	1.915.632	-	-	1.915.632
TOTALE (A + B)	-	-	-	-	3.091.881	-	286	3.091.595

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non detiene esposizioni deteriorate tra i crediti verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non detiene esposizioni deteriorate tra i crediti verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi ,netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA					RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
(migliaia di euro)								
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	566	-	23	1.833.215	X	771.368	X	1.062.435
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	540	-	-	156.806	X	47.984	X	109.362
b) Inadempienze probabili	764.870	133.195	525.290	2.345.846	X	823.321	X	2.945.881
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	328.061	48.855	167.760	555.307	X	246.118	X	853.865
c) Esposizioni scadute deteriorate	75.513	53.622	115.693	113.510	X	41.645	X	316.692
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.696	3.793	27.612	32.653	X	9.911	X	62.843
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	1.248.781	X	22.458	1.226.324
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	146.556	X	4.980	141.576
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	36.511.989	X	257.847	36.254.142
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.614.522	X	22.185	1.592.337
TOTALE A	840.949	186.817	641.006	4.292.571	37.760.770	1.636.334	280.305	41.805.474
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	16.411	-	-	134	X	528	X	16.017
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.390.719	X	6.414	1.384.305
TOTALE B	16.411	-	-	134	1.390.719	528	6.414	1.400.322
TOTALE (A + B)	857.360	186.817	641.006	4.292.705	39.151.489	1.636.862	286.719	43.205.796

Le "Esposizioni fuori bilancio" sono costituite da garanzie rilasciate di natura finanziaria e commerciale verso clientela, nonché dagli impegni irrevocabili ad erogare fondi alla clientela ad utilizzo certo e incerto. Per il dettaglio si rimanda alla tabella 14.6 "Altre informazioni" di cui alla Parte B – Passivo.

Ripartizione per linee di business delle esposizioni per cassa:

di cui finanziamenti:

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(migliaia di euro)
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	476.849	184.147	X	292.701
b) Inadempienza probabili	1.318.142	266.770	X	1.051.372
c) Crediti scaduti / sconfinanti	143.107	14.133	X	128.974
d) Finanziamenti in bonis	11.727.208	-	84.301	11.642.907
TOTALE A	13.665.306	465.050	84.301	13.115.954

di cui leasing:

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(migliaia di euro)
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	1.141.050	410.204	X	730.847
b) Inadempienza probabili	2.165.997	431.847	X	1.734.151
c) Crediti scaduti / sconfinanti	181.610	25.820	X	155.790
d) Finanziamenti in bonis	14.410.665	-	157.375	14.253.290
TOTALE A	17.899.323	867.871	157.375	16.874.077

di cui factoring:

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(migliaia di euro)
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	215.905	177.017	X	38.887
b) Inadempienza probabili	285.062	124.704	X	160.358
c) Crediti scaduti / sconfinanti	33.620	1.692	X	31.928
d) Finanziamenti in bonis	11.619.101	-	38.629	11.580.472
TOTALE A	12.153.687	303.413	38.629	11.811.645

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	5.451.262	3.710.058	446.195
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	900.597	1.198.635	935.240
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	26.452	470.056	876.682
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	784.627	655.167	3.458
B.3 altre variazioni in aumento	89.518	73.412	55.100
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	(4.518.054)	(1.139.491)	(1.023.098)
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	(11.534)	(130.062)	(322.050)
C.2 cancellazioni	(100.183)	(6.389)	(496)
C.3 incassi	(175.645)	(185.106)	(52.551)
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(65.219)	(771.557)	(606.476)
C.7 altre variazioni in diminuzione	(10.772)	(46.377)	(41.525)
C.8 operazioni di aggregazione aziendale	(4.154.701)	-	-
D. Esposizione lorda finale	1.833.805	3.769.202	358.337
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Fra le "Variazioni in diminuzione" è stata inserita l' evidenza delle operazioni di scissione degli attivi deteriorati afferenti i crediti a medio lungo termine e leasing.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	2.601.707	697.585	50.814
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	517.523	455.769	76.637
B.1 rettifiche di valore	263.845	353.865	74.858
B.2 perdite da cessione	12	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	203.455	77.962	343
B.4 altre variazioni in aumento	50.211	23.942	1.436
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	(2.347.861)	(330.033)	(85.806)
C.1 riprese di valore da valutazione	(129.918)	(89.930)	(4.589)
C.2 riprese di valore da incasso	(12.919)	(9.588)	(290)
C.3 utili da cessione	(96)	-	-
C.4 cancellazioni	(100.183)	(6.389)	(496)
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(11.669)	(200.413)	(69.678)
C.6 altre variazioni in diminuzione	(2.122)	(23.713)	(10.753)
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	(2.090.954)	-	-
D. Rettifiche complessive finali	771.369	823.321	41.645
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Fra le "Variazioni in diminuzione" è stata inserita l' evidenza delle operazioni di scissione degli attivi deteriorati afferenti i crediti a medio lungo termine e leasing.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						(migliaia di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	Totale
A. Esposizioni per cassa	118	250.123	1.555.599	165.676	461.187	10.123	40.512.861	42.955.687
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	1.595.630	-	-	-	141.569	1.737.199
D. Impegni a erogare fondi	-	1.685	220.002	100.000	14.807	-	1.242.261	1.578.755
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	118	251.808	3.371.231	265.676	475.994	10.123	41.896.691	46.271.641

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI			Fitch Standard & Poor's DBRS
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	
Classe 1	da Aaa a Aa3			da AAA a AA-
Classe 2	da A1a A3			da A+ a A-
Classe 3	da Baa1a Baa3			da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1a Ba3			da BB+ a BB-
Classe 5	da B1a B3			da B+ a B-
Classe 6	Caa1e inferiori			CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P - 1	F1+, F1	A - 1+, A - 1	R - 1
Classe 2	P - 2	F2	A - 2	R - 2
Classe 3	P - 3	F3	A - 3	R - 3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A - 3	R - 4 R - 5 R - 6

Mapping dei rating verso OICR

	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

Esposizioni	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6			
A. Esposizioni per cassa	322.718	3.784.880	13.285.469	13.733.041	5.246.983	506.422	4.325.008	1.750.327	42.954.848
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	4.517	1.656.739	74.201	1.742	-	-	-	1.737.199
D. Impegni a erogare fondi	530	222.760	267.985	271.750	38.440	2.800	16.017	758.473	1.578.755
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	323.248	4.012.157	15.210.193	14.078.992	5.287.165	509.222	4.341.025	2.508.800	46.270.802

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

	(migliaia di euro)											
	Valore esposizione netta	GARANZIE REALI ⁽¹⁾ (1)				GARANZIE PERSONALI (2)						TOTALE (1)+(2)
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma			
						CLN	Governi e banche centrali	Altri derivati	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	12.600	-	12.550	-	-	-	-	-	-	-	-	12.550
1.1. totalmente garantite	12.600	-	12.550	-	-	-	-	-	-	-	-	12.550
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	(migliaia di euro)													
	Valore esposizione netta	GARANZIE REALI ⁽¹⁾ (1)				GARANZIE PERSONALI (2)						TOTALE (1)+(2)		
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma					
						CLN	Governi e banche centrali	Altri derivati	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	29.821.991	7.147.080	12.154.870	86.435	4.682.184	-	-	-	-	1.610.882	160	1.391.474	1.479.454	28.552.539
1.1. totalmente garantite	27.126.644	6.879.757	12.123.152	77.452	4.663.393	-	-	-	-	282.405	160	1.354.554	1.195.466	26.576.339
- di cui deteriorate	4.052.266	1.252.658	1.709.147	7.034	689.672	-	-	-	-	16.374	-	62.779	203.235	3.940.899
1.2. parzialmente garantite	2.695.347	267.323	31.718	8.983	18.791	-	-	-	-	1.328.477	-	36.920	283.988	1.976.200
- di cui deteriorate	120.483	61.499	11.810	-	206	-	-	-	-	21.164	-	2.830	10.661	108.170
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	575.323	130.061	84.111	11.655	12.888	-	-	-	-	679	-	40	156.231	395.665
2.1. totalmente garantite	338.821	122.903	38.005	11.655	11.643	-	-	-	-	164	-	-	135.377	319.747
- di cui deteriorate	13.752	2.106	3.415	125	502	-	-	-	-	-	-	-	7.804	13.752
2.2. parzialmente garantite	236.502	7.158	46.106	-	1.245	-	-	-	-	515	-	40	20.854	75.918
- di cui deteriorate	280	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40	-	40

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Contoparti	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' DI ASSICURAZ.			IMPRESSE NON FINANZ.			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A.1. Sofferenze	-	-	X	3.173	3.808	X	15.424	6.622	X	-	-	X	1.042.137	756.325	X	1.702	4.613	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	3.883	3.326	X	-	-	X	105.466	44.636	X	14	22	X
A.2. Inadempienze probabili	488	500	X	4.435	2.166	X	62.859	20.948	X	-	-	X	2.872.446	795.499	X	5.652	4.207	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	29.471	10.772	X	-	-	X	823.742	234.768	X	651	578	X
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	616	5	X	6.948	278	X	20.257	2.305	X	-	-	X	287.125	38.472	X	1.746	585	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	62.640	9.820	X	202	91	X
A.4. Esposizioni non deteriorate	871.538	X	464	1.347.230	X	1.299	1.081.263	X	4.029	15.934	X	3	34.013.199	X	273.185	151.301	X	1.324
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	251	X	2	46.227	X	547	-	X	-	1.687.112	X	26.614	323	X	2
Totale A	872.642	505	464	1.361.786	6.252	1.299	1.179.803	29.875	4.029	15.934	-	3	38.214.907	1.590.296	273.185	160.401	9.405	1.324
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	65	172	X	-	-	X
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	15.167	355	X	458	-	X
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	8	-	X	-	-	X	318	1	X	-	-	X
B.4. Esposizioni non deteriorate	-	X	-	27.324	X	-	10.272	X	6	-	X	-	1.344.977	X	6.408	1.733	X	
Totale B	-	-	-	27.324	-	-	10.280	-	6	-	-	-	1.360.527	528	6.408	2.191	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	872.642	505	464	1.389.110	6.252	1.299	1.190.083	29.875	4.035	15.934	-	3	39.575.434	1.590.824	279.593	162.592	9.405	1.324
TOTALE (A+B) 31.12.2014	930.254	521	2.393	1.067.597	7.268	3.723	1.039.690	43.680	3.218	19.050	7	25	43.911.969	3.265.885	311.081	218.088	33.885	1.649

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	1.061.153	770.112	1.263	1.157	20	52	-	13	-	33
A.2. Inadempienze probabili	2.939.153	821.040	6.675	2.248	14	8	27	16	12	8
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	308.220	41.626	8.199	19	191	-	-	-	82	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	35.349.139	274.061	1.500.360	4.604	581.796	1.441	29.110	91	20.060	108
Totale A	39.657.665	1.906.839	1.516.497	8.028	582.021	1.501	29.137	120	20.154	149
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	65	38	-	134	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	15.626	331	-	24	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	325	1	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	1.291.137	4.989	93.169	1.425	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.307.153	5.359	93.169	1.583	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	40.964.818	1.912.198	1.609.666	9.611	582.021	1.501	29.137	120	20.154	149
TOTALE (A+B) 31.12.2014	45.354.304	3.649.557	1.584.780	21.680	189.423	1.657	35.479	225	22.498	211

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale sul territorio domestico delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela.

B.2 Bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in ITALIA (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	425.519	281.440	155.390	113.880	260.092	187.436	220.152	187.357
A.2. Inadempienze probabili	1.140.491	397.502	287.968	76.045	1.004.562	189.066	506.133	158.427
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	92.756	14.105	42.350	4.918	82.233	11.484	90.882	11.118
A.4. Esposizioni non deteriorate	14.994.731	109.641	6.847.170	45.378	8.528.701	63.624	4.978.536	55.418
Totale A	16.653.497	802.688	7.332.878	240.221	9.875.588	451.610	5.795.703	412.320
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	65	38
B.2. Inadempienze probabili	4.323	297	183	-	5.554	30	5.567	4
B.3. Altre attività deteriorate	200	-	118	1	8	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	693.084	2.378	207.335	712	262.617	1.431	128.100	468
Totale B	697.607	2.675	207.636	713	268.179	1.461	133.732	510
TOTALE (A+B) 31.12.2015	17.351.104	805.363	7.540.514	240.934	10.143.767	453.071	5.929.435	412.830
TOTALE (A+B) 31.12.2014	18.823.622	1.349.505	8.452.908	503.926	11.484.553	947.335	6.593.221	848.791

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	1.147.978	229	1.322	-	-	-	74	-	-	-
Totale A	1.147.978	229	1.322	-	-	-	74	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	1.915.630	-	2	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.915.630	-	2	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	3.063.608	229	1.324	-	-	-	74	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	3.325.239	215	1.190	-	-	-	5	-	-	-

B.3 Bis. Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in ITALIA (valore di bilancio)

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale domestica delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Banche.

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
(milioni di euro)								
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	1.123.632	-	9.588	173	12.487	56	2.271	-
Totale A	1.123.632	-	9.588	173	12.487	56	2.271	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	1.695.630	-	-	-	220.000	-	-	-
Totale B	1.695.630	-	-	-	220.000	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	2.819.262	-	9.588	173	232.487	56	2.271	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	3.080.221	1	10.700	214	231.161	-	3.157	-

B.4. Grandi esposizioni (secondo la normativa di vigilanza)

Grandi esposizioni	
a) Ammontare (Valore di Bilancio) - migliaia di euro	10.445.623
b) Ammontare (Valore Ponderato) - migliaia di euro	2.346.588
c) Numero	10

Sulla base di quanto previsto dall'aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% dei Fondi Propri, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell'Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un' esposizione non ponderata superiore al 10% del patrimonio valido ai fini dei grandi rischi. L'importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a Euro 10.445.623 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a Euro 2.346.588 migliaia.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla Banca stessa.

C.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Adriano Lease Sec S.R.L.

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione effettuata, ai sensi della Legge 130/99, con l'ausilio del veicolo Adriano Lease Sec S.R.L., che si è concretizzata nella cessione, da parte di Leasint S.p.A. (poi incorporata in Mediocredito Italiano), di un portafoglio di crediti selezionati in base a criteri predefiniti e derivanti da contratti di leasing performing aventi ad oggetto beni immobili, strumentali e autoveicoli, per un ammontare complessivo di circa euro 5,8 miliardi. L'obiettivo dell'operazione è l'ampliamento della riserva di liquidità attivabile attraverso le operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il veicolo Adriano Lease Sec S.R.L. ha provveduto all'emissione di due tranches di titoli:

- la tranche senior, del valore nominale di euro 2,79 miliardi, quotata e assistita da rating A+ di Standard & Poor's e AAA di DBRS. Nel luglio 2013 è iniziato il periodo di ammortamento del titolo che, al 31 dicembre 2015 risultava completamente ammortizzato;
- la tranche junior, del valore nominale di euro 3,04 miliardi, non quotata e priva di rating e tuttora in ammortamento. Al 31 dicembre 2015 residuano da rimborsare 2,57 miliardi di titoli.

I titoli sono stati acquistati interamente dalla ex Leasint, poi incorporata in Mediocredito Italiano. Nel corso del 2013 il titolo junior è stato ceduto parzialmente a pronti contro termine a Capogruppo e da quest'ultima utilizzato quale garanzia a fronte di un finanziamento ricevuto.

Altre operazioni

Nel corso del 2011 Mediocredito Italiano ha stipulato due convenzioni con il Ministero dello Sviluppo Economico che si concretizzano in un'agevolazione nella forma di una garanzia costituita da un cash collateral dato in pegno alla banca a fronte di due portafogli di esposizioni creditizie da erogare alle PMI per le finalità previste dal Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI). Per ciascuna delle convenzioni stipulate, il portafoglio di finanziamenti sarà diviso in due distinte tranches: una tranche junior, esposta alle prime perdite, ed una tranche senior, caratterizzata da un rating equivalente ad A-. È previsto che il "tranching" del portafoglio venga determinato dalla banca applicando l'approccio della formula di Vigilanza - Supervisory Approach Formula. A garanzia dei due potenziali portafogli, la Banca ha ricevuto in deposito remunerato un cash collateral complessivamente pari ad € 16,4 milioni, determinato provvisoriamente sulla base della stima dei portafogli erogabili.

La costruzione dei portafogli relativi alla prima e seconda convenzione sviluppata a partire dal 2011 e dal 2012, si è conclusa come contrattualmente previsto in data 31 ottobre 2014. Date le specifiche finalità degli investimenti richieste dalle richiamate convenzioni e le perduranti difficili condizioni economiche, le richieste di finanziamenti finalizzati sono state limitate ed è stato possibile stipulare un numero limitato di operazioni (complessivamente sono state erogate n° 23 operazioni - di cui n° 2 rimborsate anticipatamente - con un valore residuo al 31 dicembre 2015 pari a € 13,1 milioni). In considerazione della contenuta rappresentatività del parco clienti complessivo, le operazioni in oggetto sono state

prudenzialmente considerate alla stregua di finanziamenti senior unsecured in attesa di definire congiuntamente al Ministero dello Sviluppo Economico l'esatto ammontare del cash collateral da porre a garanzia dei due portafogli.

C 1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

C 2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Al 31 dicembre 2015 non risultano in essere tali fattispecie

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Al 31 dicembre 2015 non risultano in essere tali fattispecie

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Al 31 dicembre 2015 non risultano in essere tali fattispecie.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Al 31 dicembre 2015 non risultano in essere tali fattispecie.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Al 31 dicembre 2015 non risultano in essere tali fattispecie.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno la perdita attesa risultava pari allo 0,57% dell'utilizzato a clientela. Tale indicatore risulta in riduzione rispetto al dato di fine 2014 (0,64%) per effetto di una ricomposizione del portafoglio anche in seguito ai passaggi fra i deteriorati dei crediti in bonis a maggiore rischiosità.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo

scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità."

Sezione 2 - Rischi di mercato

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Mediocredito Italiano è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Mediocredito Italiano è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari, mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non detiene portafogli di negoziazione di vigilanza.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Mediocredito Italiano connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Mediocredito Italiano si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis;

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IML. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. In particolare, la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile, utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con la Capogruppo.

La Banca non ha attivato nel corso del 2015 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2015 a Euro 26,1 milioni (Euro 7 milioni il valore di fine 2014).

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Mediocredito Italiano,

misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2015 un valore medio pari a Euro 7,6 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a Euro 7,9 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2014 pari a Euro 1,0 milione.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di Euro 3,7 milioni (Euro 1,8 milioni il dato di fine 2014), con un valore minimo pari a Euro 1,7 milioni ed un valore massimo pari a Euro 8,9 milioni. A fine dicembre 2015 il VaR è pari a Euro 1,9 milioni.

2.3. Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Mediocredito Italiano alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Mediocredito Italiano effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Yen	Dollari canadesi	Franco svizzero	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	1.000.654	318.390	62.505	14.054	22.256	70.194
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	-	1.266	3	464	-	124
A.4 Finanziamenti a clientela	1.000.654	317.124	62.502	13.590	22.256	70.070
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	-	-	-	-	-	-
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	1.009.936	314.607	68.664	13.536	25.498	69.321
C.1 Debiti verso banche	1.007.262	314.607	65.835	13.536	25.498	69.221
C.2 Debiti verso clientela	2.674	-	2.829	-	-	100
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI	83	-	4	-	29	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	83	-	4	-	29	-
posizioni lunghe	-	-	-	-	29	-
posizioni corte	83	-	4	-	-	-
TOTALE ATTIVITA'	1.000.654	318.390	62.505	14.054	22.285	70.194
TOTALE PASSIVITA'	1.010.019	314.607	68.668	13.536	25.498	69.321
SBILANCIO (+/-)	-9.365	3.783	-6.163	518	-3.213	873

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in media d'anno estremamente contenuto.

2.4 Gli strumenti derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca non detiene contratti derivati finanziari di negoziazione di vigilanza.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(migliaia di euro)			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	748.912	-	924.291	-
a) Opzioni	3.198	-	4.406	-
b) Swap	745.714	-	919.885	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	748.912	-	924.291	-

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(migliaia di euro)			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	19.426	-	5.913.570	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	19.426	-	5.913.570	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	19.426	-	5.913.570	-

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/ Tipologia derivati	(migliaia di euro)			
	Fair value positivo			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	38	-	28.828	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	38	-	28.828	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	38	-	28.828	-

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/ Tipologia derivati	(migliaia di euro)			
	Fair value negativo			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	115.386	-	143.408	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	115.386	-	143.408	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	169	-	29.143	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	169	-	29.143	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	115.555	-	172.552	-

A.5. Derivati finanziari OTC portafoglio di negoziazione di vigilanza: – valori nozionali, fair value

lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari “over the counter” di negoziazione di vigilanza.

A.6. Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari “over the counter” di negoziazione di vigilanza.

A.7. Derivati finanziari OTC : portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	(migliaia di euro)	
								Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	30.853	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	28.230	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	2.529	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	94	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori	-	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-

A.8. Derivati finanziari OTC : portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	(migliaia di euro)	
								Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	853.171	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	740.107	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	38	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	113.026	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori	-	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC : valori nozionali

(migliaia di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	107.605	225.323	435.410	768.338
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	107.605	225.323	435.410	768.338
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	107.605	225.323	435.410	768.338
Totale 31.12.2014	2.830.091	419.154	3.588.617	6.837.861

A.10 Derivati finanziari OTC : rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati su crediti.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi OTC : fair value netti ed esposizione futura per controparti

(migliaia di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari	-	-	118.948	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	112.988	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	2.980	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	2.980	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	-	-	118.948	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	-	-	147.200	-	-	-	-

Sezione 3 - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le disposizioni regolamentari sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (60% dal 1° ottobre 2015, 70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da Marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR) con pubblicazione di ottobre 2014.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Mediocredito Italiano si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di

attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, a cui sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglionamenti temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetem.
Attività per cassa	3.780.792	800.720	682.005	2.205.007	4.798.256	2.670.439	4.104.213	12.801.931	10.549.717	3.852
A.1 Titoli di Stato	5				1	3	2.547	1.234		
A.2 Altri titoli di debito	1	15					14	57		
A.3 Quote O.I.C.R.	840									
A.4 Finanziamenti	3.779.946	800.705	682.005	2.205.007	4.798.255	2.670.436	4.101.652	12.800.640	10.549.717	3.852
- Banche	391.303	136	54	717.195	22.432	1.539	1.763	8.447	2.663	3.852
- Clientela	3.388.643	800.569	681.951	1.487.812	4.775.824	2.668.897	4.099.889	12.792.193	10.547.054	
Passività per cassa	560.164	300.063	351.136	3.987.106	5.789.840	2.659.288	2.478.143	16.445.129	6.697.691	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.636	300.006	350.036	3.196.392	5.409.241	1.827.444	1.201.311	5.993.000	374.000	-
- Banche	2.636	300.006	350.036	3.196.392	5.409.241	1.827.444	1.201.311	5.993.000	374.000	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	711	-	-	-	623	623	1.245	300.000	-	-
B.3 Altre passività	556.817	57	1.100	790.714	379.976	831.221	1.275.587	10.152.129	6.323.691	-
Operazioni "fuori bilancio"	615.636	437	-	287	7.754	12.037	24.169	147.537	449.959	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	116	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	87	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	29	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	321	-	287	5.559	8.336	12.359	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	11	-	11	210	237	408	-	-	-
- Posizioni corte	-	310	-	276	5.349	8.099	11.951	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	615.636	-	-	-	2.195	3.701	11.810	147.537	449.959	-
- Posizioni lunghe	4.685	-	-	-	2.195	3.701	11.810	147.537	449.959	-
- Posizioni corte	610.951	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	10.550	75.313	17.102	216.807	618.981	292.988	59.905	142.298	63.244	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	10.550	75.313	17.102	216.807	618.981	292.988	59.905	142.298	63.244	-
- Banche	588	-	-	-	3	-	-	-	-	-
- Clientela	9.962	75.313	17.102	216.807	618.978	292.988	59.905	142.298	63.244	-
Passività per cassa	101.657	197.531	147.783	321.338	678.096	32.155	2.396	15.936	7.578	-
B.1 Depositi e conti correnti	80.137	197.531	147.783	321.338	675.199	32.155	392	-	-	-
- Banche	80.137	197.531	147.783	321.338	675.199	32.155	392	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	21.520	-	-	-	2.897	-	2.004	15.936	7.578	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	116	-	-	22.837	34.659	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	116	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	29	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	87	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	22.837	34.659	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	22.837	34.659	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 4 - Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte dell'Area Group Risk Manager e più precisamente della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le altre funzioni con compiti di controllo della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

La funzione di Validazione Interna di Capogruppo cura il processo di Verifica a Distanza (VaD) finalizzato alla verifica del grado di applicazione delle norme definite dal Gruppo. Il processo VaD prevede l'autovalutazione a cura dell'ORMD mediante processi e documenti standardizzati: la funzione di Validazione Interna di Gruppo verifica le informazioni raccolte, esegue opportuni test di controllo, formula osservazioni e procede alla condivisione dei contenuti. L'esito della Verifica a Distanza per MCI ha evidenziato l'adeguatezza dello stato di attivazione del framework ORM rispetto ai requisiti enunciati per il metodo AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate.

L'esito della verifica condotta per il 2015 nelle quattro aree di indagine ha confermato l'assenza di significative lacune; pertanto non sono pianificate specifiche azioni di miglioramento seppur in un contesto di continua attenzione all'attuazione di comportamenti indirizzati alla "migliore pratica".

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 43,6 milioni di Euro.

Rischi legali

I rischi connessi con le vertenze legali sono stati oggetto di analisi da parte della Banca.

Si è provveduto ad effettuare congrui stanziamenti al Fondo rischi ed oneri in presenza di obbligazioni legali per le quali risulta essere probabile l'esborso di risorse economiche per consentirne l'adempimento e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Tra le vertenze a carico della Banca sorte nel corso del 2014 si segnala la causa promossa dalle Società "Novembre RSA s.r.l. impresa sociale", "Segno Unico s.r.l." e "Novembre SGI s.r.l.".

Con atto di citazione notificato il 5 agosto 2014, le citate società, facenti capo ai medesimi soggetti economici, hanno avviato davanti al Tribunale di Torino un'azione risarcitoria per chiedere la condanna in solido di Intesa Sanpaolo e Mediocredito Italiano al pagamento di circa 63 milioni di Euro a titolo di risarcimento del danno asseritamente causato dalla mancata erogazione di un finanziamento destinato alla realizzazione di una residenza per anziani. La responsabilità delle banche dipenderebbe da presunte condotte contrarie a buona fede, tali da avere ingenerato nelle società attrici un incolpevole affidamento circa la concessione del credito.

L'azione in esame si prospetta tuttora destituita di fondamento in quanto la mancata concessione del finanziamento è da attribuire ad una molteplicità di circostanze non imputabili alle banche.

Tra le vertenze sorte nel corso del 2015, si segnala unicamente quella incardinata avanti il Tribunale di Firenze dalla società "Denti e Company Srl" in materia di usura relativamente ad un contratto di leasing, ove viene richiesta la restituzione, per effetto dell'asserita usurarietà dei tassi, della somma di € 5.431.782,89. La causa, per la quale pendono i termini per il deposito delle memorie istruttorie, si trova attualmente in riserva.

Dalle verifiche effettuate, per il tramite di consulente esterno di fiducia, non emergono allo stato rischi a carico di MCI.

Al 31 dicembre 2015 non risultano altre vertenze legali che per la loro complessità, entità o natura sia necessario menzionare per numero e/o per valore.

Rischi Fiscali

Al 31 dicembre 2015 il contenzioso fiscale in essere di Mediocredito Italiano ammonta a complessivi € 23 milioni, per Imposte, sanzioni ed interessi.

I contenziosi tributari oggi in essere riguardano in particolare:

- Euro 1 milione attengono alla tematica dei contratti di finanziamento di durata superiore a diciotto mesi stipulati all'estero. L'Amministrazione finanziaria sostiene, sulla base della propria Risoluzione n. 20/E del 28 marzo 2013, che detti finanziamenti sarebbero da considerarsi comunque formati in Italia - e quindi normalmente soggetti ad imposta sostitutiva di cui agli artt. 15 e ss. del D.P.R. n. 601/1973 - ogniqualvolta gli elementi essenziali del consenso negoziale risultino posti in essere nel territorio dello Stato ancorché il relativo contratto sia stato sottoscritto all'estero. Peraltro detta posizione non reca alcuna significativa aleatorietà di ordine economico non solo in ragione della palese infondatezza dei relativi presupposti giuridici, ma anche perché comunque assistita da specifiche clausole di rivalsa nei confronti delle parti finanziate.

- Euro 22 milioni, si riferiscono a contenziosi derivanti dall'incorporata Leasint S.p.A. per annualità d'imposta ante fusione. Le contestazioni mosse per ciascuno degli anni d'imposta dal 2001 al 2007 sono principalmente riconducibili alle seguenti tematiche:
 - un primo gruppo attiene ad operazioni accertate presso le controparti come "inesistenti";
 - un secondo gruppo riguarda la questione del leasing nautico (riqualificazione di alcuni contratti di leasing in finanziamenti e spettanza del regime IVA ordinario anziché di quello speciale forfettario)

Nel complesso, come supportato anche da valutazioni dei professionisti che assistono la Banca, molte delle contestazioni, oggetto del contenzioso, appaiono prive di qualsiasi fondamento e basate esclusivamente su interpretazioni delle norme fiscali non condivisibili perché in contrasto con le disposizioni di legge e, in non pochi casi, su un presunto "abuso di diritto", figura giuridica elaborata in altri termini e ad altri scopi dalla Giurisprudenza della Corte di Cassazione, disciplinata solo recentemente nell'ordinamento positivo italiano.

Relativamente alle contestazioni ai fini IVA, essenzialmente al fine di agevolare l'eventuale applicazione di procedure deflative del contenzioso, sono costituiti idonei stanziamenti. Si evidenzia, tra l'altro, che alcune recenti sentenze della giurisprudenza di merito hanno annullato in toto le pretese tributarie originarie. Questo a conferma dell'infondatezza dei relativi presupposti giuridici (leasing nautico in primis) delle contestazioni mosse dall'Agenzia delle Entrate.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too –big –to – fail", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca.

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2015 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono

nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari delle Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2015 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Capitale sociale	992.043	992.043
2. Sovrapprezzi di emissione	442.648	523.186
3. Riserve	839.833	870.629
- di utili:	29.453	61.873
a) legale	19.631	19.631
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	9.822	42.242
- altre:	810.380	808.756
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	(65.282)	(84.263)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	16	41
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(72.962)	(90.639)
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(1.094)	(2.545)
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	8.757	8.880
7. Utile (perdita) d'esercizio	79.841	(80.538)
Totale	2.289.083	2.221.057

Le variazioni intervenute nell'esercizio nella voce 2 "Sovrapprezzi di emissione" si riferiscono all'utilizzo per euro 80.538 migliaia per la copertura della perdita dell'esercizio 2014;

Le variazioni intervenute nell'esercizio nella sottovoce 3.d) "Altre riserve di utili" si riferiscono:

- all'adeguamento della riserva indisponibile per le azioni Intesa Sanpaolo per € 97 migliaia;

- alle variazioni intervenute alla riserva straordinaria in seguito al conferimento dei rami afferenti il portafoglio di sofferenze leasing e crediti a medio-lungo termine, rispettivamente scissi a favore di Provis e della Capogruppo con decorrenza 1 Ottobre 2015 per € 32.420 migliaia.

Le variazioni intervenute nell'esercizio nella sottovoce 3. "Riserve altre" si riferiscono per € 1.624 migliaia alla costituzione della riserva indisponibile relativamente al piano di incentivazione Lecoip.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	(migliaia di euro)			
	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	20	(7)	32	-
2. Titoli di capitale	3	-	8	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	23	(7)	40	-

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	32	8	-	-
2. Variazioni positive	-	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative da deterioramento	-	-	-	-
da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	(19)	(5)	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	(19)	(5)	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	13	3	-	-

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Utili/perdite attuariali sul TFR	(migliaia di euro) Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	(2.346)	(199)
B. Aumenti	-	-
B.1 incrementi di fair value	-	-
B.2 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	(1.919)	(511)
C.1 riduzioni di fair value	(1.860)	(511)
C.2 altre variazioni	-	-
C.3 operazioni di aggregazione aziendale	(59)	(16)
D. Rimanenze finali	(4.265)	(710)

Sezione 2 – Fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1. Fondi propri

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

A. Informativa di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" accoglie il Capitale Sociale versato (€ 992.043 migliaia), per la quota costituita da azioni ordinarie, la Riserva sovrapprezzo azioni relativa alle azioni ordinarie (€ 442.648 migliaia), la Riserva Legale (€ 19.631 migliaia), la Riserva Straordinaria (€ 9.656 migliaia), la Riserva indisponibile acquisto azioni controllante in portafoglio (€ 166 migliaia), la Riserva relativa al piano di incentivazione Lecoip (€ 1.751 migliaia), la Riserva disavanzo fusione Agriventure in MCI (€ -351 migliaia), Riserva avanzo fusione Leasint libere (€ 808.980 migliaia).

Sono altresì inclusi nell'aggregato le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (€ 16 migliaia) i fondi a benefici definiti (FIP e TFR) (€ -1.094 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno, la copertura dei flussi finanziari (€ -72.962 migliaia) e la Riserva Leggi speciali di rivalutazione (€ 8.757 migliaia).

I "filtri prudenziali" del CET1 accolgono, la copertura dei flussi finanziari (€ 72.962 migliaia).

La voce "elementi da dedurre dal CET1" accoglie le Attività immateriali (€ 3.330 migliaia), l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (€ 50.279 migliaia) e l'eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al Capitale aggiuntivo di classe 1 (€ 15.084 migliaia), quest'ultima voce interamente composta dal 30% dell'importo negativo risultante dal calcolo delle perdite attese.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1" avvalorato per € 31.027 migliaia, confluiscono:

- € 30.167 migliaia, corrispondenti al 60% degli importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese;
- € 875 migliaia, relativi alla sterilizzazione delle attività dei fondi pensione a prestazioni definite;
- € 2 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS riferiti a Titoli di capitale secondo le percentuali previste dal CRR per il 2015;
- € 13 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non si rilevano elementi aggiuntivi di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). La normativa non consente l'iscrizione di elementi di segno negativo; pertanto, il relativo valore è stato riclassificato nel CET1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L'aggregato "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)" accoglie gli strumenti subordinati computabili per un valore complessivo di € 639.808 migliaia (vedi tabella), di cui € 69.808 migliaia rientranti nel regime di Grandfathering; accoglie inoltre il 40% dell'importo negativo risultante dal calcolo delle perdite attese (- € 213 migliaia),

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale di classe 2 (T2)".

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri.

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Valute	Oggetto di grandfathering	Importo originario in valuta (migliaia di euro)	Apporto al patrimonio di vigilanza (migliaia di euro)
Prestito obbligazionario	Parametro: E3m360 + 0,40	SI	30/03/2005	30/03/2020	NO	Euro	NO	220.000	169.880
Notes (DB)	Parametro: E3m360 + 2,05	SI	27/06/2008	27/06/2018	NO	Euro	SI	100.000	49.808
Finanziamento	10,149 DAL 28/12/2015 AL 29/03/2016 (E3M+5,14)	NO	01/01/2014	27/09/2021	NO	Euro	NO	70.000	70.000
Finanziamento	5,788 DAL 31/12/2015 AL 31/03/2016 (E3M+2,96)	NO	31/03/2014	31/03/2024	NO	Euro	NO	300.000	300.000

B. Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	2.209.242	2.221.057
	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	72.962	90.638
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	2.282.204	2.311.696
D. Elementi da dedurre dal CET 1	68.692	67.661
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	31.027	67.360
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C- D +/- E)	2.244.539	2.311.395
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	15.084	64.643
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(15.084)	(64.643)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	589.688	639.808
N. Elementi da dedurre dal T2	49.808	69.808
	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	(15.084)	(213)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	574.604	639.596
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	2.819.143	2.950.991

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informativa di natura qualitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca Imi hanno ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, le due banche utilizzano il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge. La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte tra cui Mediocredito Italiano.

B. Informativa di natura quantitativa

Categorie/Valori	(migliaia di euro)			
	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	48.334.736	53.457.738	23.355.352	24.542.696
1. Metodologia standardizzata	13.288.929	15.009.738	4.937.047	5.280.379
2. Metodologia basata sui rating interni	35.045.807	38.448.000	18.418.305	19.262.317
2.1 Base	5	7	18	26
2.2 Avanzata	35.045.802	38.447.993	18.418.287	19.262.291
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	-	-	1.868.428	1.963.416
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	-	-	4	8
B.3 Rischio di regolamento	-	-	-	-
B.4 Rischio di mercato	-	-	-	-
1. Metodologia standardizzata	-	-	-	-
2. Modelli interni	-	-	-	-
3. Rischio di concentrazione	-	-	-	-
B.5 Rischio operativo	-	-	43.581	48.255
1. Metodo base	-	-	-	-
2. Metodo standardizzato	-	-	-	-
3. Metodo avanzato	-	-	43.581	48.255
B.6 Altri elementi del calcolo	-	-	-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	-	-	1.912.013	2.011.678
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	-	-	23.900.164	25.145.976
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	-	-	9,39%	9,19%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	-	-	9,39%	9,19%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	-	-	11,80%	11,74%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Scissione dei rami d'azienda afferenti il portafoglio di sofferenze leasing e crediti a medio-lungo termine.

Con decorrenza 1 ottobre 2015, sono state finalizzate due operazioni societarie volte a trasferire crediti, asset, passività e risorse di Mediocredito Italiano riconducibili al portafoglio di sofferenze leasing e crediti a medio-lungo termine.

In particolare sono stati scissi :

- il ramo d'azienda organizzato per la gestione dei crediti in sofferenza derivanti da operazioni di finanziamento a medio e lungo termine è stato scisso a favore della Capogruppo; il valore lordo dei crediti scissi ammonta ad euro 1.261 milioni (crediti netti pari a 702 milioni);
- il ramo d'azienda organizzato per la gestione dei crediti in sofferenza derivanti dall'attività leasing è stato scisso a favore di Intesa Sanpaolo Provis; il valore lordo dei crediti scissi ammonta ad euro 2.896 milioni (crediti netti pari a 1.364 milioni).

Le operazioni sono state realizzate in continuità di valori contabili in quanto infragruppo (IFRS 3)

Di seguito si evidenziano le consistenze dei rami oggetto di scissione :

Dati al 01.10.2015 (migliaia di euro)

Voci dell'attivo	Ramo ISP	Ramo Provis	Totale
CREDITI VERSO BANCHE	-	524	524
CREDITI VERSO CLIENTELA	702.189	1.386.275	2.088.464
- altri crediti	702.189	1.363.821	2.066.010
- sbilancio da regolare per cassa	-	22.454	22.454
ATTIVITA' FISCALI	1.162	21.243	22.405
a) correnti	-	-	-
b) anticipate	1.162	21.243	22.405
di cui alla L. 214/2011	1.103	5.361	6.464
ALTRE ATTIVITA'	40	28.425	28.465
Totale dell'attivo	703.391	1.436.467	2.139.858

Dati al 01.10.2015 (migliaia di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	Ramo ISP	Ramo Provis	Totale
DEBITI VERSO BANCHE	693.922	1.371.804	2.065.726
- altri debiti	691.840	-	691.840
- sbilancio da regolare per cassa	2.082	-	2.082
DEBITI VERSO CLIENTELA	301	12.788	13.089
PASSIVITA' FISCALI	3.061	1	3.062
a) correnti	-	-	-
b) differite	3.061	1	3.062
ALTRE PASSIVITA'	1.056	5.201	6.257
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	-	1.289	1.289
FONDI PER RISCHI ED ONERI	2.551	15.384	17.935
a) quiescenza e obblighi simili	-	-	-
b) altri fondi	2.551	15.384	17.935
RISERVE DA VALUTAZIONE	9	71	80
RISERVE	2.491	29.929	32.420
Totale del passivo e del patrimonio netto	703.391	1.436.467	2.139.858

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Non vi sono operazioni cui applicare l'informativa richiesta.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Non vi sono operazioni cui applicare l'informativa richiesta.

Parte H: Operazioni con parti correlate

Aspetti procedurali

A decorrere dal 31 dicembre 2012 la Banca applica il “Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Collegio Sindacale.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, e con riferimento ai rapporti con le Parti Correlate e i Soggetti Collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la MCI) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti

Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da 3 membri di cui almeno 2 in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma, nella versione in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs del 12 maggio 2015 n. 72, richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

L'art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta l'art. 53 TUB, nel testo in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs n. 72/2015, prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

(migliaia di euro)

	Collegio Sindacale		Amministratori		Altri Dirigenti con responsabilità strategica		TOTALE al 31.12.2015	
	Importo di competenza	Importo di corrisposto	Importo di competenza	Importo di corrisposto	Importo di competenza	Importo di corrisposto	Importo di competenza	Importo di corrisposto
Benefici a breve termine (*)	223	113	627	570	390	390	1.240	1.073
Benefici successivi al rapporto di lavoro (*)	-	-	-	-	47	47	47	47
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	106	-	106	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni (*)	-	-	-	-	66	-	66	-
Totale remunerazioni	223	113	627	570	609	437	1.459	1.120
Numero soggetti	3		13		1		17	

(*) Include gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le operazioni realizzate nel 2015 con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività di Mediocredito Italiano, sono state poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate. Considerazioni queste che valgono anche per le operazioni di scissione aziendale realizzate nel corso dell'esercizio e i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo e da Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. a favore della Banca, fatta eccezione per il carattere di non ordinarietà delle stesse.

	(migliaia di euro)									
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti clientela	Crediti banche	Altre attività	Debiti clientela	Debiti banche	Altre passività	Garanzie rilasciate e impegni	Garanzie e impegni ricevuti
Controllante	38	86	-	1.115.285	20.230	-	34.760.429	31.464	1.595.630	715.994
Entità controllate da Intesa Sanpaolo	-	-	6.517	13.621	2.345	-	1.950.570	18.528	-	466.850
Azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi gruppi societari	-	-	13.472	-	-	-	-	-	-	-
Entità controllate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Entità collegate e relative controllate	-	-	684.796	-	140	5	-	-	-	14.415
Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	-	-	8.476	-	-	-	-	-	-	10.427
Altre parti correlate	-	-	42.970	-	-	-	-	-	-	50.597
Totale	38	86	756.231	1.128.906	22.715	5	36.710.999	49.992	1.595.630	1.258.283

I rapporti con le parti correlate diverse dalle società partecipate e dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo sono di norma regolati alle condizioni praticate sul mercato per le specifiche operatività o allineati, qualora ne ricorrano i presupposti, alla misura più favorevole eventualmente determinata per il personale dipendente.

L'operatività infragruppo ha riguardato principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sotto forma sia di capitale di rischio e di finanziamenti, sia di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la copertura dei rischi di tasso o liquidità tramite la Capogruppo o Banca IMI;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo, da Intesa Sanpaolo Provis e da Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. a favore della Banca. In particolare, i servizi forniti riguardano la gestione della piattaforma informatica e dei back office, i servizi immobiliari e la logistica, l'assistenza e la consulenza in ambito commerciale, amministrativo, gestione sofferenze e di controllo;
- l'attivazione del Progetto A.Ba.Co per l'utilizzo dei prestiti bancari a garanzia dei finanziamenti presso l'Eurosistema;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società Gruppo partecipanti al "consolidato fiscale nazionale".

Mediocredito Italiano ha corrisposto alla Capogruppo o a Società del Gruppo i costi relativi all'utilizzo nel 2015 di immobili di proprietà o concessi in sublocazione per le succursali di Ancona, Brescia (chiusa al 31 dicembre 2015) Torino, Napoli, Firenze, Roma, Bari, Bologna, Padova, Palermo, e Cagliari. I relativi canoni sono commisurati ai prezzi di mercato.

I servizi per le attività di gestione crediti in sofferenza ed il loro recupero crediti sono in parte gestiti dalla società Italfondario S.p.A. (società sottoposta ad influenza notevole dalla Capogruppo) sotto stretta supervisione della Direzione Recupero Crediti di Intesa Group Services S.c.p.A..

Sotto il profilo economico si segnalano interessi attivi e passivi verso la Capogruppo rispettivamente per € 1.428 migliaia e per € 355.737 migliaia, oltre a spese amministrative positive per € 176 migliaia (relative a costi per personale distaccato, oneri per servizi e riaddebiti di costi a Capogruppo per personale distaccato presso Intesa Sanpaolo S.p.A.) ed altri proventi di gestione per € 7.420 migliaia.

Si rilevano, inoltre, interessi passivi verso Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. per € 23.090 migliaia e verso Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc per € 6.961 migliaia, altri proventi di gestione

relativi all'attività di servicer svolta dalla banca in favore delle banche dei territori per € 1.000 migliaia e spese amministrative verso Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per € 25.265 migliaia (di cui € 23.628 migliaia per oneri e servizi prestati).

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate il 30 marzo 2011 prescrivono, tra l'altro, che parte dei premi erogati (50%) ai cosiddetti "Risk Taker" sia attribuito mediante l'assegnazione di strumenti finanziari, in un orizzonte di tempo pluriennale.

Conseguentemente:

- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2011 e in attuazione della delibera assembleare del 28 maggio 2012, il 26 giugno 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 12.894.692 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,08% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,97969 euro, per un controvalore totale di 12.632.743 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2014 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2015, il 9 ottobre 2015, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 4.501.521 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,03% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,18822 euro, per un controvalore totale di 14.389.260 euro.

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare

la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investire in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Le azioni Intesa San Paolo necessarie al servizio dei piani provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Share – mentre i Lecoip Certificate - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching Share - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificate si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Taker, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificate incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Share e delle Matching Share ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Share, delle Matching Share e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificate, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificate un contratto di vendita a termine delle Free Share, delle Matching Share e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificate.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Share). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Share), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall'Assemblea in data 08/05/2014 e 18/06/2014 all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della BANCA, in applicazione dell'IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("cash settled") per la parte relativa alle Free Share: la banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("equity settled"), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Share: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale". Per le Free Share e per le Matching Share il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Taker il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Share) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificate e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Variazioni annue

1.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2015

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (€)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2013	93.167	-	Mar. 2015 / Giu. 2017
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	-	-	-
Strumenti finanziari non più attribuibili (b)	6177 (b)	-	Mar- Giu 2015
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	54.926	-	Mar- Giu 2015
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2014	32.064	-	Mar. 2015 / Giu. 2017
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2014	-	-	-

(b) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno di rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

Dettaglio per vita residua

Vita Residua	Numero azioni
Mar-Giu 2016	25.494
Mar-Giu 2017	6.570

1.2 Evoluzione strumenti a lungo termine basati su azioni LECOIP

	Piano LECOIP								Numero totale azioni assegnate al 31.12.2014	Numero Certificate al 31.12.2014 (c)	Variazioni dell'esercizio (d)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2015	Fairvalue medio al 31.12.2015
	Free Shares al 31.12.2014		Matching Shares al 31.12.2014		Azioni scontate al 31.12.2014		Azioni Sell to cover (a) al 31.12.2014						
	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario (b)	Numero di azioni	Fair value unitario					
Risk Takers	96.532	1,9751	156.101	1,9751	1010.532	0,3154	193.083	2,4007	1.456.248	252.633	-	252.633	-
Dirigenti	22.643	2,4007	185.826	2,4007	833.866	0,3841	155.849	2,4007	1.198.184	208.469	-31.540	176.929	-
Generalità dipendenti	347.801	2,4007	631.922	2,4007	3.918.892	0,3841	681.553	2,4007	5.580.168	979.723	-11.445	968.278	-
TOTALE	466.976		973.849		5.763.290		1.030.485		8.234.600	1.440.825	-42.985	1.397.840	5,0279

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates sottoscritti in data 1° dicembre dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano di Co-Investimento LECOIP.

(d) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano

Gli effetti economici di competenza del 2015 connessi ai Piani sono pari a circa 12/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa € 10.826 migliaia).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

Allegati di bilancio

Altri allegati:

- Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili;
- Schemi di stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- Pubblicità dei corrispettivi di revisione legale e dei servizi diversi dalla revisione a norma del Regolamento Emittenti Consob art. 149 duodecies;
- Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2015.

Prospetti di raccordo

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Il raccordo è stato eseguito per il solo anno 2015.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale di Mediocredito Italiano

		(migliaia di euro)
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - Attivo	31.12.2015
Attività finanziarie di negoziazione		38
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	38
Attività finanziarie valutate al fair value		373
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	373
Attività finanziarie disponibili per la vendita		5.281
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.281
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		86
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	86
Crediti verso banche		1.149.073
	Voce 60 - Crediti verso banche	1.149.073
Crediti verso clientela		41.801.678
	Voce 70 - Crediti verso clientela	41.801.678
Partecipazioni		48
	Voce 100 - Partecipazioni	48
Attività materiali e immateriali		3.876
	Voce 110 - Attività materiali	546
	+ Voce 120 - Attività immateriali	3.330
Attività fiscali		596.609
	Voce 130 - Attività fiscali	596.609
Altre voci dell'attivo		266.151
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	2
	+ Voce 150 - Altre attività	266.149
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	-
Totale attività	Totale dell'attivo	43.823.213
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - passivo	31.12.2015
Debiti verso banche		39.990.687
	Voce 10 - Debiti verso banche	39.690.675
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione sottoscritti da banche	300.012
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		453.116
	Voce 20 - Debiti verso clientela	452.405
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	300.723
	- Voce 30 - Titoli in circolazione sottoscritti da banche	(300.012)
Passività finanziarie di negoziazione		169
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	169
Passività fiscali		17.996
	Voce 80 - Passività fiscali	17.996
Altre voci del passivo		989.341
	Voce 100 - Altre passività	873.955
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	115.386
Fondi a destinazione specifica		82.821
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	22.789
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	60.032
Capitale		992.043
	Voce 180 - Capitale	992.043
Sovrapprezzi di emissione		442.648
	Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	442.648
Riserve (al netto delle azioni proprie)		839.833
	Voce 160 - Riserve	839.833
Riserve da valutazione		(65.282)
	Voce 130 - Riserve da valutazione	(65.282)
Utile (Perdita) d'esercizio		79.841
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	79.841
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	43.823.213

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico di Mediocredito Italiano

		(migliaia di euro)
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato riesposto	2015
Interessi netti		637.559
	Voce 30 - Margine di interesse	535.855
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	(55)
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	102.060
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	(301)
Dividendi		141.729
Commissioni nette	Voce 60 - Commissioni nette	143.199
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative - Spese di perizia su mutui	(1.470)
Risultato dell'attività di negoziazione		337
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	264
	+ Voce 100 b) (parziale) - Attività finanziarie disponibili per la vendita	16
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	55
	+ Voce 70 Dividendi per Riclassifica dividendi HFT	4
Altri proventi (oneri) di gestione		17.973
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	37.393
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e svalutazioni IAS2)	(5.916)
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Spese di perizia su leasing e Fondo Risoluz. Europea)	(13.503)
Proventi operativi netti		797.599
Spese del personale		(75.283)
	Voce 150 a) - Spese per il personale	(75.280)
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione)	(305)
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	301
Spese amministrative		(75.469)
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	(104.917)
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	6.525
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative - Spese di perizia su mutui	1.470
	+ Voce 190 (parziale) - Altri proventi / oneri di gestione (Recuperi di spese)	21.454
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		(793)
	Voce 170 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	(90)
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche di valore nette su attività materiali (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)	-
	+ Voce 180 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	(703)
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche di valore nette su attività immateriali (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di Integrazione)	-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di Integrazione)	-
Oneri operativi		(151.545)
Risultato della gestione operativa		646.054
Rettifiche di valore dell'avviamento		-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(8.346)
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(8.346)
Rettifiche di valore nette su crediti		(514.110)
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	86
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(413.129)
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	(102.060)
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	993
Rettifiche di valore nette su altre attività		(2.034)
	+ Voce 190 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazioni IAS2)	(2.034)
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		(48)
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(47)
	Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	(2)
	Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1
Risultato corrente al lordo delle imposte		121.516
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		(37.512)
	Voce 260 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	(35.455)
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	(2.057)
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		(4.163)
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione)	305
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	(6.525)
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	2.057
Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione al netto delle imposte		-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-
	Voce 280 Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	-
Risultato netto	Voce 290 - Utile (Perdita) d'esercizio	79.841

Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2014

La Banca è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa San Paolo S.p.A. (socio unico). Di seguito vengono riportati gli schemi La Banca è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di Stato Patrimoniale e Conto Economico così come previsto dall'art. 2497 bis, comma 4 c.c..

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	4.382.716.255	3.997.176.709	385.539.546	9,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.074.886.694	17.401.796.155	6.673.090.539	38,3
30. Attività finanziarie valutate al fair value	344.848.692	333.733.643	11.115.049	3,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	30.974.689.500	41.118.673.149	-10.143.983.649	-24,7
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.306.480	299.502.655	-196.175	-0,1
60. Crediti verso banche	117.189.212.282	83.979.415.583	33.209.796.699	39,5
70. Crediti verso clientela	168.630.762.363	192.363.935.958	-23.733.173.595	-12,3
80. Derivati di copertura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	8.249.661.702	6.312.675.666	1.936.986.036	30,7
90. (+/-)	56.927.550	67.380.998	-10.453.448	-15,5
100. Partecipazioni	28.940.304.195	29.091.750.912	-151.446.717	-0,5
110. Attività materiali	2.641.927.808	2.509.825.800	132.102.008	5,3
120. Attività immateriali	2.339.970.672	2.336.386.659	3.584.013	0,2
di cui:				
- avviamento	815.013.801	776.725.269	38.288.532	4,9
130. Attività fiscali	9.795.410.042	10.027.300.260	-231.890.218	-2,3
a) correnti	1.984.612.432	2.791.490.064	-806.877.632	-28,9
b) anticipate	7.810.797.610	7.235.810.196	574.987.414	7,9
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.623.245.976	6.403.094.442	220.151.534	3,4
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	71.511.449	-71.511.449	
150. Altre attività	2.829.693.891	3.246.881.549	-417.187.658	-12,8
Totale dell'attivo	400.750.318.126	393.157.947.145	7.592.370.981	1,9

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	106.521.642.805	107.099.082.387	- 577.439.582	- 0,5
20. Debiti verso clientela	110.914.920.161	103.349.227.531	7.565.692.630	7,3
30. Titoli in circolazione	109.921.269.419	117.486.815.779	- 7.565.546.360	- 6,4
40. Passività finanziarie di negoziazione	16.678.253.049	11.378.340.569	5.299.912.480	46,6
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	7.234.780.366	5.377.585.001	1.857.195.365	34,5
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica				
70. (+/-)	999.753.304	680.764.304	318.989.000	46,9
80. Passività fiscali	667.755.044	496.071.517	171.683.527	34,6
a) correnti	153.508.238	121.270.081	32.238.157	26,6
b) differite	514.246.806	374.801.436	139.445.370	37,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	4.814.296.920	5.473.739.999	- 659.443.079	- 12,0
110. Trattamento di fine rapporto del personale	660.275.208	546.498.174	113.777.034	20,8
120. Fondi per rischi ed oneri	1.955.215.546	1.506.833.210	448.382.336	29,8
a) quiescenza e obblighi simili	945.534.108	597.549.899	347.984.209	58,2
b) altri fondi	1.009.681.438	909.283.311	100.398.127	11,0
130. Riserve da valutazione	- 596.514.141	6.212.756	- 602.726.897	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	3.550.816.748	4.044.051.169	- 493.234.421	- 12,2
170. Sovrapprezzi di emissione	27.507.513.386	31.092.720.491	- 3.585.207.105	- 11,5
180. Capitale	8.724.861.779	8.545.738.608	179.123.171	2,1
190. Azioni proprie (-)	- 17.287.358	- 12.647.082	4.640.276	36,7
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.212.765.890	- 3.913.087.268	5.125.853.158	
Totale del passivo e del patrimonio netto	400.750.318.126	393.157.947.145	7.592.370.981	1,9

Voci	2014	2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.790.073.304	8.317.476.736	-527.403.432	-6,3
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-5.762.265.117	-6.915.074.093	-1.152.808.976	-16,7
30. Margine di interesse	2.027.808.187	1.402.402.643	625.405.544	44,6
40. Commissioni attive	2.948.787.905	2.605.943.584	342.844.321	13,2
50. Commissioni passive	-424.802.774	-478.011.507	-53.208.733	-11,1
60. Commissioni nette	2.523.985.131	2.127.932.077	396.053.054	18,6
70. Dividendi e proventi simili	2.410.626.638	1.943.883.369	466.743.269	24,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-3.697.117	204.210.714	-207.907.831	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-69.365.316	-10.637.581	58.727.735	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	263.155.796	502.417.146	-239.261.350	-47,6
a) crediti	105.156.956	18.215.514	86.941.442	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	213.204.023	333.824.003	-120.619.980	-36,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) passività finanziarie	-55.205.183	150.377.629	-205.582.812	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-366.287	-31.450.708	-31.084.421	-98,8
120. Margine di intermediazione	7.152.147.032	6.138.757.660	1.013.389.372	16,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.766.891.960	-2.595.855.609	-828.963.649	-31,9
a) crediti	-1.574.487.828	-2.310.047.096	-735.559.268	-31,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-166.977.049	-191.632.483	-24.655.434	-12,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	375	-5.752	6.127	
d) altre operazioni finanziarie	-25.427.458	-94.170.278	-68.742.820	-73,0
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.385.255.072	3.542.902.051	1.842.353.021	52,0
150. Spese amministrative:	-4.100.165.082	-3.654.724.665	445.440.417	12,2
a) spese per il personale	-2.088.104.874	-1.804.208.973	283.895.901	15,7
b) altre spese amministrative	-2.012.060.208	-1.850.515.692	161.544.516	8,7
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-98.419.590	-109.012.265	-10.592.675	-9,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-116.487.559	-118.143.110	-1.655.551	-1,4
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-35.824.300	-1.180.720.917	-1.144.896.617	-97,0
190. Altri oneri/proventi di gestione	498.388.012	592.216.384	-93.828.372	-15,8
200. Costi operativi	-3.852.508.519	-4.470.384.573	-617.876.054	-13,8
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-176.531.905	-1.872.613.678	-1.696.081.773	-90,6
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-1.861.740.283	-1.861.740.283	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	112.817.035	4.171.407	108.645.628	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.469.031.683	-4.657.665.076	6.126.696.759	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-256.265.793	744.577.808	-1.000.843.601	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	

Pubblicità dei corrispettivi di revisione legale e dei servizi diversi dalla revisione a norma del Regolamento Emittenti Consob art. 149 duodecies.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob, si riportano nella tabella che segue, le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della società di revisione KPMG S.p.A. ed alle società appartenenti alla stessa rete per i seguenti servizi:

1. Servizi di revisione che comprendono:
 - l'attività di controllo dei conti annuale finalizzata all'espressione di un giudizio professionale;
 - l'attività di controllo dei conti infrannuali.
2. Servizi di attestazione che comprendono incarichi con cui il revisore valuta uno specifico elemento, la cui determinazione è effettuata da un altro soggetto che ne è responsabile, attraverso opportuni criteri, al fine di esprimere una conclusione che fornisca al destinatario un grado di affidabilità in relazione a tale specifico elemento.
3. Servizi di consulenza fiscale.
4. Altri servizi che comprendono incarichi di natura residuale.

I corrispettivi esposti in tabella, di competenza dell'esercizio 2015, sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni (ma non anche di spese vive, dell'eventuale contributo di vigilanza e di IVA).

Non sono inclusi, come da disposizione citata, i compensi riconosciuti ad eventuali revisori secondari o a soggetti delle rispettive reti.

	(migliaia di euro)
	2015
Servizi di revisione contabile ⁽¹⁾	801
Servizi di attestazione	-
Servizi di consulenza fiscale	-
Altri servizi	-
Totale	801

(1) I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della situazione semestrale, la revisione limitata al 30 settembre e la verifica della regolare tenuta della contabilità.

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2015

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI E PUBBLICATI SINO AL 31 DICEMBRE 2015

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 (**) - 2343/2015 (**) - 2441/2015 (**)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 (**)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle riserve minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015 (**)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 (*) - 2113/2015 (**) - 2231/2015 (**)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 (*) - 2343/2015 (**)
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 (**)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015 (*)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015 (**)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 (**)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 (**)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*) - 2231/2015 (**)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 (**)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 febbraio 2015.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2016.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI SINO AL 31 DICEMBRE 2015

Regolamento omologazione

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tariffe	634/2014
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

